



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

INDICE

PREMESSA

CAPITOLO 1 FINCAPITAL: LA STORIA

CAPITOLO 2 FINCAPITAL: RAPPORTI CON LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

CAPITOLO 3 FINCAPITAL: RAPPORTI CON LA POLITICA

CAPITOLO 4 FINCAPITAL: RAPPORTI CON FRANCESCO
VALLEFUOCO

CAPITOLO 5 CONCLUSIONI

CAPITOLO 6 ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE:
ELENCO SEDUTE
CRONOLOGIA
DOCUMENTAZIONE ACQUISITA

Handwritten signatures and initials:
A. ...
...
...
...
...
1



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

**RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE CONSILIARE
SUL FENOMENO DELLE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA'
ORGANIZZATA
CON FUNZIONI D'INCHIESTA RELATIVA ALLA VICENDA FINCAPITAL**

PREMESSA

Mercoledì 21 settembre 2011 i telegiornali nazionali italiani diffondono la notizia di un'operazione anticamorra in corso a Napoli in cui sono coinvolti "colletti bianchi" di San Marino. La notizia, ripresa immediatamente dalle agenzie di stampa e dai siti web, trova ampio spazio sui giornali locali che, attraverso la cronaca e gli editoriali dei giorni seguenti, alimentano la consapevolezza che la criminalità organizzata si è infiltrata nel nostro Paese. L'operazione "staffa", promossa dalla Direzione Investigativa Antimafia di Napoli, ha portato alla luce una complessa rete criminale che conduceva affari in tutta Italia con una non trascurabile ramificazione nella Repubblica. Fulcro del sistema malavitoso in territorio sammarinese sarebbe stato l'avvocato Livio Baccocchi, arrestato nell'ambito di procedimenti di custodia cautelare emessi a carico di una trentina di membri di una storica organizzazione camorristica operante nella città partenopea. L'indagine era partita dai controlli sulle attività del clan Stolder e aveva permesso di scoprire ingenti operazioni di riciclaggio. Il denaro veniva ripulito nelle lavanderie del Centro e del Nord Italia utilizzando San Marino attraverso Francesco Vallefucio, personaggio già coinvolto nell'operazione "vulcano" e capo di una associazione che riciclava i proventi di gruppi della camorra. Vallefucio è l'anello di congiunzione fra il clan degli Stolder e cittadini sammarinesi: Livio Baccocchi, maggior azionista della finanziaria Fincapital, impiegata per reinvestire il denaro di provenienza illecita; Oriano Zonzini, direttore generale della stessa Fincapital; Roberto Zavoli, preposto ai rapporti Vallefucio-Baccocchi e gestore con Vallefucio di una società per il recupero crediti denominata Ises. Anche nei confronti di Zonzini e Zavoli la Procura di Napoli emette ordinanza di custodia cautelare.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il comunicato stampa del Procuratore Aggiunto di Napoli – Alessandro Pennasilico – che accompagna la notizia delle operazioni anti-camorra, è un autentico pugno allo stomaco per la comunità sammarinese:

"... Il gruppo di Vallefucio Francesco, operativo sul territorio nazionale ed estero, è risultato strutturato per riciclare denaro proveniente da gruppi camorristici campani e recuperare crediti con metodi violenti. Grazie a finanziarie operanti prevalentemente nel territorio della Repubblica di San Marino, ha anche reinvestito, per circa 5 milioni di euro, il denaro dell'organizzazione degli Stolder e di altri gruppi camorristici campani... Non lascia in tal senso alcun dubbio il contenuto delle intercettazioni, in particolare di quelle destinate alla captazione delle conversazioni ambientali. In tale ambito risultano di notevole rilevanza le attività di riciclaggio poste in essere nella Repubblica di San Marino attraverso la compiacenza degli indagati Livio Bacciocchi, notaio in San Marino e maggiore azionista della finanziaria denominata Fincapital, ed Oriano Zonzini... L'indissolubile pactum sceleris esistente tra Vallefucio Francesco e Livio Bacciocchi è tale che per il primo, in occasione delle elezioni, era necessario che il gruppo politico di riferimento di quest'ultimo non fosse ostacolato..."

Il comunicato cita l'uso di intercettazioni. Infatti l'inchiesta condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Napoli ha visto un imponente ricorso alle intercettazioni telefoniche e ambientali da cui sono emerse rivelazioni inquietanti. La più grave è quella che sembra legare i protagonisti malavitosi della vicenda con esponenti della politica sammarinese. E' lo stesso comunicato della DIA a sottolinearlo quando scrive appunto di "pactum sceleris fra Vallefucio e Bacciocchi" e di "gruppo politico di riferimento che non deve essere ostacolato".

Ciò si riscontra, a giudizio della DIA, dalla conversazione n. 23 del 23 ottobre 2008 in cui Vallefucio, in auto con tale Gigino, gli racconta di un colloquio avuto con un sammarinese il quale è caldamente invitato a riportare un messaggio a chi di dovere, quello cioè di tenere fuori dagli scontri politici Livio Bacciocchi ("qualcuno sta pestando i piedi a un nostro collaboratore, sai bene con chi collaboro qua sopra... state innestando un meccanismo che non va bene!... politica... fate quello che volete... vi volete rompere fra di voi?... fate quello che volete ma tenete fuori Livio Bacciocchi... se s'inceppa quella persona lui mangia lo stesso, sono gli altri che non mangiano più!... riferisci a qualcuno come stanno le cose"). Ma è un'altra frase, presente nella intercettazione

no JE Amfiguy a. QJ



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

ambientale n. 95 del 28 ottobre 2008, a colpire ancora di più l'opinione pubblica sammarinese: un interlocutore di Vallefucio, tale Massimo, sollecitato dallo stesso Vallefucio a raggiungerlo sulla politica sammarinese, gli dice che l'uomo che faceva il "... ministro, sta inguaiato".

Le reazioni sono di allarme. I partiti, fra comunicati e conferenze stampa, si rendono interpreti del malessere che colpisce l'intero Paese, tramortito da vicende la cui gravità è unanimemente percepita, ma non mancano di fare polemica sulle responsabilità politiche e sui presunti silenzi, accondiscendenze o sottovalutazioni con cui sono stati accompagnati fenomeni legati al malaffare, non nuovi nella nostra realtà.

Emblematici i titoli sui giornali del 23 e 24 settembre 2011: "il Patto vuole la verità, non intende nascondere nulla ma invita a non speculare"; "il Psd annuncia un esposto in Tribunale per evitare insabbiamenti e ritiene timida e disorientata l'azione del Governo"; Sinistra Unita: "il Paese non può più tollerare il silenzio e l'omertà"; Unione per la Repubblica: "in Repubblica domina il silenzio, un silenzio rotto solo dallo sbigottimento dei cittadini"; Partito Socialista Reformista: "l'onore e il prestigio della Repubblica si riducono al lumicino".

Disorientamento e litigi, qualche appello alla responsabilità di tutti e la necessità, espressa da un esponente di Governo, "*di bonificare il sistema contro una malattia introdotta con la compiacenza di alcune mele marce*". Mentre per molti cittadini è la politica, ancora una volta, a uscire sconfitta da questa vicenda.

Di inchiesta parlamentare si comincia a discutere nei giorni seguenti, prima sulla stampa poi in Consiglio Grande e Generale. Il 26 settembre 2011, durante il dibattito sulla vicenda Fincapital inserito all'ordine del giorno per decisione unanime dei gruppi consiliari, è parte dell'opposizione a farsi interprete di questa esigenza di chiarezza. E dalla discussione si manifestano i primi segnali di unità, di condivisione, di apertura al dialogo: preoccupazione comune e volontà di intervenire, per qualcuno attraverso l'istituzione di una commissione d'inchiesta, per altri con la nomina immediata dei membri della commissione antimafia, per altri ancora con il ricorso a un governo di unità nazionale. Ad animare il dibattito è anche la vicenda delle dichiarazioni alla stampa di



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

Roberto Zavoli (*"o i politici mi salvano o li mando in galera"*), stigmatizzate in molti interventi.

Il 27 settembre 2011 il primo atto bipartisan. I capigruppo di tutte le forze politiche, ad eccezione di una, presentano un esposto in Tribunale in merito all'intervista di Zavoli; poi, in tarda serata, a conclusione del dibattito, un Ordine del Giorno votato all'unanimità in cui *"il Consiglio Grande e Generale, deciso di assecondare ogni attività volta a disvelare l'esistenza di politici collusi con le mafie, impegna al potenziamento e al riordino di ogni organismo di indagine e di controllo e ad ogni altra iniziativa tesa a combattere il fenomeno"*; procede alla nomina immediata dei membri della Commissione Consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata (istituita con Legge 22.07.2011 n.107) conferendole nella successiva seduta, con procedura d'urgenza, il potere di *"appurare eventuali responsabilità politiche di quei politici che hanno interagito in maniera diretta o indiretta"* nella vicenda Fincapital. La risposta è forte e la mattina del 28 settembre 2011 i membri della Commissione vengono nominati.

All'Ordine del Giorno adottato il 27 settembre, viene data attuazione con l'approvazione – nella seduta consiliare del 26 ottobre 2011 – del progetto di legge che attribuisce alla Commissione i poteri d'inchiesta. Il provvedimento (Legge 27 ottobre 2011 n. 175) dispone che le funzioni d'inchiesta siano attribuite per il termine di sei mesi dall'entrata in vigore e impegna la Commissione a presentare una relazione conclusiva al Consiglio Grande e Generale entro tale termine, fissato per il 5 maggio 2012.

Il 12 aprile 2012 il presidente della Commissione Marco Gatti invia alla Reggenza la richiesta di inserire all'ordine del giorno della seguente sessione consiliare un comma per la proroga del termine del mandato.

Il 2 maggio il consigliere Marco Gatti rassegna le dimissioni da presidente e da membro della Commissione.

Il 4 maggio il Consiglio Grande e Generale nomina il consigliere Anna Maria Muccioli quale nuovo membro e presidente della Commissione e concede la proroga delle funzioni d'inchiesta alla stessa Commissione per ulteriori sei mesi, fino al 5 novembre 2012. Il consigliere Muccioli si insedia ufficialmente il 9 maggio 2012.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Nella seduta del 12 luglio 2012, il Consiglio Grande e Generale, alla luce dell'evolversi della situazione politica con le dimissioni dei Segretari di Stato Augusto Casali e Romeo Morri, approva all'unanimità un Ordine del Giorno concordato fra tutti i gruppi e le rappresentanze consiliari, per garantire la prosecuzione dell'attività della Commissione d'Inchiesta anche in caso di sospensione, interruzione o revoca delle Commissioni e per riferire al Consiglio entro la seconda decade di settembre 2012.

Il primo agosto 2012, il Consiglio Grande e Generale, considerate le dimissioni rassegnate da 39 consiglieri e il conseguente scioglimento dell'Assemblea, delibera che la Commissione prosegua i lavori nella sua attuale composizione e riferisca al Consiglio entro la seconda decade di settembre, nella sessione convocata per l'elezione dei Capitani Reggenti.

A memoria, è la prima volta che una Commissione d'Inchiesta è chiamata a svolgere la propria attività quando esistono procedimenti penali aperti sull'oggetto dell'indagine. La legge 27 ottobre 2011 n. 175, infatti, ha attribuito le funzioni d'inchiesta alla Commissione Consiliare sul Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata *"nel rispetto della segretezza dei procedimenti avanti la Magistratura e purché non crei alcuna interferenza o intralcio alle indagini in corso"*, come recita l'articolo 1. Tale condizione ha significato notevoli difficoltà per la Commissione. Nonostante l'ottimo rapporto instaurato con l'Autorità Giudiziaria e la fattiva collaborazione, il pericolo di sfiorare dai limiti imposti per legge e di interferire – anche solo accidentalmente – nel paziente lavoro dei magistrati, è stato particolarmente avvertito ed ha influenzato i primi mesi di attività. E' anche accaduto che la richiesta di documentazione inoltrata a pubblici uffici è rimasta, in qualche occasione, non soddisfatta perché già acquisita dal Tribunale e sottoposta, dunque, a segreto istruttorio.

La necessità di instaurare rapporti diretti con la Procura di Napoli è stato comunque il fattore che più ha condizionato i primi passi della Commissione. L'informativa della DIA rappresentava la base fondamentale su cui costruire il percorso di indagine, considerando le ragioni che hanno sostenuto la nascita dell'inchiesta consiliare. I problemi di comunicazione a distanza hanno indotto la Commissione, nelle persone dei Commissari Marco Gatti, Silvia Cecchetti,



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Massimo Cenci e Ivan Foschi, a recarsi a Napoli per incontrare il Sostituto Procuratore dott. Sergio Amato e inoltrare formale richiesta di disponibilità della documentazione citata. La consegna degli atti è avvenuta all'incirca dopo quattro mesi dall'insediamento della Commissione, condizione che ha suggerito di chiedere al Consiglio Grande e Generale una proroga del mandato. Solo dopo aver esaminato attentamente la voluminosa quantità di carta pervenuta, infatti, è stato possibile dare organicità al lavoro, stabilire priorità, seguire alcune direttrici di ricerca, predisporre le audizioni secondo criteri ispirati dalla logica e dalle esigenze che via via si definivano con chiarezza.

La delicatezza della vicenda Fincapital, e conseguentemente delle indagini, è un altro aspetto sul quale i membri della Commissione si sono a lungo confrontati. La considerazione che alcuni attori protagonisti sono coinvolti in procedimenti penali, è realtà non trascurabile. Ciò significa che sulla riservatezza degli incontri e dei colloqui la Commissione si è doverosamente spesa, a vantaggio di una maggiore disponibilità dei testi a raccontare fatti di cui sono a conoscenza. Tale scelta si è rivelata utile e azzeccata in diverse occasioni. Nella stesura della relazione finale, dunque, era inevitabile che obiettive ragioni di sicurezza consigliassero l'omissione delle generalità di alcuni soggetti che hanno collaborato e contribuito a chiarire episodi e situazioni, oltre al rispetto del segreto istruttorio per i procedimenti penali in corso e per quelli che potrebbero essere aperti sulla base dei fatti emersi dalle indagini della Commissione.

E' per comunicare questa decisione, e per affrontare altri aspetti relativi alla presentazione in Consiglio della relazione conclusiva, che la Commissione ha chiesto alla Reggenza di incontrare l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Grande e Generale. La riunione congiunta ha avuto luogo il 29 agosto scorso.

L'Ufficio di Presidenza ha preso atto della volontà di non menzionare i nomi dei testi escussi; ha convenuto sulla seduta consiliare pubblica; ha ritenuto opportuna la presenza in Aula del Presidente Muccioli – non più consigliere – per svolgere la relazione conclusiva; ha concordato di consegnare la relazione al Consiglio all'apertura del comma in oggetto. Infine, ha deciso di accogliere l'orientamento della Commissione circa la non partecipazione dei suoi membri al dibattito, con la riserva di intervenire in sede di replica secondo necessità e

Handwritten signatures: MV, AD, G. F. J. E. G. S. L.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

dopo aver valutato la possibilità di un intervento unico, a nome e per conto di tutti i Commissari.

Con Legge 22 luglio 2011 n. 107 – approvata dal Consiglio il 20 luglio 2011 – è stata istituita la Commissione Consiliare sul Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata

E' composta da otto consiglieri, di cui quattro indicati dalle forze di Maggioranza e quattro dalle forze di Opposizione, nominati con la maggioranza assoluta del Consiglio Grande e Generale.

Con l'approvazione della legge istitutiva, il Consiglio ha dato seguito all'Ordine del Giorno approvato nella seduta del 28 aprile 2011 a conclusione del riferimento del Governo sulla presenza della criminalità organizzata a San Marino e del successivo dibattito. La legge nasce, dunque, dal confronto e dalla condivisione di tutti i gruppi consiliari.

Come già ricordato, è dal dibattito consiliare sulla vicenda Fincapital, sulle infiltrazioni camorristiche nell'economia sammarinese e sulla connivenza di alcuni cittadini, che scaturisce la Legge 27 ottobre 2011 n. 175 che attribuisce le funzioni d'inchiesta alla Commissione. I suoi membri, nominati con delibera n. 7 nella seduta del 28 settembre 2011 sono:

Capicchioni Gian Carlo	in rappresentanza del Gruppo del Psd;
Cecchetti Silvia	in rappresentanza del Gruppo del Psrs;
Cenci Massimo	in rappresentanza del Gruppo Lista della Libertà;
Foschi Ivan	in rappresentanza del Gruppo di Sinistra Unita;
Gatti Marco	in rappresentanza del Gruppo del Pdcs;
Lonfernini Giovanni	in rappresentanza del Gruppo dell'UpR;
Sansovini Glauco	in rappresentanza di Alleanza Nazionale;
Venturini Mario L.	in rappresentanza del Gruppo di Alleanza Popolare.

Nella stessa seduta, con delibera n. 8, il Consiglio ha nominato Marco Gatti Presidente della Commissione, sostituito, dopo le dimissioni presentate il 2 maggio 2012, da **Anna Maria Muccioli** (Gruppo Pdcs) nominata, come membro



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

e Presidente, con delibera n.38 del 4 maggio 2012.

La seduta di insediamento della Commissione Consiliare sul Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata si è tenuta il 13 ottobre 2011 e dal 21 novembre 2011 si è sempre riunita con le funzioni d'inchiesta.

La Commissione ha tenuto 73 sedute, ha effettuato 54 audizioni ed una trasferta a Napoli.

L'attività della Commissione ha preso le mosse dall'Informativa della DIA di Napoli i cui atti, e più precisamente le intercettazioni, hanno una caratteristica di obiettività decisamente forte. In assenza di tale supporto, infatti, non sarebbe stato possibile disporre di alcun elemento di ragionevole certezza sul quale impostare il lavoro.

L'indagine si è quindi svolta sulla valutazione dei documenti richiesti e pervenuti da uffici pubblici, banche e finanziarie sammarinesi, Magistratura, Forze dell'Ordine, Segreteria di Stato al Territorio, Segreteria di Stato alla Giustizia, professionisti sammarinesi e testi, residenti e non residenti, ascoltati in audizione.

Nella relazione sono indicati fatti e persone sui quali la Commissione ha acquisito informazioni che ha ritenuto attendibili in ragione dei riscontri e delle qualità dei documenti e/o dei testi. Dai verbali delle deposizioni sono pubblicati gli stralci più significativi.

Tutto il materiale prodotto – atti, registrazioni delle audizioni e ogni altro incartamento – saranno trasmessi in originale al Magistrato Dirigente del Tribunale Unico, affinché i giudici inquirenti possano approfondire quanto è emerso dalla relazione e valutare l'utilità della documentazione per i procedimenti ancora aperti sulla vicenda Fincapital.

L'indagine infatti non è conclusa. Il tempo a disposizione non ha consentito di completare il quadro delle responsabilità. Situazioni complesse, difficili da interpretare, hanno frenato la speditezza dei lavori e gli intrecci con la malavita hanno condizionato qualche testimonianza. E' anche per questo che non è stato possibile chiarire alcune singole posizioni che avevano bisogno di ulteriori e più probanti riscontri.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Inoltre, rispetto alla documentazione acquisita, la Commissione non ha potuto disporre degli stralci integrali di intercettazioni di notevole interesse ai fini delle indagini. La Procura di Napoli, infatti, non ha ritenuto di soddisfare tale richiesta per problematiche procedurali. Per altro, copia integrale delle intercettazioni relative ai personaggi legati alla vicenda Fincapital, pure richiesta, non è stata consegnata dall'avv. Carlo Biagioli, difensore di Livio Bacciocchi, che si è appellato al segreto professionale.

Tuttavia la Commissione consegna al Consiglio Grande e Generale un lavoro eseguito con impegno ed onestà. Lo sforzo è stato notevole e si è profuso per tutto il tempo del mandato a disposizione. Di fronte alle difficoltà, e a qualche tentativo di delegittimazione, i commissari hanno continuato a operare nella riservatezza, consolidando una unità che si è realizzata a dispetto di appartenenze politiche diverse. La collaborazione e la solidarietà sono state pari all'impegno ed hanno permesso, fatto del tutto straordinario per una commissione d'inchiesta, di presentare oggi, al Consiglio Grande e Generale, un'unica relazione.

La Commissione ringrazia il Magistrato Dirigente, Dott.ssa Valeria Pierfelici, per la collaborazione fornita dal Tribunale Unico.

La Commissione desidera altresì ringraziare il Dirigente dell'Ufficio Segreteria Istituzionale, Avv. Giovanna Crescentini, per l'assistenza fornita durante le sedute della Commissione, tutto il personale dell'Ufficio Segreteria Istituzionale e tutti i dipendenti di Palazzo Pubblico per la disponibilità e la professionalità dimostrate. Desidera inoltre ringraziare le Segreterie di Stato, gli uffici e gli enti pubblici e privati che hanno fattivamente collaborato ai lavori della Commissione.



ANALISI DELLA SITUAZIONE IN CUI È EVOLUTA LA VICENDA FINCAPITAL

Il radicamento e la persistenza in territorio sammarinese di personaggi afferenti alla criminalità organizzata (in particolare di matrice campana che gravitavano direttamente e indirettamente in società locali, nonché prossimi a cittadini residenti), devono essere affiancati da un'analisi sui fattori che hanno reso appetibile il nostro Stato contribuendo a costituire l'humus in cui è cresciuta l'infiltrazione malavitosa.

Il furore edificatorio al quale è stata sacrificata una parte cospicua del territorio della Repubblica negli ultimi venti anni, ha riguardato, fra l'altro, anche la nascita di "strani" cantieri edili facenti capo sempre agli stessi soggetti economici, collegati ad alcune società finanziarie che foraggiavano in solido queste attività.

Il mondo dell'edilizia richiede, infatti, l'impiego di grandi risorse economiche ed era inevitabile che, prima o poi, attirasse l'attenzione di capitali illeciti - immessi in un settore la cui espansione pareva essere senza freni - per essere ripuliti.

Soggetti legati alla malavita organizzata hanno operato per il tramite di società a responsabilità limitata, amministrata da prestanome, che hanno procurato, per le decine di cantieri aperti o in attesa di essere allestiti, manovalanza a basso costo con il sistema dei subappalti, proveniente dalle stesse località interessate dalle cosche. L'esplosione del settore ha provocato l'aumento dei prezzi dei terreni e degli immobili in generale; condizione che ha consentito la facile ripulitura d'ingenti quantità di denaro da un lato, e lucrosi investimenti per gli operatori economici, dall'altro.

La concentrazione della maggior parte del mercato in pochi imprenditori ha creato condizioni di monopolio di fatto, che ha reso "normale" l'apertura contemporanea di un numero esorbitante di cantieri da parte di uno stesso imprenditore - ancorché l'operatività fosse assicurata da diversi soggetti economici comunque a lui riconducibili - che, grazie al diffuso meccanismo di



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

promuovere la conclusione di contratti per l'acquisto d'immobili sulla base del solo progetto, ha lasciato incompiuti, con la conseguenza che le piccole imprese indipendenti che sinora hanno prestato la loro opera rischiano l'insolvenza a causa del mancato pagamento, e gli acquirenti vedono il rischio concreto di perdere le somme pagate a titolo di anticipo e di dover continuare a pagare le rate dei mutui accesi senza ottenere l'immobile acquistato con gravi ricadute sociali.

Vale la pena segnalare il Rapporto FATF – GAFI del luglio 2010 sulla valutazione della minaccia del riciclaggio e del terrorismo che individua nelle transazioni immobiliari uno dei canali più frequentemente utilizzati per il riciclaggio da parte della criminalità organizzata attraverso diversi metodi: l'acquisto d'immobili da parte di una organizzazione che usa denaro di provenienza illecita; la manipolazione del prezzo degli immobili, per cui in caso di vendita sotto costo, la differenza è pagata con denaro sporco, mentre in caso di vendita a un prezzo superiore rispetto a quello di mercato, si crea un ricavo, generato in maniera apertamente illegale.

Alcuni strumenti economici, quali quelli relativi alle operazioni di leasing immobiliare, in alcuni casi sono risultati connotati da elementi di scarsa trasparenza, derivanti dalla mancata canalizzazione e registrazione presso l'intermediario dei pagamenti effettuati in proprio dai soggetti finanziati.

Tale modus operandi, in considerazione della rilevanza degli importi investiti nel settore immobiliare, ha costituito un elemento di debolezza nelle verifiche sulla provenienza dei capitali.

L'istituzionalizzazione della figura del "prestanome" unita alla carenza di strumenti di controllo preventivo sull'operatività delle società, l'aumento di soggetti giuridici operanti nel settore bancario e finanziario non accompagnata da un adeguato rafforzamento dei presidi di controllo e di vigilanza hanno, pertanto, favorito infiltrazioni malavitose nel tessuto economico sammarinese. Vi è stata poi una sottovalutazione dell'aumento delle società che esercitano attività di recupero crediti; settore d'interesse della malavita organizzata in quanto strumentale al buon andamento delle attività economiche da questa gestite direttamente o indirettamente.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

I fatti riportati nella relazione evidenziano come alcune di queste attività siano state una vera e propria cerniera tra l'infiltrazione nell'economia e l'infiltrazione nel tessuto sociale creando problemi sul fronte della pubblica sicurezza.

Negli anni vi sono stati episodi, qualificati come atti intimidatori – con l'esplosione di colpi di arma da fuoco, bombe carta e molotov artigianali – che se pur considerati alla stregua di atti isolati sono sintomatici di fenomeno più complesso.

Nel corso dell'esame della vicenda in questione è emerso un ulteriore quadro di riferimento su cui il nostro sistema economico ha presentato dei punti di aggancio di operazioni non trasparenti e fuori controllo.

L'abuso nell'incasso degli assegni, anche post datati, al fine di evitare di palesare il beneficiario effettivo e finale delle relative somme, ne è un esempio. L'impiego da parte degli intermediari di "procacciatori" di affari, remunerati a provvigione è un altro esempio. Entrambi trovano conferma nelle vicende oggetto di valutazione da parte della Commissione d'Inchiesta che auspica ulteriori iniziative e strumenti di contrasto.

Handwritten signatures and initials

Handwritten signature



CAPITOLO 1 FINCAPITAL: LA STORIA

La società Fincapital s.a., che inizialmente era denominata Fin Alluminio s.a. e poi, dal 1993 al 1998, Hingefin s.a., ha ottenuto il nulla osta alla costituzione da parte del Congresso di Stato l'11 dicembre 1989.

La società è stata costituita il 20 dicembre 1989, giuridicamente riconosciuta il 24 gennaio 1990 e risulta iscritta nel Registro Generale delle società al n.620. Il 12 marzo 1990 il Congresso di Stato, visto anche il parere dell'Ispettorato per il Credito e le Valute, ha accordato alla società l'abilitazione ad operare.

Il capitale sociale iniziale è di euro 1.549.371 (3 miliardi delle vecchie lire).

Presumibilmente l'ingresso dell'avvocato Livio Bacciocchi quale socio della società Fincapital S.A. è avvenuto alla fine dell'anno 1998.

Il 4 dicembre 1998 hanno assunto la carica di amministratori della società il dottor Marino Angelini (presidente), il geometra Romano Zanotti (amministratore delegato) e la signora Monica Fantini (consigliere).

Nella stessa data sono stati nominati sindaci Maria Christina Gasperoni (presidente), Cinzia Ottaviani (sostituita dopo pochi mesi da Pier Angela Gasperoni) e Pier Angela Santolini.

Il 27 luglio del 2000 il capitale sociale viene elevato a euro 2.065.828 (4 miliardi delle vecchie lire).

Il 30 aprile 2001 è uscito dal Consiglio di Amministrazione della società l'amministratore delegato Romano Zanotti sostituito, quale consigliere, da Milena Bizzocchi e il presidente Marino Angelini ha assunto anche la carica di amministratore delegato.

Pier Angela Gasperoni diventa presidente del collegio sindacale ed il capitale sociale viene portato ad euro 2.080.000.

Il 20 febbraio 2003 il capitale sociale viene aumentato ad euro 2.565.000.

Il 13 maggio 2004 Pier Angela Gasperoni viene confermata presidente del collegio sindacale mentre vengono sostituiti gli altri due membri del collegio



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

con Gian Luigi Zanotti e Silvia Micheloni, sostituita nel maggio successivo da Sandra Zavoli.

Sandra Zavoli è rimasta in carica fino al 18 marzo 2009 quando le è subentrato Gianluigi Reggini; dal 4 novembre 2009 Cristina Ercolani ha sostituito Gian Luigi Zanotti.

Il 30 luglio 2004 viene sottoscritto un nuovo aumento di capitale che diventa di euro 2.907.000 e viene versato l'8 settembre 2004.

Il 25 maggio 2009 viene sottoscritto un ulteriore aumento del capitale sociale fino ad euro 10.400.000, versato parzialmente in data 8 settembre 2004 e in data 25 maggio 2009.

L'8 novembre 2010 la Banca Centrale della Repubblica di San Marino ha disposto la sospensione degli organi amministrativi della società e nominato Commissario l'avvocato Andrea Vicari; il 7 gennaio 2011 la stessa Banca Centrale ha avviato la procedura di liquidazione coatta amministrativa della Fincapital S.p.A.

Trattare separatamente i soggetti Bacciocchi e Fincapital non avrebbe senso. L'attività dello studio legale, infatti, è strettamente collegata a quella di Fincapital di cui l'avvocato è non solo l'azionista di maggioranza, ma il vero e proprio "dominus", come alcuni dei testi ascoltati l'hanno descritto. Valga in assoluto la dichiarazione di un dipendente della società: *"... le disposizioni le dava solo l'avvocato. Io dovevo riferirgli chi chiamava, cosa era stato detto, cosa si doveva dire. Livio Bacciocchi era proprio il padrone. La clientela di Fincapital era la clientela dello studio Bacciocchi, era una clientela di riflesso, non diretta"*.

L'operatività di Fincapital, dunque, ruota attorno alla persona dell'avvocato che gestiva pure l'operatività dei cantieri edili finanziati da Fincapital, tramite una serie di società o ditte da lui direttamente controllate e affidate a professionisti di riferimento.

Il legame tra Bacciocchi – con il sistema economico che aveva costruito – e i propri clienti si è sviluppato negli anni anche grazie all'accreditamento che gli veniva riconosciuto dal mondo bancario e finanziario. Di tale accreditamento



beneficiava Fincapital nonostante egli non appaia mai in alcuna carica all'interno della società.

Un teste ha riferito che *quando ha conosciuto l'avv. Bacciocchi nel 2004, questi aveva una società, la Progema poi diventata Investimenti Immobiliari, presa da un signore di Pesaro che aveva molti debiti con Fincapital. (...). L'avvocato non voleva fare fallire le società che avevano debiti con Fincapital (...) perché il fallimento si sarebbe ripercosso su Fincapital. Quindi preferiva tenersele e chiedeva finanziamenti per farle lavorare. (...). C'erano banche che davano finanziamenti a Bacciocchi in quattro giorni. Il problema è diventato grande quando c'è stato lo scudo fiscale e le banche hanno iniziato a chiedere il rientro dei prestiti. Lui non aveva possibilità di restituire le somme.*

Un altro teste ha dichiarato che la banca (omissis) non fu mai allertata da Banca Centrale in merito alla situazione di Fincapital. A settembre 2008, la banca (omissis) *rilevò una concentrazione dei rischi nel gruppo Bacciocchi, di fatto socio di Fincapital e amministratore poiché accompagnava il direttore generale in tutte le trattative. In quel momento la banca (omissis) evidenziò la situazione a Banca Centrale. Il teste ha reputato anomalo che Banca Centrale consentisse a Bacciocchi di parlare per conto di Fincapital pur non essendone né l'amministratore né il presidente.*

Alla domanda della Commissione circa la facilità dei finanziamenti di cui Fincapital poteva godere, l'avv. Bacciocchi ha ritenuto che *l'espressione "facile accesso al credito" sia un po' esagerata. E' sempre stata una società molto seria, con conti a posto, che non ha mai lavorato con affidamenti fino a quando si sono affacciati i Vallefucio e lui forse ha perso anche di lucidità. (...). Ci sarebbe da dire tanto sull'atteggiamento delle banche. Gli errori lui li ha fatti, questo è vero, ma i tassi di interesse che gli praticavano erano elevatissimi: seguiva altre finanziarie e i tassi di Fincapital erano molto più alti. Ogni volta che presentava un contratto, questo veniva esaminato e poi accettato di volta in volta. La banca i contratti li smobilizzava, gli assegni li scontava. Aveva rapporti con tutte le banche: con la banca (omissis) operava di più e inizialmente anche con la banca (omissis).*

Fra le anomalie dell'operatività della "galassia Bacciocchi", c'è lo "sconto assegni" come modalità di finanziamento. Un teste ha dichiarato alla



Commissione che la società che egli gestiva, lavorava quasi esclusivamente per le aziende che ruotavano attorno a Fincapital e il sistema dei pagamenti era piuttosto inusuale. All'inizio, per circa un paio d'anni, le fatture dei lavori venivano emesse direttamente dalla società del teste alle finanziarie dei cantieri, ma i soldi non venivano dalle società finanziarie bensì si trattava di assegni emessi da Immcapital: erano assegni non a vista, ma con scadenze postdatate che venivano anticipati o in Fincapital o sui castelletti che avevano presso le banche. (...). Ogni mese la società del teste mandava all'avv. Proietti (amministratore di alcune società del gruppo, ndr) un rendiconto di quanto fatto e delle spese sostenute. Il teste riceveva i pagamenti che non erano altro che un giro di carta, con interessi che strozzavano. A un certo punto si è ritrovato con una serie di assegni per lo sconto su Fincapital che per lui erano un credito poi diventato un debito. Non era in grado di pagarlo (...).

I SOCI DI FINCAPITAL

Audizione 1

La Commissione chiede al teste chi erano i soci di Fincapital nel periodo 2008 – 2010.

Il teste risponde che erano soci l'avv. Bacciocchi al 90% e Monica Fantini al 10%.

La Commissione chiede se tali soci partecipassero al capitale sociale in nome e per conto proprio o nell'interesse di altri soggetti.

Il teste risponde che originariamente partecipavano anche in nome e per conto di altri soggetti.

La Commissione chiede di indicare le generalità di questi soggetti.

Il teste risponde che Fincapital è stata acquistata a fine 1998. Le quote, (...) interamente versate nel 1998, appartenevano per il 40% all'avv. Bacciocchi, per il 10% a Fiorenzo Stolfi, per il 40% a Romano Zanotti e per il 10% a Monica Fantini.

La Commissione chiede se la quota di Fiorenzo Stolfi è stata ceduta.

Il teste risponde di non saperlo. Quella di Zanotti è stata ceduta.

La Commissione chiede a chi è stata ceduta la quota di Zanotti.

Il teste risponde che è stata ceduta a Monica Fantini e all'avv. Bacciocchi.

La Commissione chiede se anche la quota di Fiorenzo Stolfi fosse stata dallo stesso interamente e materialmente versata.

Il teste risponde affermativamente.



La Commissione chiede (...) presso quale istituto di credito fosse versato il capitale sociale.

Il teste risponde (...) che il capitale è stato versato presso la banca (omissis) .

Audizione 2

La Commissione chiede al teste se conosce chi erano i soci di Fincapital.

Il teste sa che erano Romano Zanotti, Alberto Cardinali e l'avv. Bacciocchi.

La Commissione chiede se ha mai avuto l'impressione che dietro questi soggetti ci potessero essere dei politici.

Il teste risponde che le voci in tal senso circolavano, ma non ha mai avuto possibilità di verificare (...). I suoi riferimenti erano Bacciocchi e Cardinali. A Zanotti lo fecero uscire gli altri soci da Fincapital. Non lo vollero più.

La Commissione chiede per quale motivo Romano Zanotti fu escluso da socio di Fincapital.

Il teste risponde che siccome il teste lavorava per Fincapital, Zanotti gli faceva gonfiare le fatture e voleva la differenza il teste l'ha riferito a Cardinali.

La Commissione chiede se Zanotti fu allontanato da Fincapital in maniera discreta e se altri erano a conoscenza di cosa fosse successo.

Il teste risponde che l'avv. Bacciocchi ha messo tutto a tacere. Cardinali non era tanto d'accordo. Dopo poco è uscito anche Cardinali.

La Commissione chiede ulteriori delucidazioni sulle sovrapproduzioni.

Il teste spiega che non fatturava a Fincapital, ma a (omissis) la quale a sua volta fatturava a Fincapital.

Audizione Romano Zanotti

La Commissione chiede al teste se ricopre o ha ricoperto cariche in Fincapital.

Il teste risponde di esserne stato amministratore delegato dal 2000 al 2003-2004.

La Commissione chiede al teste chi erano i soci di Fincapital.

Il teste risponde che era lui per il 45%, l'avv. Bacciocchi per il 45% e Monica Fantini per il 10% .

La Commissione chiede se i soci partecipavano in nome e per conto proprio o di altri soggetti.

Il teste risponde che erano soci in proprio.

La Commissione chiede chi erano i soci della Hingefin.

Il teste risponde di non saperlo. Precisa di essere uscito da Fincapital nel 2003-2004.

La Commissione chiede il motivo della sua uscita da Fincapital.



Il teste risponde che non si trovava più in linea con la conduzione della società da parte dell'avv. Bacciocchi. Ha venduto a Bacciocchi la sua quota. Riteneva che lo sviluppo della società fosse già molto consistente; Bacciocchi tuttavia voleva implementarne ancora di più il giro e il teste non condivideva questa impostazione.

La Commissione chiede quanto ha incassato per la sua quota.

Il teste risponde di non ricordare.

La Commissione chiede se gli risulta che Alberto Cardinali fosse un socio di Fincapital.

Il teste risponde che Cardinali non era assolutamente socio di Fincapital.

La Commissione chiede se seguiva anche le vendite degli immobili di Fincapital.

Il teste risponde negativamente precisando che lui teneva solo i rapporti con i mediatori come progettista dei cantieri e amministratore delegato di Fincapital.

La Commissione, con riferimento alla cessione delle quote di Fincapital da parte del teste nel periodo 2003-2004, osserva che quello era il momento in cui le finanziarie avevano alte valutazioni, perché era difficile ottenerle e lavoravano molto. Alla Commissione pare strano che il teste abbia ceduto le sue quote e non ricordi quanto abbia realizzato. Chiede se ricorda come gli sono state pagate.

Il teste risponde che prevalentemente gli sono state pagate in permuta di immobili. Ha ricevuto in cambio degli appartamenti già venduti. E' vero che in quel periodo le finanziarie andavano molto bene, ma Fincapital lavorava solo con soldi di banche. Anche se il tasso di interesse era basso, le banche hanno voluto indietro tutti i soldi e tutti gli interessi. Delle permuta non c'è nessuna scrittura.

La Commissione chiede se si ricorda quanto ha versato per acquistare la sua quota.

Il teste risponde di aver versato 450 milioni di lire. Gli pare che il versamento sia avvenuto presso la banca (omissis).

La Commissione osserva che la banca corrisponde, ma non la cifra. Alla Commissione consta che la cifra fosse un'altra. Osserva che il 3 novembre 1998 il teste acquista con scrittura privata da (omissis) l'intero pacchetto azionario della Hingefin dove il teste sostiene che acquistava in nome e per conto proprio ed anche per altri. Chiede chi erano questi altri.

Il teste risponde che erano l'avv. Bacciocchi e la moglie Monica Fantini. L'atto è stato fatto da Bacciocchi.

La Commissione chiede se può confermare che i soci di Fincapital, dalla sua costituzione già come Hingefin, erano quelli di cui sopra.

Il teste conferma.

La Commissione chiede se ha mai avuto l'impressione che l'avv. Bacciocchi fosse prestanome di altri.



Il teste risponde che fino a che lui è rimasto in Fincapital, l'avv. Bacciocchi non era il prestanome di nessuno. Dopo non sa.

La Commissione chiede se per il finanziamento della banca (omissis) erano state portate delle garanzie.

Il teste risponde che le garanzie erano le sue e dell'avv. Bacciocchi. Le banche approvavano le iniziative sulla base di progetti. (...). Insieme alla banca (omissis) è quello che ha finanziato di più i loro progetti. Precisa che non sono mai state accese ipoteche sui suoi beni: la garanzia era la sua parola.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede chi erano i soci di Fincapital all'atto della sua costituzione e le rispettive partecipazioni al capitale sociale.

Il teste risponde che Fincapital era già costituita quando è stata da lui rilevata nel 1998. All'epoca c'era l'anonimato: inizialmente c'era Romano Zanotti, forse dietro a lui verosimilmente c'era Fiorenzo Stolfi, che però non entrò mai nella gestione, né ebbe mai a partecipare né nel bene né nel male; gli utili non furono mai distribuiti perché riversati nella società.

La Commissione chiede come avvenne il pagamento della quota di Zanotti (quando uscì da Fincapital, ndr).

Il teste risponde che avvenne attraverso pagamento in denaro e una fidejussione della banca (omissis). Non furono dati in permuta degli immobili (...). Con Stolfi non ha mai avuto trattative; i certificati azionari li ha sempre avuti il teste.

La Commissione chiede perché - con riferimento alla partecipazione "occulta" di Stolfi - ha usato la parola "verosimilmente".

Il teste risponde che era Zanotti che lo sosteneva. Il teste non l'ha mai visto.

La Commissione chiede perché Romano Zanotti se ne andò da Fincapital.

Il teste risponde che forse Zanotti aveva capito che non era un'attività che dava quei margini che sperava (...). Anche la situazione del Ritrovo di Serravalle è stata deleteria per Fincapital: è stata una situazione gestita da Zanotti in maniera drammatica che ha prodotto una perdita di diversi milioni di euro.

La Commissione chiede se Romano Zanotti gonfiava le fatture.

Il teste risponde che all'epoca non ne era al corrente. Glielo hanno dimostrato dopo i conti che non tornavano.

Audizione Alberto Cardinali



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede se in passato il teste ha detenuto personalmente o per interposta persona partecipazioni nel capitale sociale di Fincapital.

Il teste risponde: "assolutamente no".

La Commissione informa di avere documentazione attestante la restituzione di somme a titolo "restituzioni interessi a socio Alberto Cardinali". Chiede spiegazioni in merito.

Il teste dichiara di avere investito soldi del proprio patrimonio personale e, una volta venuto a conoscenza dell'insorgere di problemi, ne ha chiesto la restituzione. Tuttavia non è a conoscenza della formula in base alla quale questi soldi gli sono stati restituiti. A suo parere il modo in cui Fincapital procedeva con la raccolta del denaro e la restituzione "dovevano avvenire in modo legale". Ricorda che quando depositava soldi "firmava pacchi di fogli così", fogli che sicuramente "devono essere da qualche parte".

La Commissione chiede al teste se, una volta messe a disposizione di Fincapital le somme di denaro, la stessa Fincapital gli avesse evidenziato qualche problema nella raccolta di denaro.

Il teste risponde di no. Ricorda che l'avv. Bacciocchi lo informò di avere trovato il modo di raccogliere denaro. A quel punto ha investito tale denaro in Fincapital per i tassi di interesse più favorevoli. Personalmente ha creduto nella buona fede di Bacciocchi. A suo parere doveva essere compito degli organi di controllo delle finanziarie evidenziare già da allora le anomalie. La reale situazione è invece emersa anni dopo. L'errore è stato pertanto compiuto da chi doveva effettuare controlli e non li ha fatti.

Audizione 3

La Commissione chiede al teste chi erano i soci di Fincapital.

Il teste afferma che (...) i soci erano Romano Zanotti, l'avv. Livio Bacciocchi e Alberto Cardinali (...) glielo dicevano loro.

La Commissione chiede se questi soci intervenivano nella società direttamente.

Il teste riferisce di aver sentito voci secondo cui alla banca (omissis) ci sarebbe una contabile da cui risulta che il capitale fosse stato versato anche da Stolfi. A domanda risponde che Cardinali è uscito dalla società a seguito della rottura dei rapporti con Bacciocchi, poi anche con Zanotti è successa la stessa cosa. Non era più strategico che fossero soci.



Audizione 4

La Commissione chiede al teste se sa chi fossero i soci di Fincapital.

Il teste risponde che erano Alberto Cardinali, Romano Zanotti, la moglie di Bacciocchi, Monica Fantini. Inoltre sa che c'era anche un socio occulto: Fiorenzo Stolfi.

Audizione 5

La Commissione chiede chi erano all'epoca i soci effettivi di Fincapital.

Il teste "per presunzione" direbbe Livio Bacciocchi, non sa però se vi fossero altri soci, forse Zanotti Romano che lo ha personalmente sostituito quando ha lasciato lo studio.

Una delle domande che la Commissione ha rivolto ad alcuni testi riguarda il possesso delle quote di Fincapital, in particolare al tempo della gestione successiva al suo acquisto, avvenuto alla fine del 1998 quando la società finanziaria era denominata Hingefin. Romano Zanotti, amministratore delegato di Fincapital in quegli anni, ha confermato in audizione di aver rilevato l'intero pacchetto azionario con scrittura privata, anche a nome e per conto di Livio Bacciocchi e di Monica Fantini.

Le persone alle quali è stata rivolta la domanda "chi erano i soci di Fincapital?", hanno dato le seguenti risposte:

Il teste a) ha dichiarato che erano soci: Romano Zanotti, Alberto Cardinali, Monica Fantini e Fiorenzo Stolfi, oltre che Livio Bacciocchi.

Il teste b) ha dichiarato che, all'atto dell'acquisto, partecipavano al capitale sociale: Bacciocchi, Zanotti, Monica Fantini e Stolfi.

Il teste c) ha fatto i nomi di Bacciocchi, Zanotti e Cardinali.

Il teste d) ha indicato Livio Bacciocchi e Romano Zanotti.

Il teste e) ha fatto i nomi di Bacciocchi, Zanotti e Cardinali affermando di averlo saputo da loro stessi. Ha poi aggiunto il nome di Stolfi.

Romano Zanotti ha riferito che, alla fine degli anni novanta e oltre, erano soci di Fincapital: Bacciocchi, Monica Fantini e Romano Zanotti.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Livio Bacciocchi ha dichiarato che, dopo l'acquisto, la società era sua e di Romano Zanotti, dietro il quale c'era Fiorenzo Stolfi per ammissione dello stesso Zanotti.

Il nome del politico Fiorenzo Stolfi, per conto del quale un altro soggetto avrebbe detenuto la relativa quota, è stato fatto da quattro persone.

Ciò ha consigliato la Commissione di procedere a qualche verifica.

Dopo l'acquisto della società da parte di Romano Zanotti nel 1998, il capitale sociale di 3 miliardi delle vecchie lire venne nuovamente reintegrato nel febbraio 1999. In una prima fase la Commissione non è riuscita a sapere nulla di nuovo rispetto alle informazioni di cui già disponeva: i soci di quegli anni erano Livio Bacciocchi e Romano Zanotti (e Monica Fantini) e non risultavano altre persone. In particolare non è stato possibile individuare la fonte della provvista versata su un c/c intestato a Fincapital presso la banca (omissis), a titolo "versamento capitale sociale".

In data 27 luglio 2000, Fincapital effettuò il primo aumento di capitale per un ammontare di 1 miliardo di lire: la Commissione ha scoperto che la provvista arrivava per il 90% dai soci e, per 100 milioni, da un libretto al portatore denominato "stella", aperto il 21 luglio 2000, con valuta 24 luglio, presso l'agenzia di Domagnano della Cassa di Risparmio.

La Commissione è risalita agli atti relativi all'apertura del libretto al portatore e alla sua estinzione, avvenuta il 24 luglio 2000, appena tre giorni dopo essere stato aperto.

Dai documenti pervenuti, si evince che l'apertura del libretto ebbe luogo ad opera del consigliere Fiorenzo Stolfi: infatti, sulla contabile di versamento – "versamento contante" – della banca, è chiaramente leggibile la sua firma.

Il libretto, dunque, aperto il 21 luglio 2000 con un versamento di 100 milioni di lire da parte di Stolfi, venne chiuso e cambiato in contanti tre giorni dopo (24 luglio) da Oriano Zonzini per conto di Fincapital. La stessa cifra risulta versata, il medesimo giorno, sul c/c intestato a Fincapital presso la banca (omissis), con la causale "aumento capitale sociale".

E' questa la prova che Fiorenzo Stolfi era socio di Fincapital al 10%, proprio come un teste aveva affermato davanti alla Commissione.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il fatto di essere stato socio di una finanziaria, in anni in cui l'anonimato era consentito per legge, non ha di per sé rilevanza. La questione morale nasce quando il politico può influire, da posizioni di potere, sulla fortuna delle imprese alle quali partecipa. I conflitti di interesse non possono essere tollerati, a maggior ragione quando producono ricchezza e all'insaputa di tutti. A giudizio della Commissione, questi sono comportamenti che devono essere politicamente censurati.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

CAPITOLO 2 FINCAPITAL: RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dagli elementi in possesso della Commissione emergono alcuni fatti che coinvolgono la Pubblica Amministrazione e che meritano interesse.

L'attività investigativa ha consentito di far luce su una consolidata pratica illecita in tema di sicurezza sul lavoro ed in particolare sulla sicurezza nei cantieri edili.

Alcuni imprenditori che volevano avere la certezza di non ricevere visite di controllo sui luoghi di lavoro o, nel migliore dei casi, ricevere visite "di cortesia" o "pilotate", corrispondevano compensi in denaro a pubblici funzionari compiacenti.

Tali compensi venivano consegnati mensilmente in contanti dalle imprese agli ispettori che in cambio evitavano di recarsi nei cantieri interessati e di "creare problemi".

La pratica pare fosse assai diffusa e conosciuta da molti operatori del settore.

Audizione 1

La Commissione chiede al teste se corrisponde al vero che gli venivano consegnati soldi in contanti che servivano a tacitare dipendenti pubblici per non procedere ai controlli sui cantieri.

Il teste conferma.

La Commissione chiede di spiegare meglio.

Il teste riferisce di non ricordare bene. Gli era stato detto di dare - non si ricorda da chi né la cifra (forse 400 euro) - una busta da parte di Finedil, di Investimenti Immobiliari, di Style Decor.

La Commissione chiede a chi venivano dati tali soldi.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare che venivano dati a (*omissis*). I destinatari non li ricorda bene (...) gli sembra che fossero funzionari del (...), ma non ne ricorda i nomi (...). Per conto di Style Decor veniva (*omissis*). Per Investimenti Immobiliari e Finedil li prendeva il teste dalla cassa. Spiega che non agiva di sua iniziativa ma le

la ho
Adriano Guy JK
S&F 25



istruzioni gli venivano impartite da (*omissis*); non si ricorda da chi è venuto il primo input al riguardo: forse dall'avv. Maurizio Proietti.

La Commissione chiede se queste "elargizioni" erano frequenti.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare fossero mensili: tre-quattrocento euro ogni volta.

La Commissione chiede come venivano gestiti contabilmente.

Il teste risponde "in nessun modo". Quelli per Style Decor li portava direttamente (*omissis*); per le altre società, essendo cifre basse, venivano prelevati dal fondo cassa, non c'era un fondo specifico.

La Commissione chiede se veniva tenuta una prima nota.

Il teste risponde negativamente. Spiega che si teneva un foglio in Excel di cui non ha più disponibilità.

La Commissione chiede per quanto tempo è andata avanti questa "procedura".

Il teste risponde che è andata avanti più o meno finché c'erano i soldi. Quando hanno incominciato a scarseggiare non venivano pagati nemmeno più gli stipendi.

La Commissione chiede quali considerazioni faceva circa queste somme consegnate in buste chiuse.

Il teste risponde che è arrivato a capirne facilmente lo scopo e l'ha ritenuta una cosa stupida.

La Commissione osserva che era un sistema "efficace".

Il teste sottolinea che non lo tenevano al corrente di nulla: riceveva solo gli ordini.

La Commissione chiede se il fatto che venivano dipendenti pubblici se lo ricorda bene.

Il teste risponde di essere totalmente sicuro che fossero dipendenti statali (...). Ricorda che erano quelli che dicono di mettere i cartelli tipo "uscita di sicurezza".

Audizione 2

La Commissione (...) riferisce al teste di essere a conoscenza del fatto che quest'ultimo ha consegnato somme di denaro destinate a dipendenti pubblici preposti ad eseguire controlli sui cantieri gestiti da Fincapital. Chiede pertanto se conferma tale circostanza e, in caso affermativo, di indicare le generalità dei soggetti incaricati di effettuare la consegna del denaro versato, dei destinatari finali di dette somme precisando altresì l'incarico e l'ufficio di appartenenza dei medesimi soggetti.

Il teste conferma che c'erano dipendenti pubblici che prendevano somme di danaro che non provenivano da Fincapital. Riferisce che questa operazione prima veniva fatta dall'avv. Proietti, poi da (*omissis*). Quando è arrivato il teste lo hanno messo al corrente. Lui dava una busta ogni due mesi con mille euro, se la ditta era piccola erano



cinquecento, se grossa anche milleduecento, somme prelevate dai fondi dei cantieri. Le ricevevano (*omissis*) e (*omissis*), dipendenti del (...) preposti ai controlli per la sicurezza sui cantieri.

La Commissione chiede se ha già comunicato questa cosa all'Autorità Giudiziaria.

Il teste risponde negativamente.

La Commissione chiede quale persona dello studio Bacciocchi disse di dare quei soldi.

Il teste risponde che all'epoca glielo disse l'avv. Proietti, ma Bacciocchi sapeva benissimo che si agiva in questo modo e ha sempre detto di farlo. Il teste non era tanto contento di farlo. Loro la chiamavano "una spesa per la consulenza".

La Commissione chiede se queste somme erano destinate solo ai dipendenti pubblici o ad altri.

Il teste ritiene che fossero destinate solo a loro. Ricorda che si raccomandavano di chiamare solo loro.

La Commissione chiede se venivano presi accordi precedenti ai controlli.

Il teste risponde che nessuno è mai venuto per i controlli. Se venivano è perché li chiamava il teste e loro andavano per far vedere che controllavano.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede al teste se ha dato disposizioni per corrispondere a dipendenti pubblici somme di denaro non dovute al fine di eludere controlli sui cantieri previsti dalla legge.

Il teste risponde che gli risulta che quando acquisì le società di (*omissis*) (4L e Progema poi diventate Finedil e Investimenti Immobiliari) gli dissero che prima c'era questa situazione. Il teste non è mai entrato nella gestione diretta, né ha mai guardato la cassa di queste società; poi si è accorto di certe cose, come ad esempio le fatture gonfiate. Non sa se l'abitudine di (*omissis*) fosse stata quella. Non ha mai seguito nulla.

La Commissione quindi chiede se è al corrente che dipendenti pubblici prendessero danaro da parte di qualche cantiere.

Il teste risponde negativamente. Anzi, considerate tutte le vicende subite da Fincapital, forse è il contrario: tante sono state le multe e i sequestri. Ribadisce che ha saputo come chiacchiera che prima (*omissis*) lo faceva.

27



Audizione 3

La Commissione chiede al teste se corrisponde al vero che sui cantieri di Bacciocchi non c'erano controlli.

Il teste risponde affermativamente. Si pagava per non avere controlli; ogni mese anche lui consegnava una busta chiusa contenente tra i 500-800 euro che in un primo tempo veniva lasciata a (*omissis*) e poi alla Investimenti Immobiliari, e che tramite questa o altri veniva poi consegnata ai destinatari che non sa chi fossero, ma certamente erano quelli della sicurezza sul lavoro. In 8-9 anni non ha mai avuto un controllo. I destinatari finali li conosceva Livio Bacciocchi. Era (*omissis*) a consegnare le buste a coloro che dovevano poi provvedere a trasmetterle ai destinatari finali. Osserva che in tale ambito c'era la corruzione più totale e che i soldi di cui sopra venivano prelevati in contanti sui conti correnti aziendali.

Sebbene non emergano, in questo ambito, responsabilità politiche dirette ed evidenti, si rende necessaria una riflessione sulle forme di monitoraggio del personale della pubblica amministrazione da destinare a ruoli di responsabilità e con potere ispettivo e sanzionatorio, così come le modalità di "controllo sui controllori" che risultano nella migliore delle ipotesi insufficienti.

In merito ai controlli sui cantieri è particolarmente significativa la circostanza che, nell'ambiente interessato, la pratica corruttiva sia ampiamente conosciuta e non denunciata, a dimostrazione che certi comportamenti non solo vengono tollerati ma anche accettati e condivisi da molti.

La Commissione a tale proposito ritiene che non sia più rimandabile l'adozione e l'applicazione di regole e procedure specifiche contro la corruzione, tra l'altro recentemente sollecitate anche dal GRECO, che salvaguardino, in questo ed in altri settori, i principi della libera concorrenza e l'onorabilità della Pubblica Amministrazione sammarinese.

Da segnalare la figura dell'avv. Maurizio Proietti, braccio destro dell'avv. Livio Bacciocchi. Già amministratore di Immcapital, Finedil, Investimenti Immobiliari, Style Decor, Edilizia R.E., Accademia d'Arte Sammarinese, tutte società come è noto appartenenti a Livio Bacciocchi. Conosce un professionista di Firenze, l'avv. Massimiliano Annetta che ha difeso i Vallefucchi in alcuni procedimenti in Italia. Partecipa sulla base di una serie di testimonianze a cene in riviera con



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

alcuni politici sammarinesi alla presenza di Vallefuoco. Nell'ambito delle vicende relative a Fincapital con la Pubblica Amministrazione, partecipa ad un "sistema di pagamenti" che coinvolge dipendenti pubblici preposti al controllo sui cantieri.

cc. inv. Adh. Gm. J.F. #1028



CAPITOLO 3 FINCAPITAL: RAPPORTI CON LA POLITICA

Le complesse vicende legate alla società Fincapital non rappresentano un "unicum" nella realtà sammarinese. Molti degli avvenimenti che sono attualmente all'attenzione pubblica non sono disgiunti tra loro: numerosi, ad esempio, sono i collegamenti tra questa indagine e il caso relativo alla finanziaria Fingestus.

Alcune attività imprenditoriali sono cresciute all'ombra di protezioni politiche – a volte di vere e proprie connivenze – che ne hanno determinato la fortuna, ma non sono state capaci di limitarne gli eccessi. Ciò è accaduto non solo nell'ambito degli investimenti immobiliari, ma in tutti i settori dove l'economia si è sviluppata ben oltre le necessità e le esigenze di un piccolo paese. In tutti questi casi, e le cronache sono ricche di esempi, parte della politica ha esercitato un ruolo non suo – certamente non quello di imporre regole e di promuovere una crescita ordinata del sistema – ma quello di stimolare e favorire attività lucrose nell'immediato, in cui trovassero soddisfazione gli interessi di bottega e più spesso personali.

Sotto questo profilo, Fincapital non rappresenta certo un'eccezione. Lo è di più su un altro versante, per quanto i segnali che si erano manifestati nel corso degli anni dovevano indurre a una maggiore attenzione. I collegamenti con la criminalità organizzata e l'accusa di riciclaggio di denaro proveniente da clan camorristici, fanno di Fincapital un caso assolutamente clamoroso, in cui la presa di coscienza di un paese inadeguato a fronteggiare certi fenomeni, si accompagna ad una crescente sfiducia nelle istituzioni e rabbia nei confronti della politica. E gli effetti negativi non si fermano qui: l'eco mediatica che il caso ha suscitato e l'eredità pesantissima che è ricaduta sul sistema bancario, rischiano di produrre danni difficilmente quantificabili.

In questo contesto, si colloca il rapporto fra la politica e le attività della finanziaria in esame, le frequentazioni fra politici ed esponenti della malavita e



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

fra questi ultimi e cittadini del nostro Paese, come le intercettazioni ambientali della DIA di Napoli sembrano confermare.

Questi ultimi aspetti della vicenda Fincapital rientrano più strettamente nel mandato che la Commissione d'Inchiesta ha ricevuto dal Consiglio Grande e Generale.

In questo capitolo sono raccolte le testimonianze dei rapporti Fincapital - Politica.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede al teste se conosce ed ha intrattenuto rapporti con politici sammarinesi.

Il teste precisa che occorre individuare bene cosa si intende per rapporti. Ha iniziato la professione nel 1984; a quel tempo c'erano ancora i sistemi concessori ed era quindi normale avere rapporti con politici; poi le autorizzazioni sono state liberalizzate e i rapporti sono stati sempre meno frequenti, anche se c'erano. Spiega che quando riceveva un incarico da un cliente e riteneva che ci fosse la possibilità, nell'interesse del cliente, di parlare con un politico, lo faceva. Ribadisce che comunque, negli ultimi anni, questi rapporti erano poco frequenti e legati soprattutto a Fincapital per suggerire se ci potevano essere nuovi spazi operativi, nuovi settori. Aggiunge che a livello di contatti extra professionali, non ci sono stati rapporti. Si ricorda di un paio di cene a casa sua con Gabriele Gatti e Claudio Podeschi: chiedevano la sua opinione per possibili soluzioni riguardo alle residenze e alle intestazioni di immobili a cittadini forensi. Ricorda poi un incontro con Pasquale Valentini presso la Segreteria di Stato per le Finanze per la questione Fincapital, per rappresentare le difficoltà del comparto. Ha avuto poi incontri con la Segreteria di Stato al Territorio e con i vari responsabili che si sono succeduti nel tempo per varie iniziative immobiliari: si trattava di convenzioni e tra queste rientra anche quella per il Ritrovo dei Lavoratori di Serravalle. Ricorda che al riguardo fu fatto un accordo in cui Fincapital ci rimise oltre un milione di euro. Conclude precisando che comunque con i politici non intercorrevano rapporti "stretti": se ne è accorto poi che forse era meglio se ci fossero stati. Il periodo delle due cene sopradette era tre o quattro anni fa (...). Sono state cene frugali. Ricorda che in quell'occasione diede a Gatti e Podeschi anche un memorandum su quelle che erano le sue idee sul settore immobiliare e sulle iniziative per il Paese. Forse era il 2008, ma non ne è certo e non c'era comunque niente di segreto né di particolare. Afferma di non ricordare se l'iniziativa fu dei due politici o



sua; gli sembra che i due non fossero neanche al governo. Racconta poi che per Podeschi fece il rogito di una casa che acquistò a Serravalle.

La Commissione fa presente che, con riferimento alle intercettazioni telefoniche risultanti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nella c.d. "Operazione Staffa", gli si attribuisce la gestione di "un meccanismo che non si deve inceppare". Chiede quale sia il meccanismo, quali le finalità, chi ne era coinvolto.

Il teste risponde che Francesco Vallefucio e Roberto Zavoli usavano il teste e Fincapital per finanziare le loro attività; loro avevano organizzato attraverso minacce una operazione per cui davano assegni di parenti a scadenza; Fincapital finanziava e scontava gli assegni in banca e quando era il momento di metterli all'incasso, arrivavano le minacce e si dovevano mettere soldi per non protestare i firmatari di questi assegni.

La Commissione chiede se corrisponde al vero che società a lui direttamente o indirettamente riconducibili hanno detenuto partecipazioni al capitale sociale dell'impresa editrice AIEP.

Il teste risponde che una quota di partecipazione era inizialmente intestata a Immcapital. Poi (...), per sistemare le cose, è stata acquisita un'altra quota: gli pare i due terzi. (...). Poi le quote furono nuovamente cedute qualche tempo fa. (...). Riferisce che la fetta di lavoro più importante la faceva Immcapital con i fascicoletti pubblicitari.

La Commissione chiede chi erano i soci dell'AIEP.

Il teste risponde che gli sembra fossero (omissis) e Giuseppe Maria Morganti.

La Commissione chiede se aveva spesso contatti con loro.

Il teste risponde mai.

La Commissione chiede se avesse rapporti con il quotidiano "La Tribuna".

Il teste risponde mai. (...). Precisa che lo acquistò anche in virtù dei rapporti di amicizia di sua moglie con (omissis). Oggi non ha più queste quote.

La Commissione chiede come ha conosciuto Moreno Benedettini.

Il teste risponde che la prima conoscenza risale a quando era Segretario di Stato al Lavoro Antonello Bacciocchi o forse lo conosceva già, ma non era in politica: gli pare avesse una società immobiliare che interessava a suoi clienti. Lo incontrò poi in un paio di occasioni quando il teste andò alla Segreteria di Stato per il Lavoro per alcune assunzioni neanche andate a buon fine. Poi curò delle pratiche notarili al padre. (...). Quando non era più in politica curò l'acquisizione di un'impresa edile di alcuni suoi amici; anche nel Symbol ci fu una trattativa in nome e per conto di un suo amico che non andò a buon fine. (...). Non sapeva che avesse rapporti con Vallefucio. Non gliene ha mai parlato. Benedettini non ha mai avuto rapporti con Fincapital.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione fa presente che è a conoscenza del fatto che Moreno Benedettini frequentava con una certa assiduità il suo studio presentandosi in taluni casi anche senza preventivo appuntamento: chiede se è vero.

Il teste risponde che per un periodo le sue frequentazioni sono state assidue, ma a suo avviso sempre con appuntamento: c'è comunque l'agenda in cui si può verificare. Gli appuntamenti erano per operazioni immobiliari che Benedettini seguiva per suoi clienti: una per l'acquisto di parte di un capannone a Rovereta e poi per alcune operazioni legate al cantiere ex Symbol. (...). Veniva a proporre anche operazioni immobiliari in Italia, ma sempre nell'ambito dell'attività di servizi che lui svolgeva come procacciatore in nome e per conto di suoi clienti.

La Commissione fa presente di essere a conoscenza che il teste ha versato a Moreno Benedettini, intorno al 20 dicembre 2006, tramite un suo collaboratore, la somma di euro 30.000,00 in contanti. Al riguardo risulta dalle contabili della banca che (*omissis*) in data 12 e 15 dicembre 2006 ha prelevato due somme di euro 15.000,00 ciascuna. Chiede pertanto al teste se questa somma era destinata allo stesso Benedettini o ad altri soggetti, per i quali Benedettini operava.

Il teste risponde che alcune dazioni di somme in contanti sono state effettuate in relazione ad altre attività svolte con Benedettini relativamente alla vendita di un'immobiliare, di un'impresa edile e di una finanziaria. Sono passati sei anni e quindi dovrebbe andare a verificare meglio, perché a memoria non ricorda bene. Spiega comunque che Benedettini è intervenuto per conto proprio e non in nome e per conto di altri.

La Commissione riferisce di essere al corrente che, durante una conversazione telefonica, Moreno Benedettini ha chiesto al teste una somma di denaro, pari ad euro 50.000,00 in contanti, per conto di Antonello Bacciocchi. Chiede a che titolo.

Il teste risponde che non gli risulta che al telefono si parlasse di soldi da dare ai politici; se poi esiste in proposito un'intercettazione, la si dovrà verificare. Riferisce che non c'è mai stato, per quanto lo riguarda, un interessamento da parte dei politici, anzi: nessuna delle sue transazioni si è conclusa in tempi normali, le richieste di assunzione di dipendenti gli sono state sempre bocciate; se poi c'è una concomitanza con il periodo in cui sono state date a Benedettini le somme di cui sopra, questo non lo sa. Si ricorda che i 30.000,00 euro li ha dati a Benedettini attraverso (*omissis*) in quanto al teste non piace maneggiare denaro.

La Commissione chiede se ha versato a soggetti politici somme di denaro per ottenere autorizzazioni dal Consiglio dei XII.

Il teste risponde di non averlo mai fatto. Non ha mai avuto bisogno di chiamare i politici. Forse è stato uno dei pochi.

La Commissione chiede se conosce e ha intrattenuto rapporti con il signor (*omissis*).



Il teste spiega che (omissis) era il cliente che gli portò Moreno Benedettini sia per l'acquisto di uffici e capannoni a Rovereta che per un'attività ristorativa all'ex Symbol. Gli risulta che Benedettini abbia preso la mediazione su Rovereta 2.

Audizione 1

La Commissione chiede al teste se conosce ed ha intrattenuto rapporti con politici sammarinesi.

Il teste risponde negativamente. Quanto a Livio Bacciocchi non ha mai fatto il politico, ma presume che conosca tutti i politici; aggiunge che Gabriele Gatti e Claudio Podeschi sono stati a cena un paio di volte (a casa Bacciocchi, ndr) perché volevano un consiglio in merito alla legge sulle residenze: è successo un paio di anni fa.

La Commissione chiede se ha mai personalmente assistito o partecipato ad incontri dell'avv. Bacciocchi con politici sammarinesi.

Il teste riferisce di aver visto qualche volta Stolfi nello studio legale per pratiche notarili.

La Commissione chiede se è a conoscenza di contributi o agevolazioni erogati dall'avv. Bacciocchi a politici sammarinesi.

Il teste (...) riferisce di aver visto diverse volte nello studio Moreno Benedettini e prima di lui anche (omissis); arrivavano in studio senza appuntamento; non sa per chi venissero, ma girava voce che venissero a ritirare tangenti su pratiche del Consiglio dei XII. Presume che, data l'ampiezza del settore immobiliare di cui, sia lo studio sia le varie società legate a Bacciocchi, si occupavano, venissero date agevolazioni per le quali poi venivano richieste tangenti. Il periodo è quello del 2007-2008.

La Commissione chiede se è a conoscenza di rapporti intrattenuti dall'avv. Livio Bacciocchi con Moreno Benedettini.

Il teste risponde che l'avv. Bacciocchi non parlava di Moreno Benedettini: quando però il teste vedeva questa persona in sala di attesa senza appuntamento, chiedeva in segreteria chi fosse e veniva data la risposta già sopra riportata.

La Commissione chiede ancora informazioni su politici che frequentavano lo studio.

Il teste risponde che Stolfi è andato allo studio anche per l'acquisto di un appartamento al mare (in un complesso residenziale di lusso, ndr).

La Commissione chiede se le pratiche di Stolfi e di altri politici che hanno frequentato lo studio, fossero personali o di soggetti economici.

Il teste risponde che erano sia personali che di soggetti economici (...). Riferisce di avere origliato una telefonata in cui Moreno Benedettini per conto di Antonello Bacciocchi chiedeva all'avv. Bacciocchi 50.000,00 Euro.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede a che titolo.

Il teste presume a titolo di tangente.

Audizione 2

La Commissione chiede al teste se, avendo avuto conoscenza delle scritture private ovvero della documentazione contabile relativa ai cantieri finanziati, le risulta che in detti atti compaiono come parti politici sammarinesi.

Il teste risponde di essere a conoscenza di un appartamento nel cantiere ex Symbol venduto per scrittura privata a Gabriele Gatti e di un immobile a Fiorina venduto alla figlia di Claudio Podeschi.

La Commissione chiede se è a conoscenza di rapporti intrattenuti dall'avv. Bacciocchi (...) con politici sammarinesi.

Il teste sa che diversi politici andavano a cena da Bacciocchi; sapeva poi che se andavano in ufficio non facevano sala di attesa e andavano direttamente nello studio dell'avvocato. Il nome di Gabriele Gatti è il nome più ricorrente; in altre occasioni quello di Podeschi.

La Commissione chiede che idea si è fatta di questi rapporti.

Il teste risponde di non essersi fatta idee: c'era una certa omertà. Ricorda che in studio ridevano ad esempio per il fatto che una persona "normale" ci metteva dieci giorni per avere un appuntamento, mentre alcuni politici chiamavano ed erano ricevuti immediatamente.

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuti rapporti con Moreno Benedettini.

Il teste risponde di conoscerlo (...). Passava spessissimo in studio.

La Commissione chiede se è a conoscenza dei rapporti intrattenuti dall'avv. Bacciocchi con Moreno Benedettini.

Il teste risponde di averlo visto in diverse occasioni: non ha mai assistito direttamente, eccetto in occasione dell'acquisto di due negozi (...). Precisa comunque che i rapporti erano sempre con Bacciocchi (...). Ricorda che una volta Moreno Benedettini si è recato in studio e il teste gli ha dovuto consegnare 30.000,00 euro in contanti. Non ha capito perché doveva fare queste cose e perché glielo avessero fatto fare. Gli hanno dato una busta: crede contenesse trentamila euro; Bacciocchi gli ha detto di darla a Moreno Benedettini. Il periodo è quello legato al cantiere ex Symbol.

Luca Gatti *le* *Benedettini* 35



Audizione 3

La Commissione chiede al teste se nelle scritture private ovvero se nella documentazione contabile relativa a cantieri finanziati risultano nominativi di politici sammarinesi.

Il teste risponde che ci sono politici che hanno acquistato immobili per scrittura privata: Gabriele Gatti, Claudio Podeschi (fine 2008 - inizio 2009). Gabriele Gatti acquistò per scrittura privata un appartamento ex Symbol; Podeschi acquistò allo stesso modo un appartamento a Fiorina, che poi però rogità la figlia. In studio si sono visti in molti: Stolfi venne per l'acquisto di un appartamento a Rimini (nel 2009 indicativamente); non era però in un cantiere riconducibile a Bacciocchi. Lo acquistò a nome suo.

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuto rapporti con politici sammarinesi.

Il teste risponde di averli visti in studio, ma oltre al caffè e a un saluto non ha avuto altri rapporti. I nomi sono quelli di Stolfi, Podeschi, Gatti, Clelio Galassi, Nadia Ottaviani, Antonello Bacciocchi e Federico Pedini Amati.

La Commissione chiede se è a conoscenza di rapporti intrattenuti dall'avv. Bacciocchi con politici sammarinesi.

Il teste risponde che per un certo periodo spesso andava a cena a casa dei Bacciocchi Claudio Podeschi.

La Commissione chiede se su cessioni di immobili a esponenti politici si sono rilevate anomalie nei pagamenti.

Il teste risponde affermativamente. Per alcune vendite non si è mai fatto il pagamento: si supponeva fosse fatto in contanti. Riguardo all'appartamento di Claudio Podeschi, ha rogitato la figlia, ma non risultava pagato il saldo.

La Commissione chiede di che natura fossero i rapporti di Bacciocchi con Nadia Ottaviani, Federico Pedini Amati e Clelio Galassi.

Il teste risponde di non sapere il tipo di rapporti con Galassi; con la Ottaviani e Pedini Amati erano interessi di natura immobiliare.

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuto rapporti con Moreno Benedettini.

Il teste risponde che per un certo periodo è andato in studio spessissimo. (...). In un certo frangente andava in studio anche più volte al giorno. Era la fine del 2008.

La Commissione chiede se è a conoscenza dei rapporti intrattenuti dall'avv. Livio Bacciocchi con Moreno Benedettini.

Il teste risponde che ciò che avveniva a porte chiuse non è in grado di saperlo. (...). Veniva sempre per (omissis) per l'acquisto di immobili a Rovereta.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede se gli impiegati si fossero fatti un'idea circa le frequenti visite di Moreno Benedettini in studio.

Il teste risponde che in segreteria lo chiamavano il portaborse. (...). Quella del portaborse era un'idea che l'ufficio si era fatta.

La Commissione chiede per chi pensavano Moreno Benedettini venisse a fare il portaborse.

Il teste risponde che si diceva fosse Stolfi, ma erano chiacchiere. Non hanno mai visto nulla.

Audizione 4

La Commissione chiede al teste se (...) l'avv. Bacciocchi gli ha mai accennato di avere punti di riferimento nella politica.

Il teste risponde di non aver mai visto politici in Fincapital.

La Commissione chiede se ha visto politici frequentare lo studio legale.

Il teste risponde di aver visto Clelio Galassi come Presidente di IBS e di aver visto una volta Gabriele Gatti. Aggiunge di avere visto una volta Fiorenzo Stolfi parcheggiare (...) e scendere verso lo studio. Ricorda di aver visto una volta anche Moreno Benedettini, forse nel maggio 2007.

La Commissione chiede al teste di ricordare più nel dettaglio alcuni episodi in cui l'avv. Bacciocchi gli ha riferito di essersi recato presso le Segreterie di Stato.

Il teste ricorda che quando incominciarono a vedersi le bozze del regolamento bancario, che entrò poi in vigore nel 2007, ci si accorse che era stata inserita anche la previsione che la raccolta di danaro poteva avvenire solo attraverso le banche e siccome Fincapital gestiva una raccolta fino a 13 milioni di euro, come raccolta diretta, l'avv. Bacciocchi si arrabbiò tantissimo, pensando che qualcuno gli volesse tagliare le gambe. In quel periodo ricorda che Bacciocchi andò spesso a parlare con la Segreteria di Stato per le Finanze (era l'ultimo trimestre del 2006).

Audizione 5

La Commissione chiede se ha mai incontrato o visto nello studio politici sammarinesi.

Il teste dichiara di aver visto nello studio Clelio Galassi, Gabriele Gatti e Fiorenzo Stolfi.



Audizione 6

La Commissione chiede al teste se è a conoscenza di rapporti intrattenuti dall'avv. Bacciocchi con politici sammarinesi.

Il teste risponde di non avere particolari conoscenze di politici sammarinesi, ma di alcuni sì. (...) dichiara di aver visto con certezza, nello studio dell'avv. Bacciocchi, Fiorenzo Stolfi e Clelio Galassi e (...) Gabriele Gatti.

La Commissione chiede per quali pratiche detti politici frequentassero lo studio.

Il teste ricorda che Galassi frequentava lo studio forse per una pratica relativa ad una successione.

Audizione 7

La Commissione chiede al teste se nella sua attività o sui cantieri ha mai sentito parlare di politici nel giro dell'avv. Bacciocchi.

Il teste risponde che di politici nello studio Bacciocchi ne ha visti: oltre a Podeschi, più di una volta Gabriele Gatti, Fiorenzo Stolfi e Clelio Galassi. L'avv. Bacciocchi (...) si è sempre vantato di avere contatti con l'uno o l'altro.

Audizione 8

La Commissione chiede al teste se intrattiene o ha intrattenuto rapporti con la società Fincapital.

Il teste risponde che con Fincapital scontava gli assegni che gli venivano dati da Bacciocchi a pagamento delle prestazioni del teste. Afferma di conoscere bene Oriano Zonzi e che questi non faceva né decideva nulla senza il placet dell'avv. Bacciocchi. Era sempre Bacciocchi che gestiva tutto, anche con Immcapital. Riferisce che nei primi anni della sua attività non aveva rapporti con Bacciocchi; poi quest'ultimo ha rotto con i due soci storici - Romano Zanotti e Alberto Cardinali - e allora gli è stato chiesto da Bacciocchi di collaborare con lui.

La Commissione chiede quando hanno incominciato ad andare male gli affari.

Il teste riferisce che ad un certo punto Bacciocchi ha iniziato a voler fare tutto lui: il procacciatore, il notaio, l'agente immobiliare, invadendo anche il settore del teste. E' arrivato ad un punto che (Bacciocchi) aveva 52 cantieri aperti con immobili ancora da vendere. Poi Bacciocchi ha fatto operazioni che secondo il teste non avevano senso: tra queste un'operazione a Chiesanuova. In proposito riferisce che Bacciocchi gli disse che l'aveva dovuta fare perché glielo aveva chiesto Gabriele Gatti. Riferisce di avere proposto personalmente all'avv. Bacciocchi le operazioni Villa Bruschi e Symbol.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Villa Bruschi l'aveva data in affitto al commercialista (omissis) che poi la voleva comprare. Era una villa hollywoodiana. Poi non se ne fece niente: (omissis) l'aveva affittata con l'impegno di acquistarla dopo due anni, ma poi è stato allontanato da San Marino. Racconta che successivamente ha proposto l'acquisto a Bacciocchi. Un giorno si reca nello studio Bacciocchi, e vede scendere (omissis), Gabriele Gatti e Nadia Ottaviani: capisce che l'affare glielo avevano soffiato. Il teste ha lavorato e poi l'affare lo ha fatto Bacciocchi: la villa è stata comprata da Immcapital. (...). Ricorda che il periodo poteva essere quello del 2008-2009. Riguardo all'area ex Symbol racconta di aver trattato con (omissis); aveva due o tre clienti interessati; poi ha parlato con Bacciocchi il quale ha sentito se lo finanziavano; a lui le banche e le finanziarie finanziavano tutto, soprattutto la società (omissis). L'operazione fu conclusa con Bacciocchi anche se è intervenuta pure la (omissis). Ricorda che c'era un discorso di indici: era Zona R per cui occorre fare una convenzione con lo Stato e da quello che sa, Bacciocchi avrebbe coinvolto qualche politico perché la convenzione andasse a buon fine. L'operazione fu di 20 miliardi delle vecchie lire. L'elaborazione del progetto fu affidata allo studio del geom. (omissis) e del geom. (omissis), coadiuvati da un architetto di Riccione. (omissis) e (omissis) erano i garanti di due politici: Clelio Galassi e Gigi Mazza.

La Commissione chiede come mai la Impresit 2000 che era di Zavoli, diventa poi di proprietà dell'avv. Bacciocchi.

Il teste ritiene che l'avv. Bacciocchi vantasse molti crediti nei confronti di Zavoli e che la Impresit 2000 divenne dell'avv. Bacciocchi a causa dell'insolvenza di Zavoli. Anche con (omissis) successe più o meno la stessa cosa: piano piano tutte le proprietà di (omissis) sono finite all'avv. Bacciocchi; stessa cosa per la Style Decor.

La Commissione chiede che tipo di rapporti avesse (omissis) con l'avv. Bacciocchi.

Il teste risponde che erano rapporti molto stretti. Non conosce però i loro affari. Inoltre, per una operazione a Chiesanuova in cui avevano sbloccato dei lotti (glielo ha detto (omissis)), l'avv. Bacciocchi aveva dato 50mila euro ad Antonello Bacciocchi: diceva che quest'ultimo glieli aveva chiesti per il Partito e che invece poi se li era tenuti per sé. Il periodo poteva essere il 2006-2007.

Dalle testimonianze raccolte si rileva che molti uomini politici frequentavano lo studio Bacciocchi. Senza generalizzare e considerando che entrare nello studio Bacciocchi non era certo un reato, fa comunque scalpore la processione di gente, consiglieri e portaborse, che, come ha raccontato un teste, entravano in garage e arrivavano direttamente dall'avvocato, senza passare per gli uffici di segreteria.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Inevitabili, come le calamità naturali, i racconti relativi alle tangenti, ai pagamenti cash, agli investimenti immobiliari che rappresentano sempre un azzardo per chi fa politica e magari è anche membro di governo. E, a questo proposito, i sotto-capitoli sul Ritrovo Lavoratori di Serravalle, sul complesso ex Symbol e sui lotti di Valdragone rappresentano un altro spaccato di un periodo della nostra storia recente e dei rapporti della politica con il mondo degli affari. Per tutti i politici, comunque, vale la considerazione che frequentare imprenditori impegnati in iniziative di milioni di euro, non all'insegna della trasparenza, può non essere opportuno. Specialmente quando diventa difficile dimostrare rapporti di sola amicizia o improntati alla mera esecuzione di pratiche del tutto lecite, svolte nell'ambito di prestazioni professionali.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

RITROVO DEI LAVORATORI DI SERRAVALLE

Il 13 maggio 1999 il Congresso di Stato sottoscrive una Convenzione con la Fondazione Ritrovo Lavoratori di Serravalle, finalizzata all'attuazione del Piano Particolareggiato della Zona A1-01 Centro Storico Serravalle. L'intervento, avente ad oggetto aree di proprietà dell'Ecc.ma Camera, e del Comune di Serravalle, consiste nella demolizione dell'edificio esistente e nella costruzione di un nuovo fabbricato con relative pertinenze, destinato in parte ad uso esclusivo della Fondazione ed in parte ad uso pubblico.

La Convenzione, all'art. 5, prevede l'impegno delle parti a cedere la piena proprietà degli immobili a società di locazione finanziaria, previa autorizzazione del Consiglio Grande e Generale.

Particolare rilevanza assumono gli articoli 9 e 10, in cui si evidenzia che l'acquisizione definitiva di valore ed efficacia della stessa Convenzione è subordinata all'approvazione in seconda lettura del P.P. sopra citato, nonché alla deliberazione da parte del Consiglio Grande e Generale di autorizzazione alle alienazioni dei beni di proprietà dell'Ecc.ma Camera, cosa che invece non è mai avvenuta.

Il 23 febbraio 2004 il Congresso di Stato, a seguito di un ordine del giorno approvato dal Consiglio Grande e Generale, istituisce una Commissione tecnica composta da Dirigenti pubblici, allo scopo di attuare una ricognizione sulle procedure amministrative seguite in ordine alla ristrutturazione del Ritrovo di Serravalle.

Dall'esame della pratica è emerso che il 10 novembre 2000 Fincapital ha sottoscritto un contratto di locazione finanziaria con il quale le unità immobiliari intestate alla Fondazione già acquistate da Fincapital, venivano concesse in locazione finanziaria alla Fondazione medesima. Nella stessa data veniva stipulata una scrittura privata di pre-finanziamento (su un contratto di locazione finanziaria non registrato all'Ufficio del Registro) per un importo di Lire 2.500.000.000 su un totale di Lire 6.500.000.000, dando atto che Fincapital avrebbe finanziato l'intera opera e che il Consiglio Grande e Generale non aveva ancora deliberato l'autorizzazione al trasferimento di proprietà a favore di Fincapital.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La durata del contratto di pre-finanziamento appare legata alla stipula del definitivo contratto di locazione finanziaria che sarebbe dovuta avvenire successivamente alla deliberazione del Consiglio Grande e Generale.

L'art. 5 del contratto prevedeva inoltre che *"...la società Fincapital avrà pertanto facoltà di sospendere i finanziamenti eccedenti l'importo di Lire 2.500.000.000 se non sarà divenuta proprietaria delle aree sopra specificate e se non avrà ottenuto il deposito della garanzia (...) entro il termine del 30 giugno 2001"*.

Il 9 gennaio 2001, con scrittura privata, Fincapital concede un ulteriore pre-finanziamento alla Fondazione per una somma complessiva di Lire 6.500.000.000

Il 3 dicembre 2003 Fincapital chiede alla Fondazione di rientrare entro i limiti del fido utilizzato a tale data pari ad euro 3.609.284,11 superiore cioè sia al fido originario concesso, sia al computo estimativo originario (quantificato dai progettisti in Lire 4.857.926.623).

Nell'agosto 2004, al termine dei suoi lavori, la commissione incaricata della verifica delle procedure seguite per la vicenda del Ritrovo di Serravalle, evidenziò come la Convenzione stipulata il 3 maggio 1999 tra il Congresso di Stato e la Fondazione Ritrovo dei Lavoratori di Serravalle *"non poteva e non doveva esplicitare i propri effetti giuridici"*, non essendo mai intervenuta la deliberazione del Consiglio Grande e Generale esplicitamente richiesta dal testo. La Convenzione, inoltre, non indicava in maniera esatta, neppure in via di massima, l'esborso finanziario a carico della Fondazione.

La Fondazione ha ritenuto, unilateralmente, di proseguire dando seguito ad una convenzione inefficace, per di più richiamando sempre la stessa a giustificazione di contratti finanziari conclusi fra essa e Fincapital.

Tutto ciò che è stato stipulato a seguito della Convenzione medesima riguardava la Fondazione e Fincapital e non avrebbe dovuto esplicitare alcun effetto giuridico nei confronti dell'Ecc.ma Camera per la estraneità di questa al rapporto.

La commissione incaricata rileva inoltre che *"emerge comunque la volontà dell'Ecc.ma Camera, non formalizzata e non espressa secundum legem di consentire l'operazione nel suo complesso"*



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

A riprova di ciò vengono citati una serie di fatti e atti concludenti quali la firma del Segretario di Stato al Territorio sul progetto edilizio alla base della delibera succitata; la presa in consegna dell'immobile avvenuta il 26 giugno 2002; i provvedimenti relativi all'acquisto di attrezzature per i parcheggi (delibera del Congresso di Stato n. 47 del 27/12/2002); la delibera del CdS n. 70 del 22/04/2003 che autorizza la variante al progetto approvato.

L'Ecc.ma Camera inoltre non sollevò mai opposizione alla demolizione dell'edificio per le parti di proprietà, nonché alla ricostruzione del nuovo immobile su ulteriori particelle di proprietà e pertinenza.

La Commissione segnalava infine la necessità di procedere ad una puntuale verifica dei reali costi e della loro congruità, prima di procedere a qualunque altro atto.

La relazione tecnica allegata alla verifica compiuta dalla suddetta Commissione, riscontrò ulteriori carenze, tra cui la mancanza di un preventivo dettagliato dei costi di costruzione e di un capitolato speciale tecnico, ravvisando solamente la presenza di un computo estimativo, calcolato in maniera che la commissione ritenne eccessivamente sintetico, recante una cifra pari a Lire 4.857.926.623, pari a euro 2.509.000.

La Commissione quindi, a seguito di ulteriori verifiche, stimò i costi di costruzione in euro 2.009.900 a fronte dei 2.805.972 contabilizzati dalla Fondazione. Entrambi gli importi non comprendevano gli oneri concessori, finanziari e professionali.

Nessuna decisione o azione venne intrapresa a seguito delle conclusioni esplicitate da tale relazione.

Della questione tornò ad occuparsi il Congresso di Stato nel corso del 2006, quando il 6 marzo, con delibera n. 91, veniva istituita una commissione mista, composta da alcuni membri di Governo, alcuni rappresentanti di Fincapital e alcuni rappresentanti della Fondazione, allo scopo di individuare una proposta transattiva per risolvere la controversia relativa all'attuazione della Convenzione.

In data 11 luglio 2007, Fincapital tornò a sollecitare la chiusura della vicenda richiedendo allo Stato la liquidazione di una somma pari ad euro 4.270.000, somma dovuta, a suo dire, ad ampliamenti dell'affidamento originario, oneri



professionali e interessi vari, pervenendo ad una successiva richiesta di euro 3.805.000 circa.

La trattativa, per la cui definizione si registrarono numerose pressioni anche da parte della Fondazione Ritrovo di Serravalle, si concluse poi nel 2008, con delibera del Congresso di Stato n. 27 del 7 aprile 2008, con la corresponsione da parte dell'Ecc.ma Camera della somma di euro 2.950.000 più il trasferimento della proprietà di alcune unità immobiliari all'interno del nuovo fabbricato.

Nel corso degli anni non si è tenuto alcun conto di quelli che erano stati i numerosi rilievi e le contraddizioni messe in luce dalla relazione, che avrebbero quanto meno consigliato di valutare attentamente la possibilità di azioni a tutela dello Stato, in virtù di finanziamenti, interventi, deliberazioni e tutta una serie di impegni assunti tra la Fondazione e Fincapital in assenza della deliberazione del Consiglio Grande e Generale, espressamente prevista dalla Convenzione come atto necessario per farle acquisire validità giuridica.

Audizione avv. Livio Baccocchi

La Commissione chiede al teste di raccontare in merito al Ritrovo dei Lavoratori di Serravalle.

Il teste risponde che al riguardo può consegnare tutta la documentazione.

La Commissione chiede di concentrarsi sulla fase di definizione della trattativa.

Il teste fa una breve sintesi della vicenda: riferisce che nella sostanza è successo che Romano Zanotti ha curato la pratica come Fincapital perché Amministratore Delegato, socio al 50% e direttore dei lavori. Zanotti gli disse che la si doveva fare perché era il primo caso in cui lo Stato si finanziava con soldi privati. Il teste ha visto la convenzione solo dopo. (...). Il teste ha trovato la banca (omissis) che ha finanziato l'operazione; l'affidamento aumentava, gli interessi li pagava Fincapital; doveva essere fatto un contratto di leasing del valore identico del finanziamento della banca (omissis) più uno spread; quando fu finito l'immobile e il Ritrovo doveva stipulare il leasing per pari valore, si disse di no perché il Ritrovo sostenne che una parte gli doveva venire gratis e l'altra serviva per pagare lo Stato.

Audizione Romano Zanotti

La Commissione chiede al teste se ricorda la vicenda del Ritrovo di Serravalle.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione ricorda che è stato un iter complesso. Chiede se il progetto lo aveva predisposto il teste.

Il teste risponde che lo ha redatto lui insieme a (omissis).

La Commissione chiede se ricorda il valore dell'opera.

Il teste risponde che se deve essere preciso non saprebbe dire, non sarebbe corretto dare una cifra tanto per dire.

La Commissione chiede se ricorda il credito di Fincapital.

Il teste risponde negativamente. L'operazione era stata fatta per trovare liquidità per il Ritrovo stesso. In quel periodo, ancora prima che i lavori finissero, lui era uscito da Fincapital.

La Commissione chiede se gli risulta che Fincapital abbia chiesto inizialmente allo Stato una cifra di 4.200.000,00 di euro.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare che fossero 3 milioni di euro e qualcosa.

La Commissione fa presente di aver chiesto quale fosse la cifra iniziale, successivamente fissata in tre milioni di euro e qualcosa. Chiede al teste se la ritiene una cifra congrua.

Il teste risponde affermativamente. Spiega che in quel caso è stato fatto un intervento soprattutto nelle fondamenta e a tutela degli edifici intorno, finalizzato ad una eventuale costruzione di ulteriori tre piani: la cifra è quindi congrua. Poi non sa quanto, dei 3.800.000,00 di Euro, fosse rappresentato da interessi.

La Commissione precisa di riferirsi ad una discrepanza tra la cifra stimata dai tecnici dello Stato e la cifra finale.

Il teste risponde di non approvare la stima fatta dai tecnici dello Stato.



IL CANTIERE EX SYMBOL

La Commissione ha ritenuto opportuno approfondire la vicenda riguardante l'apertura del cantiere edile denominato ex Symbol in quanto, nel corso delle audizioni testimoniali, sono emersi elementi di interesse e di potenziale collegamento tra l'avv. Bacciocchi e politici sammarinesi.

In data 27 luglio 2005 con delibera n.53 il Consiglio dei XII autorizzava la società (omissis) ad acquisire un fabbricato con relativo agiamento in località Domagnano (RSM) Via Ornera, (ex Symbol) da cedere in locazione finanziaria ai signori (omissis). L'istanza veniva formulata per conto della società (omissis) dall'avv. Livio Bacciocchi in data 18 luglio 2005.

In data 21 settembre 2005, fra (omissis) e la società (omissis), veniva stipulato atto di compravendita, relativamente al bene immobile di cui sopra, dal notaio Livio Bacciocchi. Il prezzo complessivo di vendita veniva stabilito in euro 5.722.220,00.

In data 5 maggio 2005 la Commissione Urbanistica approvava in prima lettura il Piano Particolareggiato della Zona R2 17 Domagnano indicando prescrizioni in riferimento al fabbricato ex Symbol.

In data 8 luglio 2005 la Commissione Urbanistica approvava in seconda lettura il Piano Particolareggiato della Zona R2 17 Domagnano modificando l'altezza del comparto a monte che passa da 6 mt. a 9,50 mt., ed il vincolo di allineamento dal centro della superstrada che passa da 25 mt. a 20 mt.

In data 11 gennaio 2006 la Commissione Urbanistica ha autorizzato il progetto architettonico dell'immobile ex Symbol prevedendo la cessione in favore della Ecc.ma Camera di porzioni di terreno destinate all'allargamento della Strada Maccallana ed all'ampliamento dell'area ex ferrovia.

In data 23 luglio 2007 il Congresso di Stato autorizzava la convenzione con la società (omissis) per l'area.

In data 12 dicembre 2007 la Commissione Urbanistica prendeva atto in merito a una richiesta di chiarimenti sull'altezza degli edifici.

In data 31 marzo 2009 l'Ufficio Urbanistica respingeva la pratica di variante in corso d'opera dell'immobile ex Symbol, per difformità rispetto al Piano Particolareggiato della Zona R2 17 Domagnano approvato in seconda lettura.



In data 27 maggio 2010 l'Ufficio Urbanistica approvava la pratica di variante in corso d'opera relativamente dell'immobile ex Symbol.

Nel corso delle audizioni testimoniali emerge che l'avv. Livio Bacciocchi risulta, fin dall'acquisto dell'area, garante di tutta l'operazione, anche se la stessa non fu direttamente finanziata da Fincapital.

Alcuni dei membri della Commissione Urbanistica, che ha approvato in prima ed in seconda lettura il P.P. della zona R217 di Domagnano, sono a vario titolo emersi nell'indagine quali soggetti economicamente interessati all'operazione. Il valore di acquisto dell'immobile dichiarato nell'atto pubblico di compravendita (euro 5.722.220,00) risulta notevolmente inferiore, di circa il 50%, rispetto a quello effettivamente corrisposto (euro 10.300.000,00).

Le poche cessioni di parti dell'immobile riguardano prevalentemente esponenti politici:

- la cessione di un appartamento a Gabriele Gatti, per il quale sono emerse forme di pagamento anomale per importi rilevanti;
- la cessione di una porzione di edificio da destinarsi a ristorante/bar a Moreno Benedettini e (omissis), operazione poi non perfezionata;
- la proposta di cessione di un immobile ad Antonello Bacciocchi.

Audizione 1

Il teste (...) riguardo al cantiere ex Symbol spiega che (...) c'era anche una promessa di vendita a Moreno Benedettini intervenuto per (omissis) per una parte (dell'immobile, ndr) del valore di euro 650.000,00; anche Gabriele Gatti per una parte (dell'immobile, ndr) del valore di euro 600.000,00 circa. C'era anche una bozza di contratto per Antonello Bacciocchi. Riferisce di avere origliato una telefonata in cui Moreno Benedettini, per conto di Antonello Bacciocchi, chiedeva all'avv. Bacciocchi 50.000,00 euro.

La Commissione chiede a che titolo.

Il teste presume a titolo tangente.

La Commissione chiede a quale periodo risale.

Il teste risponde alla fine 2008 - 2009.

[Handwritten signature]



Audizione 2

La Commissione chiede al teste se (...) gli risulta che in detti atti compaiano come parti politici sammarinesi.

Il teste risponde di essere a conoscenza di un appartamento nel cantiere ex Symbol venduto per scrittura privata a Gabriele Gatti.

La Commissione chiede se è a conoscenza dei rapporti intrattenuti dall'avv. Bacciocchi (...), con Moreno Benedettini.

Il teste (...). Ricorda che una volta Moreno Benedettini si è recato in studio e il teste gli ha dovuto consegnare 30.000,00 euro in contanti. Non ha capito perché doveva fare queste cose e perché glielo avessero fatto fare. Gli hanno dato una busta: crede contenesse trentamila euro; Bacciocchi gli ha detto di darla a Moreno Benedettini. Il periodo è quello legato al cantiere ex Symbol; ritiene questo perché le pare che quei soldi fossero usciti dal conto corrente del Symbol. (...). La contabilità del Symbol la seguiva (*omissis*); il conto corrente era alla banca (*omissis*). Il collegamento con Benedettini era comunque il Symbol.

La Commissione chiede come avvenne il prelievo.

Il teste risponde in contanti, su quel conto.

La Commissione chiede se (...) ha rilevato altre forme di pagamento anomalo.

Il teste risponde che Gabriele Gatti ha versato un paio tranches di euro 100.000,00 ciascuna, in contanti, per l'acquisto di un appartamento. Precisa di aver visto i soldi (...) era già il periodo in cui non si potevano versare più di tanti contanti (dopo aprile 2009). Era entrata in vigore la nuova normativa e si potevano versare 15.000,00 euro ogni tre giorni.

La Commissione chiede se ricorda se ci sono state particolari agevolazioni per determinati acquisti.

Il teste risponde che quello che ha capito è che qualcuno che non pagava avesse delle quote nei cantieri (...). Sul Symbol, a sensazione, molti politici avevano quote. La sensazione è di questo tipo: questo cantiere ha avuto problemi per partire e qualcuno ha dato una mano in cambio di una quota.

La Commissione chiede se ha visto scritture.

Il teste risponde che è sicuro che qualcosa di scritto ci fosse. I due cantieri sono sicuramente quello di Fiorina e il Symbol. Le cose le teneva l'avv. Bacciocchi in cassaforte. Il 5% era diffuso ma non è in grado di fare nomi.

Il teste successivamente fornisce elementi dettagliati sulla data della consegna di euro 30.000,00 a Moreno Benedettini avvenuta il 20 dicembre 2006, nonché



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

sul fatto che tale somma è stata prelevata in due tranches da euro 15.000,00 dal conto corrente di gestione del cantiere ex Symbol. Dalla visura dell'estratto conto emergono chiaramente due prelievi di euro 15.000,00 ciascuno in contanti effettuati l'11 dicembre 2006 e il 15 dicembre 2006.

Audizione 3

La Commissione chiede al teste se l'avv. Bacciocchi gli avesse mai parlato dell'operazione dell'ex Symbol.

Il teste (...) ricorda che in una banca (...), fu chiesto all'avv. Bacciocchi come andava quel cantiere e Bacciocchi rispose che forse si sarebbe aperta una farmacia per la quale si stava trattando la vendita di parte dell'immobile (...); vi era poi un'offerta per una sala giochi: al riguardo disse che si era lasciata indietro una porzione dell'immobile perché si aspettava la decisione per il trasferimento della sala giochi. Questo nel 2010.

Audizione 4

La Commissione chiede al teste se l'operazione relativa all'area ex Symbol sia di Fincapital.

Il teste risponde negativamente, precisando che è della società (omissis). Aggiunge che Livio Bacciocchi era garante di tutta l'operazione. Al tempo Bacciocchi aveva buona credibilità. Da tanti anni era anche l'avvocato del teste. (...). Ribadisce che l'avv. Bacciocchi garantiva l'operazione nei confronti della società (omissis). Ovviamente anche Bacciocchi aveva delle quote nell'investimento.

La Commissione chiede cosa sia stato venduto del cantiere Symbol.

Il teste risponde che (...) un altro appartamento è stato venduto a Gabriele Gatti (...). Il negozio è stato venduto ad una certa società (omissis)

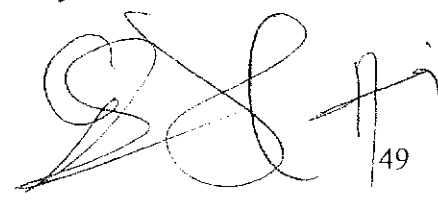
La Commissione (...). Chiede chi era il mediatore.

Il teste risponde che era Paolo De Biagi.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede al teste se corrisponde al vero che Gabriele Gatti ha acquistato un appartamento nell'immobile posto nell'area ex Symbol.

Il teste risponde affermativamente.

62 100 Ad Puy JF  49



La Commissione chiede se è vero che per questo appartamento Gabriele Gatti ha corrisposto in contanti due tranches del prezzo pattuito, pari ad euro 100.000,00 ciascuna.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare che una tranche di euro 100.000,00 fu fatta in contanti ma non ricorda il periodo.

La Commissione chiede cosa gli disse Gabriele Gatti quando accettò tale somma in contanti, considerato che in quel periodo (febbraio 2009) l'uso del contante era limitato.

Il teste risponde che con un sammarinese, una scrittura privata ed una somma versata in una banca sammarinese non si è posto alcun problema circa la provenienza del contante.

La Commissione chiede se non gli era sembrato un pagamento anomalo.

Il teste risponde: "per me no, con Gabriele Gatti no".

La Commissione chiede quanto è stato dato ad (omissis) per la vendita dell'area ex Symbol.

Il teste risponde che l'operazione è stata finanziata in parte dalla società (omissis) e in parte dalla banca (omissis) rilasciando anche fidejussioni. Il totale era di 20 miliardi delle vecchie lire. L'ultimo pagamento è avvenuto quando (omissis) era già morto.

La Commissione chiede al teste se si ricorda l'importo messo nel rogito.

Il teste risponde che non ricorda ma può essere visto direttamente dal rogito; al riguardo c'è anche la scrittura privata.

Audizione 5

La Commissione chiede alcuni chiarimenti circa le modalità di finanziamento del cantiere ex Symbol da parte della banca (omissis).

Il teste spiega che la banca (omissis) è un gruppo che possiede anche la società (omissis), al momento la maggiormente esposta sul cantiere ex Symbol. Tale cantiere fu finanziato in due modi, di cui uno con contratto di leasing secondo la vigente normativa. A fronte la società (omissis) pagò il suolo, poi per un po' di tempo il cantiere non fu avviato. Con l'avvio del cantiere iniziò a pagare le opere secondo il criterio del "leasing in costruendo". I soci ottennero anche all'epoca, dalla banca (omissis), un finanziamento integrativo, evidentemente per pagare oneri o altre spese che la società (omissis) non aveva previsto o non era in grado di pagare e quindi fu fatto un finanziamento ai conduttori con la garanzia di un quinto personaggio che non aveva però all'epoca la qualifica di conduttore: era solo un garante ed era l'avv. Livio Bacciocchi.



Audizione 6

La Commissione chiede alcuni chiarimenti circa le modalità di finanziamento del cantiere ex Symbol da parte della società (omissis).

Il teste precisa che il cantiere è molto grande e che il finanziamento ha seguito l'iter canonico, ovvero il Consiglio d'Amministrazione, dopo la presentazione del progetto e dopo aver valutato la qualità dei soci, ha ritenuto opportuno finanziare progetto.

La Commissione precisa che dall'atto pubblico emerge che il prezzo per l'acquisto dell'area e dell'immobile è pari 5.722.220,00 euro, mentre il finanziamento è di molto superiore (10.300.000,00 euro). Chiede quindi chiarimenti in merito.

Il teste replica che per questa tipologia di locazione i clienti chiedono in primis un finanziamento per l'acquisizione del lotto. Successivamente, se il gruppo proprietario decide di costruire, viene richiesto un ulteriore finanziamento sull'edificato. Da quel che ricorda il finanziamento di cui sopra, la cui cifra è più alta rispetto al prezzo di acquisto dell'area, si riferisce all'edificato. Durante la costruzione degli edifici, inoltre, i proprietari iniziano a vendere, motivo per cui presume che la cifra di 10 milioni di euro sia riferita al costo dell'edificato.

La Commissione ribadisce che da atti e testimonianze le cose non stiano in questi termini. Chiede nuovamente chiarimenti in merito.

Il teste replica di ricordare molto poco in merito. Non sa se il prezzo di acquisto di 10 milioni di euro sia riferito al valore edilizio acquisito (la ex discoteca) o piuttosto a ciò che in quell'area si intendeva fare. In quest'ultimo caso, quindi, il valore edilizio potrebbe risultare maggiore. Ribadisce comunque di non poter dare una risposta precisa in merito.

La Commissione chiede se vi fossero politici interessati al cantiere ex Symbol e se vi siano stati contatti con esponenti politici, soprattutto nel momento in cui il progetto è stato bloccato per circa tre anni.

Il teste replica di non aver personalmente avuto contatti con coloro che facevano parte del gruppo. Conosceva, solo in maniera indiretta, chi ne faceva parte. Il Consiglio di Amministrazione della società (omissis) non ha mai dubitato che il progetto sarebbe stato accolto, sia per la stabilità economica dei soci, che per la caratura politica dei personaggi del gruppo. Precisa inoltre che era la banca (omissis) ad avere il controllo di tutta l'operazione: la società (omissis) teneva semplicemente l'amministrazione per i pagamenti delle rate, ecc., mentre la banca (omissis) monitorava la situazione, il gruppo dei costruttori, ecc. I problemi sono emersi in seguito, quando non si è più riusciti a gestire la situazione. Precisa inoltre che c'era già chi si doveva preoccupare e si preoccupava che quel progetto venisse approvato, ribadendo che, visti i precedenti con progetti analoghi, la tempistica di approvazione per un progetto di tale portata non



avrebbe dovuto essere lunga.

La Commissione chiede a chi si riferisce in particolare quando dichiara "c'era già chi si doveva preoccupare - e si preoccupava - che quel progetto venisse approvato".

Il teste risponde che si riferisce ai soci del Gruppo, anche se non aveva la certezza di chi facesse parte del Gruppo.

La Commissione chiede chi fossero.

Il teste cita Clelio Galassi, Livio Bacciocchi e (omissis) indicandoli quali "personaggi che politicamente hanno un peso".

Audizione 7

La Commissione chiede al teste (...) cosa si doveva realizzare nell'area Symbol.

Il teste risponde che tutto era un po' legato alla questione delle residenze (...). Riferisce che Bacciocchi aveva molti incontri politici per la legge da farsi sulle residenze e pensa che qualche operazione l'abbia fatta per questo scopo.

La Commissione chiede se c'erano altri personaggi politici coinvolti nel affare Symbol.

Il teste risponde che - da quello che sa lui - erano coinvolti Gabriele Gatti, Luigi Mazza e Clelio Galassi.

La Commissione chiede se questi politici erano coinvolti direttamente o indirettamente

Il teste spiega che i rapporti con i politici erano determinanti per il discorso degli indici di edificabilità.

La Commissione osserva:

1. la rilevanza della correlazione fra politici appartenenti a organismi autorizzativi e soggetti politici interessati alle operazioni collegate alle autorizzazioni concesse;
2. la capacità di alcuni soggetti coinvolti che hanno potuto influenzare la politica di finanziamento delle banche;
3. il probabile coinvolgimento di personaggi politici in qualità di soci nell'operazione immobiliare e/o l'eventuale pagamento di somme di denaro contante a titolo di tangente;
4. l'esistenza di operazioni di acquisto immobiliare da parte di personaggi politici con modalità anomale mediante l'utilizzo di considerevoli somme di denaro contante.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il 10 febbraio 2009, con scrittura privata di promessa di vendita, (omissis) promette di vendere a Gabriele Gatti, per sé o per persona che si riserva di nominare anche in seguito, un appartamento al piano mansarda di 115,90 mq con portici e balconi di 28 mq e box auto per due posti auto.

Il prezzo di vendita è fissato in euro 540.000, da versarsi come segue:

- 280.000 euro alla firma della scrittura;
- 100.000 euro il 31 agosto 2009;
- 100.000 euro il 31 dicembre 2009;
- 60.000 euro alla consegna.

Mentre i primi 280.000 euro sono stati versati tramite assegno bancario, le due successive tranches da 100.000 euro cadauna sono state versate per contanti. È da rilevare che secondo la normativa all'epoca vigente era fatto obbligo a chiunque intendesse effettuare in territorio sammarinese trasferimento di denaro contante per un ammontare superiore ad euro 15.000, di avvalersi di soggetti abilitati.

I due versamenti di 100.000 euro cadauno riferiti alla posizione contabile di Gabriele Gatti sono stati consegnati presso lo studio Bacciocchi.

In prossimità dei suddetti versamenti si sono verificati numerosi e ravvicinati depositi in contanti sul conto corrente destinato a ricevere gli incassi delle vendite degli immobili del cantiere ex Symbol, di importi di poco inferiori ai 15.000 euro (prevalentemente 14.900) che, complessivamente, compongono la cifra consegnata presso lo studio Bacciocchi.

Da rilevare che quando la Commissione chiede all'avv. Bacciocchi se non gli fosse sembrato un pagamento anomalo, lo stesso risponde: "per me no, con Gabriele Gatti no".

Gabriele Gatti, all'epoca, era Segretario di Stato per le Finanze.



LOTTE DI VALDRAGONE

Nel corso delle audizioni riguardanti le minacce effettuate da Francesco Vallefucio a imprenditori sammarinesi, sono emersi nuovi elementi in merito ad una vicenda risalente ai primi anni 2000, meglio conosciuta come "lotti di Valdragone".

Tale operazione fece molto scalpore all'epoca, in quanto lasciava ipotizzare il coinvolgimento di un esponente politico nell'ambito di un'operazione immobiliare che avrebbe portato alla trasformazione di alcuni appezzamenti di terreno, per un totale di 32.140 mq, da agricoli ad edificabili, con un notevole incremento di valore.

Tutto ebbe inizio nell'anno 2001, quando un gruppo di investitori composto da Michel Philippe Burgagni, Romeo Busignani, Paolo De Biagi e Silvano De Biagi acquistano da (*omissis*) un'area agricola sita in Valdragone per un valore di Lire 2.400.000.000. Di questa cordata faceva parte anche un socio occulto, denominato "mister X", indicato successivamente come un esponente politico che avrebbe assicurato la trasformazione dell'area in edificabile.

Il periodo in oggetto era di poco antecedente allo svolgimento delle elezioni politiche e la "promessa" da parte del politico si sarebbe pertanto realizzata nella nuova legislatura, nella quale questi avrebbe ricoperto importanti incarichi di governo.

Gli impegni tra le parti sarebbero stati formalizzati in una scrittura privata (di cui si fa cenno anche nell'Allegato n.1 alla presente relazione), redatta tra gli stessi alla presenza dell'avv. Alvaro Selva, che avrebbe custodito presso di sé il predetto documento.

Audizione 1

...gli assicuravano che l'avv. Alvaro Selva avrebbe fatto una scrittura privata che lo avrebbe garantito (l'avv. Selva la conserva sicuramente nella sua casa di Montecerignone). Fu redatta quindi la scrittura privata sottoscritta da tutti i soci, compreso Mister X. L'avv. Selva avrebbe dovuto tutelare il teste, ma non lo fece.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Audizione 2

La Commissione, riguardo alla scrittura privata che probabilmente - come sostiene il teste - è conservata da Selva nella sua casa di Montecerignone, chiede al teste se è a conoscenza di altre copie che potrebbero essere depositate in altri luoghi.

Il teste risponde negativamente ribadendo che l'unico esemplare ce l'ha Selva.

Il caso diventa di dominio pubblico nel dicembre 2003, quando alcune forze politiche di opposizione denunciano pubblicamente lo scandalo chiedendo l'istituzione di una Commissione Consiliare d'Inchiesta. Nelle settimane successive, il dr. Romeo Busignani indicherà nel consigliere Fiorenzo Stolfi il politico in questione, colui cioè che avrebbe sottoscritto l'operazione assieme agli altri soci, assicurando la futura edificabilità dei lotti di Valdragone.

Audizione 3

...individuato il terreno e contattato il politico, l'avv. Selva predispose una scrittura privata (...) in cui si fissarono tutti gli impegni sopradetti: è la famosa scrittura che non è mai venuta fuori. Il teste precisa di aver visto personalmente Stolfi sottoscrivere tale atto, anche il teste era infatti presente in quel momento: si trovavano nello studio dell'avv. Alvaro Selva. La scrittura fu redatta in un unico originale e non ne furono fatte copie, ancorché lui le chiese. Nella scrittura c'era scritto che le aree dovevano diventare edificabili per "intercessione" di Stolfi. D'altra parte gli altri sottoscrittori si impegnavano a raccogliere voti per lo stesso Stolfi e c'era l'impegno a portare voti anche per i candidati della cordata di Stolfi: (il teste) si ricorda di Iro Belluzzi ma non del terzo candidato. In base alla scrittura il politico avrebbe ricevuto altri benefici oltre a quelli elettorali: in particolare avrebbe avuto una fetta del ricavo economico di tale affare pur non partecipando al finanziamento dello stesso.

Il 20 gennaio 2004 i soci Silvano De Biagi e Michel Burgagni, assistiti dall'avv. Aldo Rocco Nocito, convocano una conferenza stampa per dare la loro versione dei fatti, ed in particolare per smentire categoricamente ogni coinvolgimento di personaggi politici sammarinesi, asserendo che "mister X" sarebbe stato in realtà un personaggio di nazionalità italiana.

Nel frattempo viene aperto un fascicolo per iniziativa del Commissario della Legge Roberto Battaglini che, dopo avere sentito le parti coinvolte nella vicenda, si conclude con un provvedimento di archiviazione. A seguito di questa decisione la richiesta di Commissione di Inchiesta, fino a quel momento negata



dalla maggioranza di allora sulla base del fatto che esisteva un procedimento penale aperto e non si poteva interferire con l'attività del Tribunale, viene definitivamente respinta con la motivazione che il Tribunale ha archiviato la pratica.

I testimoni ascoltati dal Giudice Inquirente, ovvero i soci dell'operazione "lotti", confermano quanto dichiarato pubblicamente, negando tutti quanti il coinvolgimento di Fiorenzo Stolfi, ad eccezione del Busignani.

Audizione 4

...furono aperti fascicoli assegnati al Commissario della Legge Battaglino. Ricorda (il teste, ndr) che il Commissario chiese loro se nella vicenda erano coinvolti personaggi politici. Tutti – Michel Burgagni, i fratelli De Biagi, Alvaro Selva – dissero il falso perché sostennero che nessun politico era coinvolto; l'unico a dire la verità fu Busignani. Stolfi non diceva molto al riguardo: quando lo si incontrava, si limitava ad armeggiare con il cellulare (...) Sapeva già che essi avrebbero tenuto fede al patto. Stolfi fece anche promesse in denaro (...) mai mantenute. Non avevano paura della eventuale istituzione di una commissione d'inchiesta sulla vicenda perché erano a quel tempo molto uniti e la sinistra era ancora molto forte e Stolfi era molto potente.

Audizione 5

Quando scoppiò la vicenda dei lotti, tutti i soci si incontravano spesso ed era sempre presente anche Stolfi, all'epoca Segretario di Stato alle Finanze; c'era sempre anche l'avv. Nocito. Gli incontri avvenivano al ristorante (omissis) all'uscita del casello autostradale di Cattolica.

Audizione 6

Avanti al Commissario Battaglino, il teste era difeso dall'avv. Nocito; non ha pagato lui la parcella, non sa chi l'abbia fatto però lo può facilmente presumere: a suo avviso l'avv. Nocito fu pagato da Stolfi tramite Selva. All'epoca i rapporti tra Selva e Stolfi erano molto stretti.

Il Busignani, dopo la sua denuncia pubblica, lamenta di avere subito forti pressioni e addirittura l'offerta, per il tramite dell'avv. Livio Bacciocchi, di 750.000 euro a condizione che dichiarasse pubblicamente la completa estraneità di Stolfi.



Audizione 7

La Commissione chiede al teste se è mai stato avvicinato da qualcuno che gli ha offerto qualcosa per ritrattare la sua posizione.

Il teste risponde che gli offrirono circa 700 milioni di lire o 700 mila euro – non ricorda bene – tramite l'avv. Bacciocchi ma non se ne fece niente. La proposta era che il teste cedesse il terreno e mettesse tutto a tacere dicendo che quanto emerso era falso. Questo successe dopo che la vicenda divenne pubblica. Avrebbe dovuto negare ogni coinvolgimento di personaggi politici.

Va precisato che il frazionamento dei terreni di Valdragone avvenne ad opera del geom. Romano Zanotti (al tempo socio di Fincapital), mentre Fincapital avrebbe concesso il finanziamento dei cantieri una volta che l'operazione si fosse poi concretizzata. L'avv. Livio Bacciocchi, stando a quanto appreso dalle testimonianze acquisite dalla Commissione, era al corrente dell'affare, ma si riservava di intervenire solo una volta ottenuto lo sblocco dei terreni.

Audizione 8

...quando il Consiglio si interessò della vicenda, il teste continuò ad avere rapporti con Stolfi: si incontravano fuori San Marino per vedere come tenere fede al patto di omertà. Agli incontri era sempre presente l'avv. Selva e un certo avv. Nocito, personaggio quest'ultimo che conosce bene tutta la vicenda. Alvaro Selva curò la regia della strategia difensiva di quella vicenda e Nocito forniva l'assistenza legale.

Le testimonianze rese alla Commissione hanno messo in luce ulteriori particolari circa:

1) l'avvenuta stipula della scrittura privata avvenuta nello studio dell'avv. Alvaro Selva a cui avrebbero preso parte tutti i soci compreso Fiorenzo Stolfi, per il quale tuttavia non era previsto il versamento di denaro corrispondente alla quota detenuta dal medesimo nell'affare; tra gli impegni contenuti nell'atto vi era inoltre quello da parte degli altri soci di procurare, in occasione delle imminenti elezioni politiche, più voti possibile per la cordata facente capo a Stolfi, che comprendeva tra gli altri i nominativi di Iro Belluzzi e di (*omissis*), cugino di Romeo Busignani e ritenuto, in quanto giovane, in grado di portare ulteriori voti al gruppo suddetto.



Audizione 9

La Commissione chiede al teste di spiegare meglio l'operazione elettorale.

Il teste spiega che per portare voti al partito (PSS), era necessario candidare una persona giovane: suo cugino (omissis) rispondeva a questo requisito; il teste ha molti parenti e si è cercato pertanto di indirizzare i voti dei parenti verso questo cugino. C'erano diverse cordate: Silvano De Biagi ad esempio aveva suoi candidati per orientare i voti su Stolfi. Bisognava consolidare la corrente di Stolfi in modo che questi avesse più forza anche per portare avanti il progetto dei lotti.

2) Un testimone ha inoltre assistito ad una telefonata in cui Stolfi invitava il geom. Zanotti a procedere al frazionamento dei terreni "...che poi si sarebbe visto sul da farsi".

Audizione 10

La Commissione chiede al teste se in questa vicenda entrò anche Romano Zanotti.

Il teste risponde che Romano Zanotti fece il frazionamento del terreno. Lo ricordo come un gran (omissis). A suo avviso tra Zanotti e Stolfi c'erano rapporti: assistette ad una telefonata tra loro in cui Stolfi disse a Zanotti di provvedere intanto a frazionare l'area e che poi si sarebbe visto sul da farsi".

Audizione 11

A suo avviso Stolfi sapeva che Fincapital sarebbe stata interessata all'operazione "lotti". Il referente di Stolfi in Fincapital era Zanotti. Zanotti gli disse che Stolfi era socio in Fincapital per suo tramite.

Viene inoltre analizzato il meccanismo elettorale delle sei preferenze che avrebbe consentito un facile controllo del voto: dei sei nominativi espressi, cinque sarebbero stati espressione della cordata, mentre il sesto fungeva da "spia", trattandosi di persona estranea al gruppo, con la sola funzione di rendere riconoscibile l'elettore che aveva dato il voto.

Audizione 12

(Omissis) riferisce poi anche in merito al controllo dei voti: nelle elezioni con sei candidati, per controllare il voto si dovevano scrivere cinque nomi della cordata e uno che fungeva da "sentinella" e dava conferma di chi era l'elettore.



3) il ruolo di Nadia Ottaviani, all'epoca membro della Direzione del PSS, molto vicina a Fiorenzo Stolfi, che prende parte ad alcuni colloqui svoltisi presso una Segreteria di Stato in merito alla realizzazione dell'affare in qualità di mediatore e che avrebbe poi richiesto un compenso del 15%.

Audizione 13

La Commissione chiede al teste se c'era un mediatore in questa vicenda.

Il teste risponde che il mediatore era Nadia Ottaviani. Anche lei voleva la sua fetta pari al 15%.

La Commissione, nell'ambito della sua attività di indagine sui fatti relativi a Fincapital, ha preso atto delle dichiarazioni di alcuni dei protagonisti della vicenda dei lotti di Valdragone, i quali hanno affermato che all'epoca dei fatti non dissero la verità né pubblicamente né di fronte all'Autorità Giudiziaria, in quanto vincolati da un "patto di omertà" stipulato reciprocamente e con il consigliere Fiorenzo Stolfi. L'avv. Selva, oltre ad essere il depositario di tale scrittura privata (come si evince in maniera inequivocabile anche dalle sue stesse parole contenute nella registrazione di un colloquio tra lo stesso avvocato e il dr. Busignani, posta agli atti della Commissione), ha curato anche la strategia difensiva dei protagonisti dell'intera vicenda, compreso il testimone, che oggi ha finalmente ritenuto di dire la verità.



CAPITOLO 4

FINCAPITAL: RAPPORTI CON FRANCESCO (FRANCO) VALLEFUOCO

Francesco (Franco) Vallefuooco è, unitamente a Livio Bacciocchi, la figura chiave rispetto all'attività svolta dalla Commissione d'Inchiesta. Dal 2006, anno in cui raggiunge a San Marino i fratelli Giuseppe e Andrea, impegnati per avviare l'attività del forno, intreccia numerose e differenti relazioni e frequentazioni.

Avvierà, in prima battuta, un rapporto sempre più stringente con l'imprenditore edile Roberto Zavoli. Successivamente, sempre grazie allo stesso Zavoli, entrerà in contatto con l'avv. Livio Bacciocchi e l'intera "galassia" Fincapital.

Attraverso questo mondo consoliderà quindi la propria presenza in territorio sammarinese. Prima attraverso le attività imprenditoriali di Zavoli, poi assumendone, di fatto, il ruolo di *dominus*.

Il Mod's Club Kafè diverrà, infatti, un punto d'incontro sistematico per Vallefuooco e i suoi "ragazzi".

Lì si consumano alcuni episodi di minacce. Lì si realizzano incontri conviviali con qualche esponente del mondo politico sammarinese. La società di recupero crediti Ises – avviata anche questa da Roberto Zavoli – verrà utilizzata per "regolare i conti" in maniera poco ortodossa anche nella vicina Italia.

La società finanziaria Fincapital diverrà il collettore e punto di riferimento di alcune organizzazioni criminali campane attraverso il loro referente individuato nel Vallefuooco.

All'interno di questo crocevia di legami, di incontri e di frequentazioni si delinea il "*pactum sceleris*" denunciato dalla Procura di Napoli.

Un patto che si salda grazie all'incontro tra Francesco Vallefuooco, Livio Bacciocchi e il sottobosco politico e affaristico sammarinese. Sottobosco che ha svolto indiscutibilmente una funzione di collegamento con alcuni esponenti della politica del Titano.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

STRALCIO INFORMATIVA DIA, CENTRO OPERATIVO DI NAPOLI, OPERAZIONE "STAFFA":

"Nel corso delle investigazioni emergevano numerosissimi indizi sull'esistenza di un'attività di riciclaggio svolta da Vallefucio Francesco e da altri soggetti legati al territorio estero di San Marino, in particolare Bacciocchi Livio, fondamentale tassello nell'ingranaggio di fitte operazioni bancarie concretizzate, prevalentemente, attraverso la società finanziaria sammarinese Fincapital, della quale risulta il maggior azionista. (...) La società sarebbe diventata il collettore e punto di riferimento di diverse organizzazioni criminali campane (e non) che, attraverso il loro referente individuato nel Vallefucio Francesco, pongono in essere una persistente attività di riciclaggio di ingenti somme di denaro, frutto delle innumerevoli attività illecite da loro gestite, mediante alcune specifiche operazioni tra cui, ad esempio, le seguenti.

- il denaro viene trasferito su vari conti correnti, intestati a società ma anche a persone fisiche e, successivamente, attraverso la "banca" sammarinese Fincapital viene dato in prestito ad altre società, attraverso continue operazioni di false fatturazioni che saranno, dal Vallefucio Francesco, utilizzate quale oggetto di "sconti bancari", proprio con Fincapital;*
- operazioni di trasferimento di assegni bancari, senza indicazione né del nome del beneficiario né della data di emissione;*
- ripetute richieste di garanzie bancarie da parte della fiduciaria sammarinese Fincapital;*
- utilizzazione di conti intestati a "teste di legno" per l'esecuzione di transazioni commerciali "fittizie" (riconducibili al Vallefucio Francesco ed al suo socio sammarinese Zavoli Roberto).*

I maggiori elementi di riscontro in merito a tale attività emergevano dalle conversazioni intercettate all'interno dell'autovettura Audi 6 utilizzata da Francesco Vallefucio ed intestata alla finanziaria sammarinese Fincapital".

In data 6 marzo 2009, dall'ascolto di conversazioni intercettate all'interno dell'Audi A6, il Vallefucio era fermato a Termoli. Perquisito, veniva trovato in possesso di corposa documentazione fra cui: una fattura di euro 28.000 emessa nei confronti del Mod's Club Kafè di Gualdicciolo; un carteggio relativo al recupero crediti affidato alla società sammarinese "Ises" da una società greca nei confronti del debitore, società "Galaxias"; 14 assegni firmati da diversi soggetti, senza indicazione del nominativo del beneficiario, utilizzati per lo sconto presso Fincapital, per un importo di euro 147.000; un prospetto con



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

l'annotazione "scadenze assegni vari emessi dalle società I Tecnici, Ises e Zavoli Roberto" di complessivi euro 400.800.

"Quest'ultimo punto chiarisce che la provvista dei depositi di alcuni conti correnti bancari intestati a diverse persone, proviene dalle società sammarinesi "I Tecnici", "Ises" e Zavoli Roberto. Successivamente tali conti correnti vengono utilizzati per l'emissione di assegni che vengono portati allo sconto da Fincapital da cui il Vallefucoco riceve assegni circolari liberi che possono essere cambiati in Italia senza individuarne l'origine della provenienza..."



IL MOD'S CLUB KAFÉ

Secondo la Procura di Napoli (come si legge nell'Ordinanza emessa dal GIP):

“il bar MOD'S CLUB KAFE', del quale il Vallefucoco vanta di essere reale proprietario, è un esercizio commerciale ubicato nel territorio della Repubblica di San Marino gestito da Zavoli Lara, figlia di Zavoli Roberto, e da Pregnotato Fabrizio...”

Il Mod's è il luogo degli incontri tra il Vallefucoco e lo Zavoli secondo quanto risulta dalle intercettazioni ed alcuni suoi dipendenti (la stessa Lara, il cuoco) sono utilizzati per la emissione di assegni...”

Il Mod's è stato finanziato da Fincapital (800.000,00 euro). La società non ha mai dato l'impressione di essere interessata a recuperare l'ingente cifra. Di fronte all'evidenza che non veniva pagata alcuna quota di rientro né erano fatti accordi per le modalità di proroga delle scadenze non rispettate, Fincapital non ha mai intrapreso iniziative di sollecitazione.

Audizione 1

La Commissione chiede al teste se ha o ha avuto rapporti con Francesco Vallefucoco o se lo abbia mai incontrato.

Il teste risponde di averlo incontrato una volta. (...) Spiega che all'epoca era solito fare la pausa pranzo al Mod's Club Kafè di Gualdicciolo. (...). Racconta che una sera fu chiamato al telefono da Lara (o forse da suo padre) perché aveva bisogno di parlargli. Fu quella sera che ebbe un incontro con il Vallefucoco. (...) ma quando egli arrivò al bar, anziché Lara, si trovò un gruppo di persone che lo condussero fuori dal locale e lo circondarono. Ricorda che provò un forte senso di disagio e paura. (...). Quelle persone avevano un'aria sospettosa e minacciosa: lui era da solo come un cane. Si posizionarono tutt'intorno a lui come a sorvegliare tutte le eventuali possibili vie di fuga. Davanti a lui c'era questa persona (suppone il Vallefucoco) che parlava con accento napoletano. Gli disse: “Ti sparo in testa... la prossima volta vengo a prenderti a casa... so dove abiti”. Ammette di essersi sentito gelare. Aspettò che finisse di parlare e poi andò a casa.

La Commissione chiede quando è successo.

Il teste risponde a fine estate 2008. (...). Aggiunge che di tali minacce ne ha parlato con un'altra persona.

La Commissione chiede chi sia.

Il teste risponde che si tratta di Salvatore Vargiu.

63



La Commissione chiede per quale motivo ne ha parlato con Vargiu.

Il teste risponde di averne parlato con lui in quanto lo conosceva. Vargiu si era "vantato" di essere "influyente" e di conoscere bene il Capo della Gendarmeria.

La Commissione chiede se in realtà qualcuno gli abbia consigliato di informare Vargiu dell'accaduto.

Il teste risponde negativamente. Conobbe Vargiu per lavoro.

La Commissione chiede perché non ha avvertito la Gendarmeria.

Il teste risponde che non nutriva fiducia nella Gendarmeria, a suo parere non preparata a risolvere casi di minacce come questo. Preferì tacere e andarsene. (...) si chiede se tali minacce siano forse legate al fatto che lo videro insieme a Gatti o ad altri politici.

La Commissione chiede se Gabriele Gatti fosse l'unico politico a frequentare il Mod's Club Kafè.

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione chiede se fosse a conoscenza del fatto che Vargiu organizzasse servizi di scorta per politici a seguito di minacce.

Il teste suppone che organizzasse servizi di scorta per Gabriele Gatti (*). (...) spiega che Vargiu gli raccontava cose di carattere generale: ad esempio che conosceva il Capo della Gendarmeria o che stava lavorando per alcuni politici.

() Tutto è partito dai controlli su un'agenzia investigativa di San Marino, la Cio di Salvatore Vargiu, che si occupava di dossierare i concorrenti italiani dell'azienda di Bianchini e di garantire la sicurezza personale di Gabriele Gatti, ex Ministro delle Finanze del Titano. Tratto dal sito online www.corriere.it del 20 gennaio 2012*

La Commissione, con riferimento alla scorta, chiede se può confermare il nome di Gabriele Gatti.

Il teste risponde affermativamente, precisando di aver detto a Vargiu che la minaccia ricevuta era dovuta proprio alla sua vicinanza con Gatti.

La Commissione chiede se anche Gabriele Gatti avesse subito minacce.

Il teste pensa di sì.

La Commissione chiede se il teste avesse chiesto a Vargiu di informare Gabriele Gatti.

Il teste risponde di non aver chiesto la sera stessa a Vargiu di avvisare Gatti, bensì gli spiegò la vicenda chiedendogli cosa fare. Vargiu gli suggerì di parlarne con Gatti.

La Commissione chiede perché la sera stessa dell'episodio della minaccia si sia rivolto a Vargiu.

Il teste riferisce di averlo fatto soprattutto perché Vargiu conosceva Gabriele Gatti, conosceva il Comandante Zechini ed il Comandante di Rimini. Ribadisce di essere



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

sparito dalla circolazione. Nel frattempo Vargiu lo tranquillizzava dicendogli che quei malviventi sarebbero stati tutti arrestati.

La Commissione osserva che – dall'intercettazione ambientale - emerge che Vallefucio ha chiamato il teste perché quest'ultimo avrebbe dovuto svolgere la funzione di intermediario per la consegna di un messaggio. Chiede quindi al teste se avesse agganci con qualcuno in particolare del mondo politico.

Il teste risponde che egli era vicino al Patto. Ha conosciuto diversi esponenti politici del Patto. Ne era simpatizzante.

La Commissione chiede di poter conoscere i nomi dei politici con cui il teste è venuto in contatto.

Il teste risponde che Gabriele Gatti lo ha incontrato sette volte e che lo conobbe a luglio-agosto del 2008.

La Commissione chiede a chi era vicino prima di conoscere Gabriele Gatti e il Patto.

Il teste risponde che prima aveva molti rapporti con il PSD.

La Commissione chiede se aveva rapporti personali con qualche esponente del PSD.

Il teste risponde che aveva rapporti in particolare con Germano De Biagi, Alessandro Mancini, Simone Celli e con altri politici della stessa loro corrente.

La Commissione chiede da chi ha avuto l'attuale incarico di lavoro.

Il teste risponde che lo ha avuto da Gabriele Gatti.

La Commissione chiede se si può supporre che Vallefucio l'abbia contattato forte di questo suo coinvolgimento politico.

Il teste ammette di avere fatto questa supposizione (...) che loro vedessero in lui un referente per andare a dire al Patto ciò che loro volevano.

La Commissione chiede di confermare che dell'incontro con il Vallefucio, immediatamente dopo, non ne ha parlato con politici.

Il teste conferma.

La Commissione chiede se però dopo ne abbia parlato con Gabriele Gatti.

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione chiede se la collaborazione con una Segreteria di Stato nasce dopo la formazione del nuovo Governo o prima, durante i sette incontri con Gabriele Gatti, cui ha accennato sopra.

Il teste risponde che assolutamente non è nata prima. Lui aveva la garanzia del contratto con Silvano De Biagi e per questo non pensò di lasciare il lavoro (omissis). Poi stette male, fece le ferie. Tornò a gennaio. Fu una sorpresa che Gabriele Gatti gli proponesse questa occasione di lavoro.

La Commissione chiede se ha fatto campagna elettorale per Gabriele Gatti.

Il teste risponde affermativamente.



La Commissione chiede se ha contattato, o è stato contattato da, politici sammarinesi prima delle audizioni.

Il teste (...) afferma di aver informato Gabriele Gatti (...) il quale gli rispose "fammi sapere".

La Commissione chiede come mai ha ritenuto di dover contattare Gabriele Gatti.

Il teste dichiara di aver contattato Gabriele Gatti per i rapporti che intrattiene con lui da tempo ed anche perché, dopo gli articoli apparsi sulla stampa in merito alla vicenda, Gatti fu l'unico a cercarlo e a rispondere alle sue telefonate. (...) con Gabriele Gatti si sentì spesso anche dopo l'audizione.

La Commissione rammenta che dalle intercettazioni si evince che il teste parlò con Vallefucoco.

Il teste conferma di essere stato avvicinato da Vallefucoco.

La Commissione chiede se fosse la prima volta.

Il teste risponde: "in quel modo lì, sì".

La Commissione chiede se avesse mai dato confidenza a Vallefucoco, inconsapevole del fatto che si trattasse di un malvivente.

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione chiede se, interloquendo con il Vallefucoco, il teste (...) avesse parlato di politica e di eventuali "aiuti" che Vallefucoco avrebbe potuto ricevere da politici.

Il teste risponde che né lui né Gatti hanno mai cercato Vallefucoco. I pranzi tenutisi al Mod's Club Kafè furono tre: nel primo c'erano il teste e Gatti, nel secondo c'erano il teste, Gatti e (omissis); nel terzo si è aggiunto a queste persone anche Zavoli. Ricorda di aver visto in quest'ultima occasione un signore vestito di nero: ad oggi può dire che si trattava di Vallefucoco, ma non era stato invitato. Una volta usciti dal locale, Gatti avrebbe detto "questi personaggi bisogna evitarli". Dopo di che il teste ha subito minacce.

La Commissione chiede se l'uomo vestito di nero fosse Vallefucoco.

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione chiede se tale incontro sia avvenuto prima delle minacce.

Il teste risponde affermativamente.

Audizione 2

La Commissione chiede al teste che tipo di rapporti aveva Arturo Cicchetti con Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde che non conosce il motivo dei rapporti tra i due. Però si vedevano sovente. Il periodo era quello preelettorale (2008 ndr).



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede in quali altre occasioni Arturo Cicchetti incontrava Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde che si vedevano al bar Mod's Club Kafè.

La Commissione chiede di riferire della cena avvenuta presso il Mod's Club Kafè presenti Gabriele Gatti, Francesco Vallefucoco ed Arturo Cicchetti nel periodo ottobre 2008.

Il teste ribadisce di non ricordare le date, ma il periodo era quello preelettorale. C'è stata la cena. Poi Gabriele Gatti e Vallefucoco si sono appartati fuori sul piazzale antistante il Mod's Club Kafè (...). Cicchetti non si è appartato con loro. Il teste non ha cenato con loro. Era però presente. Aggiunge che al tavolo con loro tre forse c'era anche qualcun altro. Era una serata per raccogliere i voti, come si faceva con altri personaggi (...).

La Commissione chiede se il teste fosse seduto ad un tavolo vicino, in compagnia di Gennaro Esposito ed altri.

Il teste conferma. Gennaro Esposito è uno dei "ragazzi" di Vallefucoco. Poi non ricorda gli altri. All'epoca per lui non erano incontri particolari, considerato che si era sotto elezioni.

La Commissione chiede se corrisponde al vero che Francesco Vallefucoco cercasse Gabriele Gatti per un problema che aveva con l'avv. Livio Bacciocchi forse legato alle residenze.

Il teste non sa se era per le residenze. Era però una questione legata a Livio Bacciocchi. Ricorda che dopo che Vallefucoco finì di parlare con Gatti, si rivolse verso Gennaro Esposito e disse: "tutto a posto".

Audizione 3

La Commissione (...) chiede al teste se frequentava il Mod's Club Kafè ed in quale periodo.

Il teste risponde di aver frequentato quel locale dalla sua apertura alla sua chiusura e cioè sino a circa 5 anni fa. Andava lì tutti i giorni per la pausa pranzo (...).

La Commissione chiede se nel corso di queste frequentazioni gli è mai capitato di incontrare politici.

Il teste risponde di aver visto Gabriele Gatti (...), lo ha visto lì due o tre volte; andava a pranzo verso le 13,30-14,00; al tavolo con lui c'era sempre un gruppo di persone; c'era un separé che divideva la zona in cui c'era il tavolo e l'altra parte del locale: si trattava di un soppalco appartato.



Audizione 4

La Commissione chiede al teste se ha conosciuto i fratelli Vallefuoco.

Il teste risponde che i Vallefuoco sono tre fratelli: Andrea, Giuseppe e Francesco e che con essi intratteneva rapporti.

La Commissione chiede se risulta che Roberto Zavoli abbia intrattenuto (...) rapporti con i fratelli Vallefuoco.

Il teste (...) Precisa che i Vallefuoco gli furono presentati da Roberto Zavoli come amici di famiglia (...); successivamente i Vallefuoco intervennero a livello lavorativo nell'ambito della gestione della società I Tecnici srl e delle altre, assumendo un ruolo sempre più ingerente.

La Commissione chiede se Roberto Zavoli avesse rapporti più stretti con l'avv. Bacciocchi.

Il teste risponde di non poter negare che Roberto Zavoli intrattene rapporti lavorativi col Bacciocchi sempre più intensi. (...) precisa che i Vallefuoco inizialmente (...) apparvero persone normalissime e che solo in un secondo momento, ovvero quando i rapporti divennero lavorativi, la loro presenza divenne più assillante e invasiva, anche relativamente al Mod's Club Kafè. Precisa che contestualmente ebbe modo di riscontrare un differente comportamento anche da parte di Roberto Zavoli, che appariva sempre legato alla costante e concomitante presenza di almeno uno dei Vallefuoco (...).

La Commissione chiede perché uno dei Vallefuoco affermò che la società Ises era dei Vallefuoco. Chiede altresì quale fosse la situazione dei Vallefuoco rispetto alla società I Tecnici, nonché di sapere quale lavoro svolgessero i Vallefuoco rispetto alle due società in questione.

Il teste risponde che i Vallefuoco a San Marino confidavano di (...) poter contare (...) su Roberto Zavoli (...). Precisa che per la società I Tecnici fu Lara Zavoli ad avviare l'attività prima che giungessero i Vallefuoco che poi subentrarono, sia in Ises sia nella I Tecnici, nel 2008-2009.

La Commissione chiede se la presenza dei Vallefuoco nel Mod's Club Kafè ebbe a creare situazioni anomale.

Il teste risponde di no e che l'attività del locale si svolse sempre all'insegna dell'ordinarietà. (...) Precisa tuttavia che, dietro consiglio dell'avv. Bacciocchi, firmò dei cambi di assegno. Precisa altresì che, nel 2009, vide progressivamente che la presenza dei Vallefuoco era sempre più pressante, ma che ciò avvenne senza che gli fossero rivolte delle minacce.

La Commissione chiede se conosce Arturo Cicchetti.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il teste risponde di sì. Cicchetti inizialmente fu un cliente del bar ed era conosciuto da Roberto Zavoli (...). Precisa di aver visto il Cicchetti nel Mod's Club Kafè - come cliente - accompagnato dai Vallefuoco.

La Commissione chiede quante volte vide il Cicchetti insieme ai Vallefuoco.

Il teste risponde di averli visti insieme due volte. Arturo Cicchetti era comunque frequentatore del locale.

La Commissione chiede se nel periodo fine settembre/inizio ottobre 2008 ha contattato telefonicamente Arturo Cicchetti per invitarlo a recarsi una sera, dopo cena, presso il Mod's Club Kafè.

Il teste risponde di ricordare che una volta Francesco Vallefuoco venne al locale chiedendogli se era passato di lì Cicchetti (...).

La Commissione chiede se gli risulti che Roberto Zavoli avesse rapporti con Arturo Cicchetti.

Il teste risponde di non saperlo, precisando che sicuramente si conoscevano, ma che (...) in almeno due occasioni in cui ricorda di aver visto all'interno del Mod's Club Kafè Cicchetti insieme a Francesco Vallefuoco, tali incontri avvennero senza la presenza di Roberto Zavoli.

Audizione 5

La Commissione chiede al teste se ha visto una sera discutere fuori dal Mod's Club Kafè Arturo Cicchetti con Vallefuoco.

Il teste risponde negativamente. Aggiunge che Cicchetti comunque incontrava solo un Vallefuoco e cioè Franco, non gli altri Vallefuoco. Riferisce di aver visto Cicchetti e Franco Vallefuoco seduti nella saletta appartata del Mod's Club Kafè.

GLI INCONTRI DI FRANCESCO VALLEFUOCO

Audizione 6

La Commissione chiede al teste di raccontare delle frequentazioni di Francesco Vallefuoco presso lo studio dell'avv. Bacciocchi.

Il teste riferisce che Vallefuoco gli è stato presentato da Zavoli presso lo studio Bacciocchi quando Zavoli era amministratore di Impresit 2000. Entrò in rapporti con Bacciocchi, faceva molte riunioni con Bacciocchi. (...) Zavoli si rivolse al teste per sapere se conosceva un penalista per difenderlo: gli presentò l'avv. Massimiliano Annetta di Firenze. Riferisce poi che Andrea Vallefuoco aveva il forno insieme al



fratello Giuseppe (...). Francesco Vallefucoco con Bacciocchi fece una società per recupero crediti, la Ises con succursale in Italia.

Audizione 7

La Commissione chiede al teste se è a conoscenza di incontri intercorsi fra l'avv. Livio Bacciocchi, i fratelli Vallefucoco, Moreno Benedettini, Zavoli Roberto e politici sammarinesi.

Il teste risponde (...) che andavano in studio e si incontravano Moreno Benedettini, Zavoli e Vallefucoco. Veniva data loro una saletta appartata.

Audizione 8

La Commissione chiede di spiegare il ruolo di Moreno Benedettini.

Il teste risponde che Benedettini si incontrava spesso in ufficio con Vallefucoco. Si parlava sempre di mettere in piedi qualcosa (...). Si mettevano nella sala riunioni e non entrava nessuno.

La Commissione chiede che tipo di rapporti intercorrevano tra Moreno Benedettini e Giovanni Pascarella.

Il teste risponde che a suo avviso si conoscevano (...). Non sa che rapporti avessero. L'ha visto all'Admiral; solo dopo ha saputo chi era. Dai giornali. L'ha visto anche successivamente, con Luigi ed Ernesto Luciano, la cui figlia è quella della sparatoria in viale Ceccarini a Riccione.

Nell'Ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Napoli, compare il nome di un sammarinese come di intestatario di un'utenza telefonica in uso a tale Giovanni Abete che risulta essere uno dei componenti della squadra di Francesco Vallefucoco.

Il sammarinese in questione, ascoltato dalla Commissione, ha raccontato di avere conosciuto Pascarella alla Sala Mixtere di Dogana e di avere acquistato una scheda telefonica per lui, dopodiché suppone questi l'abbia consegnata ad altra persona. Pascarella era conosciuto anche da Moreno Benedettini che invece, come risulta da un'intercettazione telefonica, spiegava a Vallefucoco come riuscire ad ottenere schede telefoniche "anonime", cioè tali da non potere fare risalire all'identità del possessore.



Audizione 9

La Commissione chiede al teste se ha avuto rapporti con Giovanni Abete.

Il teste risponde di non averlo mai conosciuto. Sa che è venuto fuori dalle intercettazioni riportate nella ordinanza di custodia cautelare, intercettazioni da cui è emerso che ha usato un'utenza telefonica intestata al teste. (...) In merito alla carta telefonica, spiega che a suo tempo lui l'aveva acquistata per un suo amico Giovanni Pascarella. Presume che Pascarella l'abbia data ad altra persona. Nel frattempo Pascarella è deceduto. (...) Con lui era nata una certa amicizia; si incontravano alla sala Mixtere spesso. Poi ha appreso che non era una persona raccomandabile. Era di origine campana. Diceva che andava spesso all'autosalone a Dogana da un certo Platone, noto per la vicenda Fingestus (operazione "Criminal Minds").

Audizione Moreno Benedettini

La Commissione chiede se è vero che il teste ha ritirato una busta contenente la somma di 30.000 euro in contanti presso lo studio Bacciocchi nel dicembre 2006.

Il teste risponde di non ricordare assolutamente questa cosa.

La Commissione chiede se è vero che il teste ha telefonato all'avv. Bacciocchi chiedendogli 50.000 euro per conto di un politico sammarinese.

Il teste risponde: "assolutamente no".

La Commissione chiede se è vero che il teste frequentava spesso lo studio dell'avv. Bacciocchi, anche senza appuntamento, nel periodo 2007-2008.

Il teste risponde di aver frequentato lo studio per questioni personali e legali con suo padre.

La Commissione chiede se intrattiene o ha intrattenuto in passato rapporti con Giovanni Pascarella.

Il teste risponde di averlo conosciuto e incontrato molto spesso alla Sala Giochi Mixtère. Precisa che trattasi di rapporti occasionali, limitati agli incontri che avvenivano nel locale, nel periodo 2007- 2008.

La Commissione fa presente di essere a conoscenza del fatto che Erik Giardi avesse rapporti con Giovanni Pascarella e che il teste, Erik Giardi e Giovanni Pascarella frequentavano la Sala Giochi Mixtère. Chiede al teste di illustrare i suoi rapporti con entrambi e se ha fornito informazioni in merito all'utilizzo di schede telefoniche.

Il teste risponde: "assolutamente no". Dichiara soltanto di conoscerli e non ricorda di avere mai parlato con loro di schede telefoniche.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede se è vero che il teste ha avuto uno o più incontri in una saletta dello studio Bacciocchi insieme a Roberto Zavoli e Francesco Vallefucio.

Il teste risponde negativamente. Dichiara di averli incontrati a Dogana e Rovereta, presso il Bar Amici.

La Commissione chiede se è vero che il teste ha avuto uno o più incontri presso gli Uffici della Ises insieme con Roberto Zavoli e Francesco Vallefucio.

Il teste risponde che li ha incontrati una volta, assieme - forse - a geometri e personale amministrativo. Precisa di avere incontrato Francesco Vallefucio con Zavoli che stava uscendo dall'ufficio.

La Commissione chiede quali siano esattamente i suoi rapporti con (omissis).

Il teste risponde di aver lavorato per un anno con (omissis), usufruendo di un anno di aspettativa dalla P.A. E' stato assunto in una sua società (omissis) per la quale ha lavorato e durante l'anno di lavoro ha conosciuto ed ha anche intrattenuto rapporti di amicizia con (omissis), rapporti limitati alla sua permanenza nella società medesima. La società si occupava di elettronica e telefonia.

La Commissione chiede se ha acquistato immobili per conto di (omissis).

Il teste risponde che, su richiesta di (omissis), ha tentato l'acquisto di un immobile dell'ex-Symbol, ma poi - non essendo stato concesso il leasing - hanno rinunciato all'acquisto.

La Commissione chiede nuovamente delucidazioni sulle assidue frequentazioni dello studio Bacciocchi.

Il teste (...) precisa di aver avuto rapporti di collaborazione con (omissis) immobiliare che vendeva per il Gruppo Bacciocchi. Lo stesso teste ha personalmente collaborato con (omissis) per la vendita di immobili (Società Magia Immobiliare).

La Commissione chiede se questa società esista ancora.

Il teste non ne è al corrente. Saggiunge di aver personalmente collaborato alla vendita di un immobile a Rovereta e di essere stato pagato per aver procurato l'acquirente. Ha ricevuto 30.000 o 40.000 euro - non ricorda se in contanti o assegni - da (omissis).

La Commissione ritiene sia una cifra eccessiva.

Il teste risponde che il valore dell'immobile era di circa 1 milione di euro.

La Commissione chiede come si possa configurare tale pagamento. Chiede se è stata prodotta una ricevuta che lo giustifichi.

Il teste risponde: "si configura così... non è questione di nero".

La Commissione deduce che il teste è stato pagato come intermediario non ufficiale.

Il teste conferma.

La Commissione chiede quale fosse l'argomento oggetto dell'incontro con Vallefucio all'Ises.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il teste risponde che Vallefucoco gli aveva presentato Angelo, un ragazzo di Rimini, che si occupava di materie prime. L'incontro doveva avvenire nella sede dove era presente Vallefucoco. Il teste è stato chiamato da Vallefucoco.

La Commissione chiede chiarimenti sulle materie prime.

Il teste risponde che trattasi di cemento e materiale prezioso.

La Commissione chiede se avesse stretti rapporti con Vallefucoco.

Il teste (...) precisa di essere stato contattato da Vallefucoco poiché conosceva la sua attività.

La Commissione precisa che Moreno Benedettini produce un pro-memoria relativamente alla presunta mediazione acquisita per l'immobile di Rovereta nel quale risulta un'evidente contraddizione tra la data indicata dallo stesso Benedettini (2008) e la data indicata da (*omissis*) (2006) - vedi pag.48 - e riscontrata dai documenti bancari.

Audizione 10

La Commissione chiede al teste di parlare di rapporti tra politici sammarinesi e Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde che sa che Francesco Vallefucoco ha incontrato due politici; con uno sa che c'era un appuntamento in programma che non sa se poi si è concretizzato. Aggiunge inoltre che, nella precedente audizione, non ha potuto parlare al riguardo perché (...) condizionato dalla presenza di un membro della Commissione. Era una situazione che temeva. Aveva avuto tante minacce. Riferisce poi di aver sentito di un incontro di Vallefucoco con Stolfi: c'era anche l'avv. Massimiliano Annetta di Firenze. Lo scopo sarebbe stato quello di aprire un ufficio commerciale e finanziario su Firenze.

La Commissione chiede chi fu l'organizzatore dell'incontro.

Il teste dice che (...) in quel periodo (i Vallefucoco, ndr) frequentavano anche Romano Zanotti (...). Dovevano andare da Fiorenzo Stolfi: non sa se poi sono andati.

La Commissione chiede dove ha sentito parlare di questo appuntamento e da chi.

Il teste risponde di averne sentito parlare nell'ufficio della Ises a Rovereta da Vallefucoco e dall'avv. Annetta. (...). Precisa che non è che si sono visti nella Ises. Lui ha sentito parlare - da Annetta e Vallefucoco e da un terzo che non ricorda chi fosse (forse Zanotti) - di un incontro da fissare con Stolfi che era Segretario di Stato. Aggiunge che c'erano personaggi che venivano in ufficio, come Moreno Benedettini. L'incontro con Stolfi era da farsi presso la Segreteria di Stato.



La Commissione chiede se può spiegare i rapporti intercorrenti tra Romano Zanotti e Fiorenzo Stolfi.

Il teste sa che erano molto amici, anche a livello politico. Zanotti si dava molto da fare per raccogliere i voti a Fiorenzo Stolfi.

La Commissione chiede quali rapporti intercorrono tra Fiorenzo Stolfi e l'avv. Annetta.

Il teste riguardo a Stolfi e Annetta ribadisce quanto sopra. Annetta curava il recupero crediti su Firenze (per Francesco Vallefucoco, ndr).

La Commissione chiede come si è arrivati a scegliere l'avv. Annetta per il recupero crediti.

Il teste risponde che si è arrivati ad Annetta tramite l'avv. Maurizio Proietti. Fu presentato da Proietti a Vallefucoco e poi da Vallefucoco al teste.

La Commissione chiede che rapporti intercorrevano tra Annetta e Zanotti.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare che si sono incontrati una volta con Vallefucoco all'Ises.

La Commissione chiede se Francesco Vallefucoco avesse rapporti con Gabriele Gatti e quali erano le altre occasioni di incontro.

Il teste sa che si chiamavano per telefono. A detta di Vallefucoco andavano a correre al mare insieme; entrambi avevano il numero di telefono l'uno dell'altro.

La Commissione chiede di parlare di altri incontri tra Francesco Vallefucoco e politici sammarinesi.

Il teste risponde che Vallefucoco si è visto con Podeschi al WTC di Dogana. Ha accompagnato lui Vallefucoco. Non si ricorda i nomi. (...). L'ufficio era al (...) WTC. Podeschi e Vallefucoco si sono appartati in ufficio. Poi si sono rivisti in altre occasioni e si parlavano spesso. Da quello che ha sentito parlavano di navi piene di cemento e di zucchero che transitavano da uno Stato all'altro. E' venuta anche una donna (*omissis*) per un recupero crediti in Grecia (...). Veniva all'Ises. C'era in ballo questo recupero dalla Grecia riguardante un pezzo grosso; non sa se per conto della signora (*omissis*) o per Podeschi.

Audizione Moreno Benedettini

La Commissione chiede al teste che rapporti intercorrevano tra l'avv. Massimiliano Annetta e il geometra Romano Zanotti.

Il teste risponde che gli sembra di ricordare che si sono incontrati una volta con Vallefucoco alla Ises ma non ne conosce il motivo.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Audizione 11

La Commissione chiede al teste se conosce Roberto Zavoli.

Il teste risponde affermativamente. Spiega che Roberto Zavoli fu il primo cliente di Fincapital. Dal 2001 entra come impresa edile per la costruzione di un opificio a Gualdicciolo. Seguono poi i lavori di finitura per Rovereta 2. Dal 2002 è insieme al (*omissis*) per la costruzione di una prima palazzina a Fiorentino; poi con Nadia Ottaviani per la costruzione di un'altra palazzina a Fiorentino – in Via Impietrata.

La Commissione chiede se Zavoli avesse rapporti con la politica sammarinese.

Il teste risponde di non esserne a conoscenza. Aggiunge che fino al 2005 Zavoli si fermava in Fincapital giusto pochi minuti per firmare le varie pratiche. (...) poi ricorda che all'Impresit, società di Zavoli, vennero fatti finanziamenti spropositati, enormi. Erano operazioni anomale rispetto a quelle fatte precedentemente (...). Dal 2006 Zavoli entrò in difficoltà con la Impresit e iniziarono le difficoltà anche nei rapporti con l'avv. Bacciocchi. (...). A dicembre 2007 Zavoli ritornò accompagnato da Francesco Vallefuooco. (...). L'avv. Bacciocchi disse al teste che quella persona era il socio di Zavoli in una società di recupero crediti. (...). Ricorda che gli riferirono che era il fratello dei fornai Andrea e Giuseppe. Ricorda che nell'estate 2006 Zavoli si presentò con Andrea Vallefuooco per un finanziamento finalizzato all'acquisto di attrezzature per il forno. (...). A seguire ci fu un finanziamento anche per l'acquisto di automezzi per il trasporto del pane e per altre attrezzature. A febbraio 2008 Francesco Vallefuooco tornò in Fincapital: questa volta disse di aver già parlato con Bacciocchi e che Fincapital doveva finanziargli l'acquisto di un'auto alla (*omissis*). (...). Ricorda che Bacciocchi si arrabbiò moltissimo e gli urlò di non venire più lì, stracciando tutte le carte. A fine mese però Fincapital finanziò a Francesco Vallefuooco tutto quanto da questi richiesto.

Audizione 12

La Commissione chiede al teste se conosce e ha intrattenuto o tuttora intrattiene rapporti con i fratelli Vallefuooco.

Il teste risponde che assolutamente non intrattiene rapporti con i Vallefuooco. Spiega che il teste e l'avv. Bacciocchi sono venuti a contatto con i Vallefuooco attraverso Roberto Zavoli. Quest'ultimo aveva diverse società con i Vallefuooco. Aggiunge di aver ricevuto minacce dai Vallefuooco.

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuto rapporti con Roberto Zavoli.

Il teste risponde di conoscere Roberto Zavoli da oltre dieci anni. Aveva imprese edili per la costruzione di cantieri in compartecipazione con Nadia Ottaviani e altri. Non



ricorda quando è avvenuto il primo contatto diretto e quale fosse il motivo. Con la nascita di Fincapital, Zavoli si è rivolto a questa per il finanziamento dei suoi cantieri; finanziamenti che gli sono stati erogati con le dovute garanzie.

La Commissione chiede se è a conoscenza dei rapporti intrattenuti dall'avv. Livio Bacciocchi con i fratelli Vallefucio.

Il teste risponde che i rapporti originariamente erano con Roberto Zavoli che è stato poi l'apripista dell'avvio dei rapporti anche con i Vallefucio. Questi soggetti venivano in studio la mattina, a volte anche molto presto. O la sera tardi. Francesco Vallefucio non si presentava mai da solo ma accompagnato sempre da 4 o 5 persone. Inizialmente il Vallefucio si recava in studio con Zavoli: chiedeva finanziamenti attraverso la Società "I Tecnici" per il cantiere di Montelicciano. Nel 2007 chiese e ottenne un finanziamento per l'acquisto del Mod's Club Kafè. Furono fatte ipoteche sulle quote: erano state chieste garanzie, poi date anche da Pregnolato, convivente della figlia di Zavoli. Fu aperto anche un castelletto con assegni emessi allo sconto: questi assegni non sono mai stati pagati. Spiega che è proprio a questi rapporti che si riferiscono i passaggi delle intercettazioni (della DIA di Napoli, ndr). Lo sconto degli assegni avveniva o a favore delle aziende di Zavoli o dello stesso Zavoli o dei suoi famigliari.

La Commissione chiede se ha mai personalmente assistito o partecipato ad incontri tra l'avv. Livio Bacciocchi ed i fratelli Vallefucio.

Il teste ribadisce che gli incontri avvenivano sempre in orari strani.

La Commissione chiede se questi incontri avvenivano in studio o nella sede di Fincapital.

Il teste risponde che avvenivano in studio.

La Commissione chiede se ha letto le dichiarazioni di Roberto Zavoli apparse nell'articolo del Corriere Romagna del 24 settembre 2011. *(ndr. Si riferisce all'articolo in cui Roberto Zavoli dichiarò "se non salvano me, mia figlia e la casa mando tutti in galera")*

Il teste risponde di avere letto l'articolo; tra l'altro lì si dice che era stato Livio Bacciocchi a presentare a Zavoli i Vallefucio. Evidenzia che dalle intercettazioni (DIA di Napoli, ndr) emergono tre grossi nomi della politica: Gabriele Gatti, Fiorenzo Stolfi e Claudio Podeschi. Ammette di essere in difficoltà a riferire queste cose e ritiene più utile se di tali aspetti si chieda a Livio Bacciocchi.

Audizione 13

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuto rapporti con Francesco Vallefucio.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Il teste risponde di aver avuto la spiacevole esperienza di conoscerlo forse nel 2008. Gli uffici e i capannoni della Style Decor erano a Rovereta 2 sullo stesso piano della Impresit. Una mattina Roberto Zavoli ha convocato Michel Philippe Burgagni dicendo che c'era una persona che lo voleva conoscere; il teste racconta di averlo accompagnato a quell'incontro; la persona era Francesco Vallefuoco. Questi ha esordito dicendo che per alcuni giorni era meglio che gli operai della Style Decor non andassero sui cantieri Fincapital perché potevano esserci problemi. Spiega di (...) aver chiamato l'avv. Bacciocchi per chiedere spiegazioni: lui ha risposto di stare tranquilli e di evitare di lavorare per qualche giorno su quei cantieri, poi le cose si sarebbero sistemate. Dopo qualche giorno hanno ripreso a lavorare normalmente.

Audizione 14

La Commissione chiede al teste se conosce Francesco Vallefuoco.

Il teste risponde affermativamente. (...). Di tanto in tanto Zavoli (...) veniva in ufficio sempre accompagnato da quello che poi ha saputo essere Francesco Vallefuoco e da altri due soggetti. (...). Sembrava che venisse con la scorta.

Audizione 15

La Commissione chiede al teste se conosce ed ha intrattenuto rapporti con i fratelli Vallefuoco.

Il teste risponde di conoscere i fratelli Vallefuoco perché erano nella "cerchia" di Bacciocchi. (...) Spiega di aver preso in gestione nel 2007 anche la Impresit 2000 di Zavoli, azienda che non stava andando bene. Conoscendo Zavoli che all'epoca era sempre insieme a Vallefuoco, ha conosciuto ovviamente anche quest'ultimo.

La Commissione chiede di raccontare delle frequentazioni di Francesco Vallefuoco presso lo studio Bacciocchi.

Il teste riferisce che Vallefuoco gli è stato presentato da Zavoli presso lo studio Bacciocchi, (...) faceva molte riunioni con Bacciocchi. (...). Zavoli si rivolse a lui per sapere se conosceva un penalista per difenderlo: gli presentò l'avv. Annetta di Firenze.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede al teste le circostanze di luogo e di tempo in cui ha conosciuto i fratelli Vallefuoco e in particolare Francesco (Franco).

Il teste (...) evidenzia che prima conobbe Andrea e Giuseppe attraverso la commercialista (*omissis*), perché avevano interesse a costituire un panificio in

G. M. JF Adh. Conf. i. G. S. 77



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Repubblica (fine 2005-inizio 2006). Questi gli diedero i certificati richiesti e costituì la società Vallefuego srl. Gli sembrava gente a posto. Con loro non ha mai avuto problemi. Attraverso Roberto Zavoli - era il 2007 - ha conosciuto Francesco Vallefuego.

La Commissione chiede se è a conoscenza di incontri avvenuti presso il Mod's Club Kafè fra Francesco Vallefuego e politici sammarinesi durante il periodo della campagna elettorale del 2008.

Il teste risponde di essere stato al Mod's una volta da solo senza preavviso: i finanziamenti per quella attività erano stati erogati da Fincapital e si voleva accertare sull'andamento dell'attività stessa. Quando lui è stato là non c'erano politici. C'erano alcuni avventori nella parte riservata del locale. Vallefuego è arrivato dopo, mentre il teste stava andando via. Era con una ragazza. C'erano Roberto Zavoli e Fabrizio Pregnolato.

La Commissione fa presente che - con riferimento alle intercettazioni telefoniche risultanti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nella c.d. "Operazione Staffa" - gli si attribuisce la gestione di "un meccanismo che non si deve inceppare". Chiede qual'è il meccanismo, quali le sue finalità, chi ne era coinvolto.

Il teste risponde che Francesco Vallefuego e Roberto Zavoli usavano il teste e Fincapital per finanziare le loro attività; loro avevano organizzato attraverso minacce una operazione per cui davano assegni di parenti a scadenza; Fincapital finanziava e scontava gli assegni in banca e quando era il momento di metterli all'incasso arrivavano le minacce e si dovevano mettere i soldi per non protestare i firmatari di questi assegni.

La Commissione chiede le circostanze di luogo e tempo in cui ha conosciuto Roberto Zavoli.

Il teste risponde che Roberto Zavoli gli fu presentato all'incirca nel periodo 1995-1997 (...) da *(omissis)* in quanto lo si doveva aiutare perché in difficoltà con la sua impresa edile. Ma a quel tempo non ci furono rapporti. (...) L'ha incontrato attraverso Alberto Cardinali perché Roberto Zavoli seguiva alcuni cantieri di quest'ultimo; il teste infatti seguiva gli interessi di Alberto Cardinali in alcune operazioni che facevano insieme. Roberto Zavoli costituì poi la Impresit 2000 e fino a che non venne Vallefuego, i rapporti furono ottimi. Si deteriorano a causa di Vallefuego.

La Commissione chiede come ha conosciuto Di Fonso. *(n.d.r., Antonio Di Fonso è un imprenditore di Pesaro che Michel Philippe Burgagni presentò a Bacciocchi)*

Il teste risponde di averlo conosciuto nel luglio 2010 perché presentatogli da Michel Philippe Burgagni e Laura Zanetti (...). Gli fu presentato come imprenditore edile e fù lui che poi - sapendo delle difficoltà di Immcapital - gli disse di conoscere un



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

imprenditore che poteva aiutarlo per una soluzione al riguardo e gli presentò Francesco Agostinelli. Presso lo studio del commercialista (*omissis*) di Pesaro (...) chiusero un'operazione con la Magnolia Ristrutturazioni attraverso cui si impegnavano a trasferire le liquidità necessarie per finire i cantieri di Immcapital. Il teste lasciò al (*omissis*) delle fidejussioni a garanzia. Dovevano arrivare i primi finanziamenti, si fece la fattura pro forma del primo acconto, doveva arrivare la prima tranche alla fine di settembre per evitare i protesti e di lì il cappio si è stretto. Quando si firmarono i patti di riservatezza e di verifica dei crediti, il teste si trovò in Fincapital con Agostinelli, Zavoli e Vallefucoco. Il cerchio si era chiuso.

La Commissione chiede di riferire circa le minacce ricevute da parte di Vallefucoco.

Il teste (...) racconta che è stato malmenato in alcune occasioni (...), gli sono state fatte vedere delle armi, hanno tentato di buttarlo giù da una finestra, hanno cercato di caricarlo a forza su un'auto. (...). Spiega che a Roberto Zavoli riusciva a dire no, ma poi Zavoli andava da Francesco Vallefucoco.

Audizione 16

La Commissione chiede al teste se era a conoscenza di rapporti tra Roberto Zavoli e Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde di non aver mai conosciuto Vallefucoco, ma vedeva Zavoli che frequentava questi personaggi; andavano al bar dell'Admiral. (...) aggiunge di sapere che Roberto Zavoli era messo male (...). Tra l'avv. Bacciocchi e Roberto Zavoli sono poi sorti dei contrasti. Il teste chiese all'avv. Bacciocchi perché si era messo con certi personaggi quali Francesco Vallefucoco, rispose che era per colpa di Roberto Zavoli.

Audizione 17

La Commissione chiede al teste se conosce ed ha intrattenuto rapporti con Roberto Zavoli.

Il teste riferisce che tra le persone presentategli, su iniziativa dell'avv. Bacciocchi tramite Maurizio Proietti, c'era anche Roberto Zavoli - che gli dissero essere un costruttore edile - unitamente ad un certo signore campano che gli fu detto essere socio di Roberto Zavoli: il signore campano era appunto Francesco Vallefucoco; Vallefucoco aveva necessità di assistenza legale per un procedimento penale presso il tribunale di Trieste. (...) patrocinò anche un altro procedimento legato a Vallefucoco: difese il di lui figlio (*omissis*) arrestato a Rimini. (...). Roberto Zavoli non l'ha mai patrocinato, ma tutte le volte che ha visto Francesco Vallefucoco lo ha visto sempre insieme a Roberto Zavoli. Fu contattato da una signora, quando Francesco Vallefucoco

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.



venne arrestato per la prima volta dalla Procura di Bologna, che gli chiese di difenderlo, ma non accettò. Stessa cosa quando fu applicata a Francesco Vallefucoco l'ordinanza di Napoli: anche in quel caso non accettò il mandato.

La Commissione chiede se i Vallefucoco pagavano regolarmente.

Il teste risponde: assolutamente no. Sia il Vallefucoco che Roberto Zavoli mostravano di avere grandi possibilità economiche. Si presentavano come soci di numerose aziende di costruzioni. In un certo periodo - che non riesce però a contestualizzare - ricevette una telefonata da Vallefucoco o da Zavoli - non ricorda - con cui lo invitarono a una inaugurazione di una loro società a Rimini di recupero crediti.

La Commissione chiede se conosce ed ha intrattenuto rapporti con Fiorenzo Stolfi.

Il teste risponde che gli fu presentato dal defunto Mario Fantini; la prima volta fu un incontro casuale al ristorante (*omissis*), poi lo ha incontrato in una o due altre circostanze insieme al defunto Mario Fantini. Stolfi era molto preoccupato per le sorti della banca (*omissis*): il tutto però è avvenuto successivamente alla vicenda Vallefucoco. Spiega che la prima volta venne a San Marino per la difesa di Vallefucoco e poi per quella di (*omissis*) (...). A domanda risponde che - pur essendo avvenuta la presentazione per il tramite di Proietti - nel corso di incontri casuali Bacciocchi gli raccomandò di seguire attentamente sia le vicende di Vallefucoco sia quelle di (*omissis*): conferma quindi che la sua chiamata per tali patrocini fu a seguito dell'interessamento dell'avv. Bacciocchi.

Audizione 18

La Commissione chiede al teste se frequentava il Bar Amici di Rovereta.

Il teste risponde che lo ha frequentato per molti anni.

La Commissione chiede se il Bar Amici era frequentato da Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde: (...) Francesco Vallefucoco andava al bar accompagnato da altra gente, tra cui anche Roberto Zavoli. E' stato proprio Zavoli a presentare Vallefucoco a Paolo Amici. (...). Vallefucoco andava al bar spesso.

La Commissione chiede se Roberto Zavoli frequentasse il Bar Amici.

Il teste risponde affermativamente (...). Nel 2007 Zavoli ha portato Vallefucoco al bar per la prima volta e poi lo ha portato tutti i giorni. Zavoli è colui che ha portato Vallefucoco a San Marino.

La Commissione chiede di raccontare qualcosa in merito.

Il teste precisa di non conoscere i dettagli però ha visto spesso, a cena, (...) l'avv. Bacciocchi, l'avv. Proietti e Gabriele Gatti. I dettagli delle conversazioni non li conosce, ma ribadisce che Gatti era più volte a cena con Vallefucoco. I locali che frequentavano erano a Rimini: spesso il Ristorante (*omissis*). Era il 2008. (...). Le



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

cene di cui sopra iniziarono a settembre 2007 fino al 2009, ma soprattutto nel 2008 (...). Anche Vallefucoco diceva che usciva a cena con Gabriele Gatti. Alle cene c'era altra gente che il teste non conosceva. Spesso c'erano anche avvocati con accento fiorentino. Vallefucoco è stato spesso a Firenze: Vallefucoco in quelle circostanze si doveva sempre incontrare con avvocati di Firenze (...). Con Vallefucoco c'erano sempre Gabriele Gatti, l'avv. Baccocchi e l'avv. Proietti (...). Precisa che Gatti diceva a Vallefucoco che gli avrebbe fatto dei favori (...). Non sa di che tipo di favori si trattasse (...), ma si parlava comunque di affari.

La Commissione chiede se sapeva di cosa si occupasse Vallefucoco.

Il teste (...) si capiva che faceva recupero crediti (...). Nel bar, Vallefucoco si incontrava con persone che dovevano pagare: a volte il colloquio era tranquillo, ma spesso Vallefucoco alzava la voce e diventava aggressivo. Si trattava sempre di persone che lavoravano nella zona e non si capiva bene cosa facessero (...).

La Commissione chiede se alle cene ha notato altri sammarinesi.

Il teste risponde che nell'80% dei casi era presente anche Roberto Zavoli.

La Commissione chiede se in quelle cene ha mai sentito parlare di politica.

Il teste risponde di aver sentito solo che dovevano fare certe cose con certi politici e dovevano sempre passare attraverso Gabriele Gatti, ma non sa di altri nomi (...). Aggiunge che quando Vallefucoco aprì un'azienda per recupero crediti a San Marino – la Ises – sa che questi ha avuto aiuto dall'"alto". Riferisce che sa che Zavoli è a conoscenza di tutto e ha fatto tutto per Vallefucoco.

La Commissione chiede che attività svolgeva Vallefucoco con Zavoli.

Il teste risponde che a suo avviso svolgevano "certe attività" (...). Vallefucoco diceva che si sarebbe preso le cose che voleva con la forza, se fosse stato necessario (...). Il titolare della ditta (*omissis*) (*) ha dovuto pagare molto a Vallefucoco per essere lasciato in pace. (*) (*ndr: trattasi di azienda sammarinese a quanto pare vessata dalle minacce del Vallefucoco*)

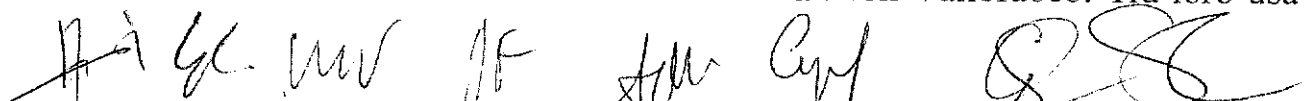
La Commissione chiede se, quando Vallefucoco andava a fare queste attività, era accompagnato da altre persone.

Il teste risponde che era sempre accompagnato dai suoi guardaspalle. Uno si chiamava Gennaro (*) (...). A domanda risponde che l'avv. Baccocchi, l'avv. Proietti e Gabriele Gatti sapevano che attività facesse Vallefucoco. Tutti costoro ne erano consapevoli.

(*) (*ndr: trattasi di Gennaro Esposito, uno dei "ragazzi" di Francesco Vallefucoco*)

La Commissione chiede sino a che periodo si sono svolte le cene.

Il teste risponde fino ad agosto del 2010; poi Zavoli litigò con Vallefucoco, ma quest'ultimo ha continuato ad avere rapporti con Gabriele Gatti (...) Aggiunge di aver visto Fiorenzo Stolfi due volte al ristorante a cena con Vallefucoco. Tra loro usavano

 81



un tono confidenziale, si davano del tu (...). I ristoranti frequentati a Rimini da Vallefucoco per le cene di cui sopra erano anche il ristorante (*omissis*), il ristorante (*omissis*) e un ristorante a Marotta: lì (a Marotta, ndr), erano presenti Zavoli, Vallefucoco e Fiorenzo Stolfi.

La Commissione chiede se anche Stolfi sapesse cosa faceva Vallefucoco.

Il teste risponde: "certamente sì". (...) dichiara, inoltre, di aver visto più volte Vallefucoco parlare con Alessandro Mancini in auto e al Bar Amici (...), precisa di aver chiesto a Vallefucoco cosa facesse con Alessandro Mancini e Vallefucoco rispose che lo conosceva bene e che anche lui li aiutava.

La Commissione chiede il periodo nel quale ha visto Alessandro Mancini in compagnia di Vallefucoco.

Il teste risponde che il periodo era il 2007-2008.

Audizione 19

La Commissione chiede al teste se ha mai visto politici parlare con Vallefucoco.

Il teste riferisce della volta in cui ha accompagnato Zavoli e Vallefucoco da (*omissis*) (...), dal piano superiore dell'edificio sono scesi dei politici che Zavoli ha presentato a Vallefucoco. Ricorda Fiorenzo Stolfi e Paride Andreoli (...). Era il periodo immediatamente successivo alla costituzione della Ises (...). Aggiunge che non ha sentito cosa si sono detti e quindi non sa se si conoscevano già.

La Commissione chiede se (*omissis*) gli ha mai raccontato dei suoi rapporti con Vallefucoco.

Il teste risponde che è capitato che gli dicesse che andava a cena con Gabriele Gatti e Zavoli. Il teste pensava fossero bugie, invece si è informato e ha riscontrato che era vero (...). Lui sa di una sola volta in cui Gatti è stato a cena con (*omissis*) e Vallefucoco; andarono al Ristorante (*omissis*), glielo ha confermato uno dei titolari. Questi gli avrebbe riferito che a cena con (*omissis*) e Vallefucoco c'era un politico di cui però non ha detto il nome; era presente alla cena anche Zavoli (...). Aggiunge di sapere che a Marotta Vallefucoco aveva degli amici e degli appartamenti di proprietà.

La Commissione chiede se ha mai visto Francesco Vallefucoco parlare con Alessandro Mancini.

Il teste risponde negativamente.

Audizione 20

Il teste (...) riferisce che, a Marotta, Francesco Vallefucoco ha un amico che gestisce il ristorante (*omissis*) in cui il teste ha pranzato con lo stesso Vallefucoco (...). Aggiunge



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

di essere stato a Firenze con Vallefucoco, dall'avv. Massimiliano Annetta, al quale portarono delle pratiche di recupero crediti (...). Precisa che Vallefucoco a livello politico parlava soprattutto con Arturo, Moreno Benedettini e Marino Zanotti (*ndr: ex Consigliere*) (...). Il teste sa che i due (*ndr: Vallefucoco e Gabriele Gatti*) si telefonavano. Ha visto personalmente Vallefucoco parlare al telefono con Gatti; non sa però cosa si dicessero, perché Vallefucoco - quando chiamava Gatti - si allontanava dal teste. Vallefucoco però gli diceva che si doveva vedere con Gatti. Tra l'altro sa che Gatti e Vallefucoco facevano footing insieme, al mare, perché glielo ha detto Vallefucoco. (...). Vallefucoco gli diceva che si vedeva a Rimini con Arturo o con altri.

La Commissione chiede se conosce il politico che prima del 2007 e 2008 aiutava l'avv. Bacciocchi.

Il teste risponde (...) di sapere solo che Bacciocchi si sentiva spesso con Fiorenzo Stolfi.

La Commissione chiede in base a quali elementi il teste sostiene che il riferimento di Bacciocchi fosse Fiorenzo Stolfi.

Il teste risponde di avere sentito diverse volte Bacciocchi dire che si riferiva a Stolfi per alcune questioni. Poi Romano Zanotti era in Fincapital e, con il senno di poi, era ovvio che dietro a Zanotti ci fosse Stolfi: era un suo galoppino. Afferma inoltre che per la costituzione di Ises fece tutto l'avv. Bacciocchi: in due o tre giorni la società era costituita.

La Commissione chiede se Stolfi colloquiasse direttamente con Vallefucoco.

Il teste risponde di non saperlo; sa solo che (*ndr: Fiorenzo Stolfi*) aveva un appuntamento con l'avv. Annetta; molto di più al riguardo sanno Livio Bacciocchi e Romano Zanotti.

La Commissione chiede di quale politico Moreno Benedettini fosse il tramite con Vallefucoco.

Il teste risponde che, a suo avviso, era il tramite di Claudio Podeschi.

La Commissione chiede se Vallefucoco ha mai detto al teste di aver parlato con Podeschi.

Il teste risponde (...) che una volta accompagnò Vallefucoco all'ufficio che Podeschi aveva al WTC di Dogana. (...) Afferma di aver visto personalmente Vallefucoco parlare con Podeschi e con Gatti (...). Con Stolfi si ricorda solo che si dovevano incontrare con l'avv. Annetta a San Marino per quell'affare a Firenze.

La Commissione chiede se Vallefucoco frequentasse spesso il WTC.

Il teste risponde affermativamente. Lì c'erano i suoi avvocati e poi alcuni amici di Vallefucoco, non di San Marino, avevano un ufficio all'ultimo piano (si trattava di una società di vigilanza) (...). Ricorda che Podeschi aveva al WTC un ufficio di sua proprietà (...). Ricorda che la volta in cui accompagnò Vallefucoco da Podeschi al



WTC, (...) entrambi si appartarono per parlare da soli in un'altra stanza. Gli sembra che parlassero di navi e di cemento, oltre al recupero di un credito dalla Grecia (...). Ricorda che al WTC c'era il teste, Vallefucoco, Gennaro e ovviamente Claudio Podeschi.

La Commissione chiede se conosce Salvatore Vargiu.

Il teste risponde di averlo visto una volta; (*omissis*) ha portato il teste e Vallefucoco da Vargiu. Ricorda che Vallefucoco ha avuto rapporti con Vargiu.

La Commissione chiede se Vallefucoco si occupava di altre ditte in ambito di costruzioni, oltre a quelle di Bacciocchi.

Il teste risponde affermativamente: (...) aveva rilevato la (*omissis*).

La Commissione chiede se sa se Vallefucoco conosceva Alessandro Mancini (...)

Il teste risponde di conoscerlo ma di non averlo mai visto con Vallefucoco (...); a domanda risponde di aver visto Alessandro Mancini al bar Amici.

Audizione 21

La Commissione chiede al teste se conosce Francesco Vallefucoco.

Il teste risponde di averlo conosciuto una volta, tramite Moreno Benedettini. (...). Era presente anche Benedettini: fu un incontro casuale. Vallefucoco era un personaggio conosciuto: faceva recupero crediti. (...). Riferisce che Vallefucoco e Benedettini evidentemente si conoscevano bene se quest'ultimo glielo ha presentato. Il teste ricorda che era in auto con Benedettini che gli disse che gli avrebbe fatto conoscere un amico: solo dopo che glielo ha presentato ha saputo che era Vallefucoco.

La commissione chiede se Benedettini avesse interessi al WTC.

Il teste risponde di non saperlo. Ritiene però che Benedettini frequentasse il WTC perché lì aveva il suo quartier generale.

Audizione 22

La Commissione chiede al teste che attività lavorativa svolgeva nel periodo 2008 – 2010.

Il teste risponde che era impiegato (...) presso la Ises, ditta di recupero crediti.

Il teste (...) ricorda di aver visto Claudio Podeschi per una pratica di recupero crediti. Trattavasi di un recupero greco da una certa società "Galaxy". Si è recata nel suo studio a Dogana insieme a Vallefucoco. Ma poi ha svolto la pratica con la sua (di Podeschi) segretaria che però non le sembrava italiana. (...). Precisa di essere rimasto con lei mentre le sembra di ricordare che Vallefucoco si fermò con Podeschi, ma non li ha visti direttamente. Li ha solo intravisti. Non erano presenti altre persone.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione chiede al teste di cosa trattava la pratica.

Il teste risponde che si trattava di un recupero credito da fare in Grecia connesso – crede - ad un prestito. Ricorda che i documenti erano tutti in greco. Poi il recupero non fu fatto. Ricorda che nel recupero c'era il nome "Galaxy" ma non ricorda se fosse il creditore o il debitore. Non ha documentazione al riguardo. Crede che la "Galaxy" fosse comunque una ditta greca.

SI RIPORTA LO STRALCIO DELL'INFORMATIVA DIA, CENTRO OPERATIVO DI NAPOLI, OPERAZIONE "STAFFA"

Sempre per quanto concerne i rapporti che il VALLEFUOCO intrattiene con società commerciali di altre nazioni, nella seguente conversazione vi sono chiari riferimenti ad un'attività di recupero crediti da effettuare in Grecia, per un dichiarato debito di un'elevata somma di danaro.

Nel caso di specie, la richiesta di recupero veniva commissionata al VALLEFUOCO, da tale Nicola MONDA ¹. Ed il debitore, almeno secondo quanto riferito telefonicamente dal VALLEFUOCO, sarebbe un sedicente armatore greco. Nel merito:

Conversazione nr.833, delle ore 16:15 del 16.12.08 (Audi A6):

".....Alla pos. 02:48, giunge una telefonata, da parte della segretaria della I.S.E.S., Marika CARCAS, la quale parla, in vivavoce, con Franco VALLEFUOCO. ²

La donna dice che, nella pratica, che erano andati a prendere dalla Grecia, ci sono tre fogli, di cui due fotocopie di tre assegni, scritti in greco dell'importo di 760mila e 500euro.

Franco le dice che, lui, aveva chiesto una traduzione giurata del foglio che hanno loro e la segretaria conferma che le hanno dato un foglio, un'autodichiarazione, ove si evince che questa persona, riconosce questo debito ed aveva queste cambiali a scadenza ad ottobre e novembre, solo che non riesce a capire chi è il creditore, in quanto è scritto in greco....

Franco chiede se sulla traduzione è riportato il nome ma, la donna, gli spiega che sul foglio c'è scritto:

"...il sottoscritto Kristas....., poi c'è il nome della società GALAXIAS, che con la presente riconosce il debito, da prestito, per l'ammontare complessivo di euro 760mila e 500...", ma non c'è scritto il nome del creditore...."

Franco le chiede se, tale nominativo, è rilevabile dall'assegno ma, la donna, le dice che sul titolo il nome è scritto in greco.

Alle ore 17:00 scendono dall'autovettura....."

A confermare la presente tesi del recupero crediti in Grecia, interviene l'esito del citato controllo operato in data 06.03.2009 dai CC di Termoli, occasione in

¹(...)

² rif. progr. 833 delle ore 16:15 del 16.12.08, ambientale Audi A6, in uso a Franco VALLEFUOCO (rit. 4071/08) e progr. 6131 delle ore 09.09.2009 del 11.03.2009;

gc mv JF An GP [Signature] [Signature] 85



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

cui il VALLEFUOCO veniva trovato in possesso della seguente documentazione, sulla quale sono in corso ulteriori accertamenti:

Carteggio relativo ad un recupero credito affidato alla I.S.E.S S.r.l. ³ da una società greca nei confronti del debitore GALAXIAS N.EPA, tra cui la traduzione ufficiale dal Greco all'italiano dell'autodichiarazione nr.159778, a favore del creditore AHMAD SAMEH AI JOUNDI, riportante testualmente:

"Il sottoscritto Christos Douvlis, socio della società GALAXIAS N.EPA, CF:999081190, con la presente riconosco il mio debito per l'ammontare complessivo di Euro settecentosessantamilacinquecento (€ 760.500,00) come risulta da due cambiali per la somma di 380.250,00 ciascuna, con data di scadenza al 25.10.2006 e 08.11.2006 rispettivamente, emesse dalla suddetta società GALAXIAS N.EPA e cui io garantisco anche personalmente con il mio patrimonio individuale il pagamento del suddetto debito. Atene 24.10.2006 firma Christos Douvlis. Timbro dell'Ambasciata d'Italia in San Marino per copia conforme all'originale, 27.10.2008", con allegato carteggio anche in lingua Greca, nonché fotocopia della parte del passaporto con foto e dati di: ACMANT SAMECH."

³ I.S.E.S. - (agenzia recupero crediti e servizi aziendali) con sede in Strada degli Angariari nr.25 - Falciano (Repubblica di San Marino) - La società è verosimilmente di ZAVOLI Roberto, ma di fatto condotta e gestita dal socio occulto VALLEFUOCO Francesco, come risulta dall'attività di intercettazione telefonica ed ambientale effettuata nell'ambito del procedimento penale di cui trattasi.



IL FORNO VALLEFUOCO

Grande eco mediatica ha riscosso, nella primavera 2011, la questione relativa alla fornitura del pane in favore delle mense dell'Asilo Nido, della Scuola d'Infanzia e della Scuola Elementare da parte del panificio Vallefuooco.

La s.r.l. Vallefuooco ottenne il rilascio della licenza n.233 - per la produzione e lavorazione di pane e prodotti affini - in data 26 gennaio 2006. La società fu costituita con atto pubblico del 21 dicembre 2005 ai sensi dell'art.1 della Legge 19 novembre 2004 n.162. Legge che non prevede la necessità del rilascio di nulla osta da parte del Congresso di Stato per questo particolare tipo di società. Il Tribunale, dopo aver proceduto all'esame dell'atto costitutivo, dello statuto, della documentazione prodotta ed in particolare dei documenti previsti dalla legge relativamente ai promotori nonché del certificato di iscrizione del sindaco unico al Registro dei Revisori Contabili - accorda il riconoscimento giuridico alla stessa società. La s.r.l. Vallefuooco verrà poi amministrata da un amministratore unico, nominato nella persona di Andrea Vallefuooco (fratello del già citato Franco). Il legale promotore dell'istanza era l'avv. Livio Bacciocchi. Il locale sede dell'attività risultava di proprietà delle società Fincapital s.a. e società (omissis) *(distinto catastalmente al F.16 n.180)*.

In data 11 luglio 2006 la s.r.l. Vallefuooco ottenne parere favorevole dal Dipartimento Sanità per l'avvio della produzione.

In data 25 settembre 2008 la Direzione Scuola Elementare richiese all'Ufficio Industria l'elenco degli operatori economici che agiscono al dettaglio e all'ingrosso nei vari settori alimentari all'interno della Repubblica di San Marino.

In data 23 ottobre 2008, venne inoltrata la lettera d'invito alla gara d'appalto per la refezione scolastica relativa al 2009.

In data 21 novembre 2008 alle ore 10:00 si effettuò l'apertura delle buste contenenti le offerte.

Il 27 novembre 2008 la commissione esaminatrice valutò le offerte pervenute ad eccezione di quelle degli "Animali da cortile".

In data 9 e 19 dicembre 2008 la commissione esaminatrice assegnò la fornitura di tutti i generi alimentari per la refezione 2009. Nella voce "Pane e farinacei"





REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

risulterà vincitrice la ditta Panificio Vallefuoco per tutti i plessi scolastici. In un comunicato-stampa i Dirigenti scolastici confermarono che la ditta Panificio Vallefuoco vinse la gara d'appalto in quanto aveva presentato l'offerta economica più vantaggiosa, così come risulta dai verbali di aggiudicazione (rispettivamente datati 27 novembre, 9 e 19 dicembre 2008).

In data 29 dicembre 2008 il Congresso di Stato approvò con delibera n.80 l'autorizzazione di spesa per refezione scolastica. Tra i fornitori - al punto 12 della suddetta delibera - troviamo il Panificio Vallefuoco s.r.l. alla voce "*Pane, farinacei*".

In data 20 marzo 2009 la Direzione Scuola Elementare invita la Vallefuoco s.r.l. ad un incontro, con le tre Direzioni Scolastiche, per affrontare le problematiche emerse in merito alla fornitura del pane. Si rileva che, già negli anni precedenti, l'attività fu oggetto di ispezioni da parte del Dipartimento Prevenzione per ben quattro volte (rispettivamente in data 28 novembre 2006, 22 ottobre 2007, 30 settembre 2008 e 29 luglio 2009) e sanzionata tre volte per diverse ragioni.

In data 29 giugno 2009, su indicazione dell'Avvocatura dello Stato, la Direzione Asili Nido inoltrò una nota scritta alla Vallefuoco s.r.l. per comunicare che, qualora non fossero intervenuti cambiamenti in merito alla qualità del prodotto, si sarebbe proceduto alla rescissione del contratto.

In data 28 settembre 2009 il Congresso di Stato - con Delibera n.26 - prese atto della rinuncia pervenuta in data 14 settembre 2009 da parte del Panificio Vallefuoco a fornire i farinacei alle scuole autorizzando le scuole stesse ad avvalersi di n.3 fornitori sammarinesi.

In data 16 novembre 2009 la licenza della Vallefuoco s.r.l. venne sospesa.

In data 30 novembre 2009 il Congresso di Stato - con delibera n.48 - autorizzò l'ammissione allo stato di mobilità dell'unica dipendente in forza alla Vallefuoco s.r.l.

Con l'avvio dell'attività del forno, arrivano in territorio sammarinese i fratelli Andrea e Giuseppe Vallefuoco.

Successivamente li segue Francesco, il quale inizierà un rapporto sempre più stretto con Roberto Zavoli che lo porterà ad entrare in contatto con l'avv. Livio Baccocchi.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Audizione 1

La Commissione chiede al teste come nacque il rapporto con i Vallefuoco.

Il teste risponde di essere stato chiamato dall'avv. Livio Bacciocchi per realizzare il forno per i Vallefuoco. Ribadisce però di faticare nel ricordo delle date e che tale chiamata potrebbe essere avvenuta nel 2006.

La Commissione chiede quando ha conosciuto i Vallefuoco e come si è evoluto il rapporto.

Il teste risponde che con i Vallefuoco si instaurò un rapporto di famiglia ma non imprenditoriale. Il forno fu pagato da Fincapital. Con Francesco Vallefuoco poi ebbe modo di avviare due società (una era la Ises, l'altra I Tecnici) verosimilmente nel 2008. Precisa infine che nel 2009, non approvando i metodi con cui i Vallefuoco operavano (estorsioni, cattiverie...), decise di chiudere la Ises.

Audizione Livio Bacciocchi

La Commissione chiede al teste le circostanze di luogo e tempo in cui ha conosciuto i fratelli Vallefuoco e in particolare Francesco (Franco).

Il teste evidenzia che (...) prima conobbe Andrea e Giuseppe attraverso la commercialista (omissis), perché avevano interesse a costituire un panificio in Repubblica (fine 2005, inizio 2006). Questi gli diedero i certificati richiesti e costituì la società Vallefuoco srl. (...). Attraverso Roberto Zavoli - era il 2007 - ha conosciuto Francesco Vallefuoco.

Audizione 2

La Commissione chiede al teste se conosce i fratelli Vallefuoco.

Il teste risponde di aver conosciuto Andrea Vallefuoco come cliente dopo che ha aperto il panificio Vallefuoco. Gli fu presentato dall'avv. Bacciocchi. Curava la contabilità del forno. Conosce solo Andrea Vallefuoco.

La Commissione chiede se è stato commercialista del panificio Vallefuoco sin dalla sua costituzione.

Il teste risponde affermativamente.

La Commissione chiede come ha conosciuto Andrea Vallefuoco.

Il teste risponde che Andrea Vallefuoco è andato nel suo studio insieme ad un altro signore (omissis).

La Commissione chiede chi gli ha chiesto di seguirlo nella gestione contabile dell'azienda.

Handwritten signatures and initials



Il teste risponde che glielo ha detto l'avv. Bacciocchi.

La Commissione chiede se è stato preavvertito in tal senso da Bacciocchi.

Il teste (...) racconta che (omissis) e Andrea Vallefucio sono stati da Bacciocchi e lui ha detto loro che li avrebbe seguiti (assistiti, ndr) il teste.

Audizione 3

La Commissione chiede al teste se conosce e ha intrattenuto o tuttora intrattiene rapporti con i fratelli Vallefucio.

Il teste risponde che assolutamente non intrattiene rapporti con i Vallefucio. Spiega che il teste e l'avv. Bacciocchi sono venuti a contatto con i Vallefucio attraverso Roberto Zavoli. Quest'ultimo aveva diverse società con i Vallefucio. Aggiunge di aver ricevuto minacce dai Vallefucio (...), alcune anche registrate sul telefonino. Precisa di avere sporto denuncia al riguardo.

Audizione 4

La Commissione chiede al teste se conosce ed ha intrattenuti rapporti con i fratelli Vallefucio.

Il teste risponde di conoscere i fratelli Vallefucio: Andrea (il fornaio) ha iniziato a vederlo nel 2006-2007: lo si vedeva raramente. Ha visto di più Francesco Vallefucio: si recava in studio (dell'avv. Bacciocchi, ndr.) per un certo periodo tutti i giorni a tutte le ore. Ciò che facevano di certo non lo sa (...). Aveva interessi a San Marino: due o tre società congiuntamente a Zavoli: viaggiavano sempre insieme tranne l'ultimo periodo in cui Vallefucio veniva da solo. Ha conosciuto anche il fratello piccolo di Vallefucio ma non ricorda il nome.



Il capitolo relativo ai rapporti intrattenuti da Francesco (Franco) Vallefucio rappresenta indiscutibilmente la conferma di un quadro che si è consolidato nel corso dell'attività della Commissione. Si delineano all'interno di esso, infatti, alcuni episodi dal forte impatto politico.

Oltre a confermare l'esistenza di un rapporto effettivo tra Francesco Vallefucio ed una parte del sottobosco politico ed affaristico sammarinese. Livio Bacciocchi, Roberto Zavoli e Moreno Benedettini si muovono in questo contesto, fungendo da collegamento tra Vallefucio e alcuni settori del mondo politico nostrano. Dalle audizioni raccolte emerge inoltre nitidamente come Moreno Benedettini avesse rapporti confidenziali con Francesco Vallefucio.

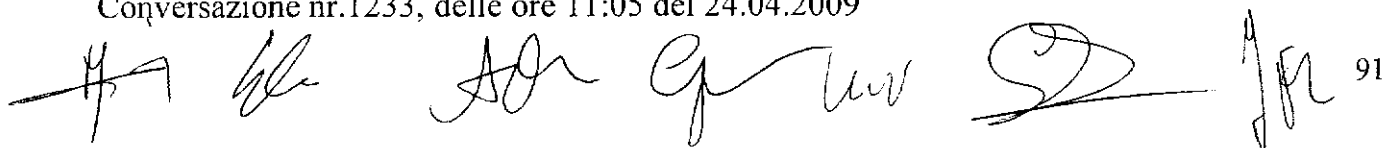
A tal proposito sono illuminanti i riferimenti della informativa della DIA di Napoli che di seguito riportiamo:

STRALCIO INFORMATIVA DIA NAPOLI, CENTRO OPERATIVO DI NAPOLI, OPERAZIONE "STAFFA":

Soggetto indiscutibilmente legato al Vallefucio è l'indagato Benedettini Moreno. Come è facile desumere dalla lettura delle conversazioni intercettate di cui al presente paragrafo, egli è deputato a curare personalmente gli affari del primo, proponendo e partecipando personalmente anche a vari affari di natura illecita. L'identificazione del Benedettini interviene contestualmente alle attività tecniche espletate sulle utenze in uso al Vallefucio. Questi è un promotore finanziario sammarinese che offre al Vallefucio dei prodotti finanziari e lo collabora nella differenziazione dei vari investimenti (*è emersa la sua partecipazione in caso di progetti di conversione di denaro da euro in dollari ed anche nelle capitalizzazioni di titoli obbligazionari*).

(...) in data 24 aprile 2009, durante l'ascolto delle conversazioni ambientali captate all'interno dell'autovettura Audi A6, in uso a Vallefucio Francesco, veniva registrata la seguente conversazione telefonica (*effettuata con sistema vivavoce, presente all'interno dell'autovettura monitorata*), tra questi ed il Benedettini Moreno, dalla quale emerge un dato incontrovertibile, *la particolare attenzione degli indagati, nel rendere più complessa possibile qualsiasi eventuale attività di monitoraggio da parte degli organi inquirenti*:

Conversazione nr.1233, delle ore 11:05 del 24.04.2009



91



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Franco VALLEFUOCO in auto...

Franco chiama, telefonicamente, un uomo, la cui voce sembra corrispondere a quella del già noto Moreno BENEDETTINI e gli dice (testuale):

M:...allora, con la scheda (ndr SIM), prendi un documento qualsiasi...

F: si...

M: di chi cazzo ti pare a te...

F:...si...

M: ...vai al negozio Telecom elo attivi...la scheda ricaricabile...quando l'hai attivata..fai una ricarica da 10 euro.....

F: si..

M: ..ok...quando, hai fatto la ricarica da 10 euro... mi chiami e mi dici...guarda il numero della scheda è questo!!!!perchè io, il numero della scheda non lo so....il numero della scheda è questo!!!ed ho ricaricato i 10 euro....da quel momento lì, io lo faccio cancellare dal terminale!!! ..ok!!! ...lo faccio cancellare dal terminale e tu fai quel che cazzo che vuoi...il numero è inesistente....

F: ...ma, lo devo sempre ricaricare???...inc...

M: ...dopo è ricaricabile però è inesistente!!!!.....

F: ok!!! Apposto!!!..

M: hai capito?...

F: ..ok!

M: ...però è solo quello!!!

F: ...va bene...

omissis.....

M: poi, io chiamo il mio amico,faccio quello che devo fare e, poi, ti richiamo!!!....

F: ...grazie....

M: ...ciao, puttana....

F: ...ciao, puttana...ciao....

Si evidenzia quindi come l'associazione riesca - *addirittura* - a cancellare le generalità inserite nella banca dati dei gestori telefonici, proprio grazie alla complicità di terze persone, rendendo il numero utilizzato "inesistente" precludendo, quindi, ogni qualsivoglia attività investigativa finalizzata all'individuazione del reale utilizzatore della scheda "SIM".

Circostanza, quest'ultima, che rafforza, ulteriormente, la piena consapevolezza degli stessi appartenenti al sodalizio di svolgere attività finalizzate, esclusivamente, alla perpetrazione di attività di natura illecita.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Moreno Benedettini da circa dieci anni è a diretto contatto con Segreterie di Stato che, a vario titolo, gli assegnano incarichi anche importanti.

Appare nella migliore delle ipotesi sintomo di scarsa attenzione, non notare che uomini chiave in Segreterie di Stato importanti tengano comportamenti quanto meno non adeguati al ruolo ricoperto.

In questo senso non pare secondario rilevare che due dei soggetti citati nell'informativa della procura di Napoli siano uno occupato nella Pubblica Amministrazione e un altro intrattenga un rapporto professionale con la stessa, con ruoli molto vicini alla politica.

In un caso, infatti, ci troviamo di fronte ad un pubblico dipendente che ha ricoperto incarichi in numerose Segreterie di Stato e che nel tempo ha tenuto comportamenti censurabili, oltre che incompatibili.

Nell'altro caso il soggetto che ha "lavorato" per promuovere un candidato alle elezioni politiche e, una volta formato il nuovo governo, è stato chiamato a ricoprire un incarico tecnico per conto della Segreteria di Stato affidata al suo referente.

Le testimonianze riportate, all'interno del capitolo, inquadrano livelli di responsabilità che non possono essere considerati alla stregua di normali coincidenze. A partire dalle frequentazioni, da parte del consigliere Gabriele Gatti, del Mod's Club Kafè di Gualdicciolo. Frequentazioni confermate da più di una testimonianza. Nel locale avvengono tre distinti incontri conviviali alla presenza di Gabriele Gatti. In uno di questi avviene l'incontro con Francesco Vallefucio. Da notare che questi incontri avvenivano in un soppalco appartato che, con un separé, divideva la zona in cui si svolgevano gli incontri dall'altra parte del locale. Balza agli occhi la conclusione, diametralmente opposta, dell'incontro Gatti - Vallefucio. Gabriele Gatti, ad un testimone, una volta uscito dal locale riferisce: "Questi personaggi bisogna evitarli". Si segnala che, nonostante la presa di distanza da parte dello stesso Gatti, alcune testimonianze invece confermano il rapporto confidenziale esistente tra lo stesso e Francesco Vallefucio. Un altro testimone riferisce che, sempre al termine dello stesso incontro conviviale, Vallefucio si rivolse verso Gennaro Esposito (uno dei suoi "ragazzi") dicendogli: "tutto a posto". Siamo nel periodo



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

pre-elettorale 2008 e gli equilibri politici si stanno modificando. Oggetto della discussione Livio Baccocchi e il futuro della sua attività. Era nato un contrasto fra Livio Baccocchi e Francesco Vallefucoco e la politica, in particolar modo quella che pareva ritenuta vincente, doveva in qualche modo riparare. Sullo sfondo di questi episodi riecheggia un passaggio dell'intercettazione telefonica della DIA di Napoli in cui esplicitamente si parla di "un meccanismo che non si deve inceppare". Per meccanismo si intende chiaramente la galassia Fincapital.

Un altro episodio è quello relativo all'incontro in programma tra Vallefucoco, Fiorenzo Stolfi ed un professionista fiorentino, l'avv. Massimiliano Annetta. Incontro finalizzato all'apertura di un ufficio commerciale a Firenze. Incontro creato attraverso il contatto del geometra Romano Zanotti.

IN QUESTO SENSO HA UN CERTO RILIEVO CIÒ CHE EMERGE DALL'INFORMATIVA DIA DEL CENTRO OPERATIVO DI NAPOLI CHE SEGUE:

Nel merito di tali rapporti e connivenze con le istituzioni sammarinesi, importante è la conversazione nr.95, delle ore 12:33 del 28.10.2008⁴ in cui Francesco VALLEFUOCO, mentre è nella sua autovettura unitamente alla segretaria Marica CARCAS, parla al telefono con un tale "Massimo", al quale chiede di *ragguagliarlo sulla politica sammarinese*.

Nel merito, l'interlocutore gli dice espressamente che, la persona che faceva il "...Ministro (*), sta inguaiato..." (*)*soggetto che la DIA identifica in STOLFI Fiorenzo in quanto nella conversazione si parla di un Ministro a nome "Fiore" e negli Organi Istituzionali Sammarinesi risulta unicamente un Ex Primo Ministro a nome "Fiorenzo"*.

Franco gli risponde che, "...ormai, tutti i giochi sono fatti..." e che ha necessità di parlare con lui, per delle vicende che si sono verificate a San Marino.⁵

A tal riguardo si precisa che, il periodo a cui risale la conversazione in esame, fa riferimento al momento *pre-elettorale di quello Stato*.

A ciò si aggiunge un articolo pubblicato lunedì 30 gennaio 2012 intitolato: "Indagine staffa, è un avvocato a dire il Ministro, sta inguaiato" (il

⁴ Intercettata all'interno dell'autovettura Audi A6 (RIT 4071/08).

⁵ rif. progr. 95 delle ore 12:33 del 28.10.08, ambientale Audi A6, in uso a Franco VALLEFUOCO (rit. 4071/08);



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art.1 Legge 107/2011)

professionista di Firenze intercettato mentre chiama Francesco Vallefucoco nella cui auto è stata piazzata una microspia). Dall'articolo si rileva che: "Proprio nell'ambito delle intercettazioni che riguardano Vallefucoco, avviene quella con Massimo che la DIA non identifica ulteriormente. Dall'ascolto dell'audio della registrazione si comprende subito che l'interlocutore – con cui Vallefucoco sta parlando in vivavoce mentre è nella sua Audi A6 – è un avvocato e dall'accento è toscano. A lui Vallefucoco chiede: "...stai ancora seguendo la politica sammarinese?". E "Massimo" dopo averlo rassicurato dichiara che però "il mio amico sta inguaiato, quello che faceva il Ministro". Il dialogo poi prosegue e Vallefucoco dichiara che "...i giochi sono fatti" e comincia a chiedere di potersi incontrare con l'interlocutore. Si accordano per un incontro entro un paio di settimane e Vallefucoco spiega: "lo devo fare un altro punto d'appoggio come l'ho a Modena, lo devo fare a Firenze". L'interlocutore gli risponde che "per quello quando vuoi, non c'è problema". La telefonata è anche molto confidenziale, e in particolare Vallefucoco scherza sul fatto che comunque è passato parecchio tempo dall'ultima volta che si sono incontrati. Poco dopo, poi, si salutano. (tratto da San Marino Oggi, 30 gennaio 2012, ndr).

Altro episodio, infine, quello che riguarda l'incontro al WTC in un ufficio di proprietà del consigliere Claudio Podeschi. In quell'occasione Roberto Zavoli accompagnò a tale incontro Francesco Vallefucoco insieme a Gennaro Esposito. Podeschi e Vallefucoco si sarebbero incontrati per discutere di affari legati al commercio del cemento e dello zucchero. Motivo di aggancio dell'incontro l'utilizzo di Ises per un recupero crediti all'estero (Grecia).

Sulla base di questi episodi, uniti ad altri certamente di impatto minore, si conferma il ruolo di Francesco Vallefucoco quale soggetto capace di tessere relazioni con elementi del mondo politico ed economico sammarinese che dovevano sicuramente conoscere la sua reale attività.

File in *Jo Ann Gy* *DS*



CAPITOLO 5

CONCLUSIONI

La nomina della Commissione Consiliare sul Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata, sostenuta dal convinto conferimento alla stessa - da parte del Consiglio Grande e Generale - delle funzioni d'inchiesta sulla vicenda "Fincapital", ha rappresentato nettamente un punto di svolta.

Dopo l'ondata mediatica, avvenuta a seguito dell'apertura dell'indagine da parte della Procura della Repubblica di Napoli, il Consiglio Grande e Generale ha reagito prontamente - attraverso una deliberazione unanime - segnando una serie di passaggi istituzionali e politici ispirati a quelle esigenze (e urgenze) di trasparenza e verità tanto auspiccate dalla cittadinanza sammarinese.

La Commissione ha agito, nel corso di questi mesi, nel pieno e assoluto rispetto delle funzioni attribuitele per: *"appurare le eventuali responsabilità politiche di coloro che hanno interagito in maniera diretta o indiretta nei fatti emersi dall'indagine relativa alla vicenda Fincapital"*. Con la consapevolezza però della straordinarietà dell'oggetto della vicenda in quanto - diversamente dalle altre Commissioni costituitesi negli anni scorsi - è strettamente legata al mondo della criminalità organizzata.

In questo senso l'analisi svolta dalla Commissione, rivolta a comprendere le vicende (non solo giudiziarie) della società finanziaria "Fincapital", ha permesso di mostrare - con elementi circoscritti e dettagliati - un quadro di riferimento politico, sociale e culturale da non sottovalutare.

La "galassia" Fincapital si è, infatti, intrecciata con alcune delle tappe che hanno contrassegnato lo sviluppo economico sammarinese negli ultimi venti anni.

Uno sviluppo che, per taluni aspetti estremamente evidenti, si è mosso fuori controllo rispetto a quel percorso che dal 2008 - con l'approvazione della legge antiriciclaggio - il nostro Stato ha dovuto intraprendere a tappe forzate e, per questo, oggettivamente traumatiche.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Dalla lettura degli stralci delle audizioni, riportati nei vari capitoli della relazione, emerge come un certo sottobosco politico e affaristico abbia prosperato all'interno di questo perimetro.

Il periodo pre-elettorale, in riferimento alle elezioni politiche generali del 2008, è lo sfondo all'interno del quale si giocano una serie di passaggi che confermano questa situazione.

L'avvicendamento politico tra le due coalizioni in campo era nell'aria e gli attori della vicenda si muovono per garantire una continuità e, soprattutto, una protezione da parte della politica nei confronti dell'intero circuito che ruotava attorno a Fincapital.

Siamo, inoltre, in un momento in cui il mercato immobiliare e finanziario interno iniziava a dare i primi forti segnali di crisi; crisi che peraltro si mostrerà in seguito - nella sua massima evidenza - con l'attuazione, da parte del Governo Italiano, di un nuovo scudo fiscale.

Per questo anche il gruppo guidato da Francesco Vallefucio si pone il problema di come, in un nuovo contesto politico ed economico, si sarebbe potuta sostenere la portata degli affari di Livio Bacciocchi.


Lo stesso Vallefucio arriverà addirittura a intervenire personalmente su (omissis), durante una serata al Mod's Club Kafè di Gualdicciolo, in quanto *"qualcuno sta pestando i piedi di un suo collaboratore"* e perché il *"meccanismo non si deve inceppare"*.

Affinché questo meccanismo non si inceppasse, viste anche le difficoltà politiche in cui si sarebbe trovato il suo interlocutore, il "Ministro Fiore", (Fiorenzo Stolfi, ndr), Vallefucio si muove anche su altri referenti politici.

Con Gabriele Gatti stringe un rapporto confidenziale, intendendo creare un collegamento con la componente politica ritenuta vincente in prossimità del voto.

Dei rapporti tra Fincapital, Livio Bacciocchi, Francesco Vallefucio, Fiorenzo Stolfi e Gabriele Gatti si trova riscontro in numerosi documenti raccolti e nelle parole di diversi testimoni ascoltati dalla Commissione.

Gli elementi a disposizione sono precisi e concordanti nei dettagli e nei particolari, tali da tracciare un profilo di responsabilità politica a carico di Fiorenzo Stolfi e Gabriele Gatti.





REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

La Commissione, se da un lato stigmatizza il sistema da sottobosco affaristico che ha spalancato le porte a Vallefucio in territorio sammarinese consentendogli di radicarsi nel nostro sistema, non può non esprimere un giudizio negativo rispetto a chi, in qualità di rappresentante delle Istituzioni, si è prestato a coltivare rapporti con persone afferenti al mondo della criminalità organizzata.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

CAPITOLO 6

ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

ELENCO SEDUTE

- 1) 13 ottobre 2011 (Insediamento della Commissione Consiliare per il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata - Commissioni con funzioni permanenti - Legge n.107/2011;
- 2) 20 ottobre 2011
- 3) 21 novembre 2011 (alla Commissione sono state assegnate le funzioni di inchiesta relativamente alla vicenda Fincapital - Legge n.175/2011)
- 4) 1 dicembre 2012;
- 5) 5 dicembre 2012
- 6) 12 dicembre 2012
- 7) 11 gennaio 2012
- 8) 18 gennaio 2012
- 9) 25 gennaio 2012
- 10) 15 febbraio 2012
- 11) 22 febbraio 2012
- 12) 29 febbraio 2012
- 13) 07 marzo 2012
- 14) 16 marzo 2012
- 15) 22 marzo 2012
- 16) 23 marzo 2012
- 17) 28 marzo 2012
- 18) 30 marzo 2012
- 19) 05 aprile 2012
- 20) 11 aprile 2012
- 21) 19 aprile 2012
- 22) 24 aprile 2012
- 23) 09 maggio 2012
- 24) 14 maggio 2012
- 25) 16 maggio 2012
- 26) 21 maggio 2012
- 27) 23 maggio 2012
- 28) 30 maggio 2012
- 29) 01 giugno 2012
- 30) 04 giugno 2012
- 31) 06 giugno 2012
- 32) 11 giugno 2012



REPUBBLICA DI SAN MARINO
**COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**
(art.1 Legge 107/2011)

- 33) 13 giugno 2012
- 34) 15 giugno 2012
- 35) 18 giugno 2012
- 36) 20 giugno 2012
- 37) 27 giugno 2012
- 38) 29 giugno 2012
- 39) 03 luglio 2012
- 40) 09 luglio 2012
- 41) 10 luglio 2012
- 42) 17 luglio 2012
- 43) 18 luglio 2012
- 44) 23 luglio 2012
- 45) 25 luglio 2012
- 46) 30 luglio 2012
- 47) 01 agosto 2012
- 48) 03 agosto 2012
- 49) 06 agosto 2012
- 50) 07 agosto 2012
- 51) 08 agosto 2012
- 52) 09 agosto 2012
- 53) 14 agosto 2012
- 54) 20 agosto 2012
- 55) 21 agosto 2012
- 56) 22 agosto 2012
- 57) 23 agosto 2012
- 58) 24 agosto 2012
- 59) 27 agosto 2012
- 60) 28 agosto 2012
- 61) 29 agosto 2012
- 62) 30 agosto 2012
- 63) 31 agosto 2012
- 64) 04 settembre 2012
- 65) 05 settembre 2012
- 66) 06 settembre 2012
- 67) 07 settembre 2012
- 68) 10 settembre 2012
- 69) 11 settembre 2012
- 70) 12 settembre 2012
- 71) 13 settembre 2012
- 72) 14 settembre 2012
- 73) 15 settembre 2012



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

CRONOLOGIA

Con Legge 22 luglio 2011 n.107 - approvata dal Consiglio il 20 luglio 2011 - è stata istituita la Commissione Consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

La Commissione ha i seguenti compiti:

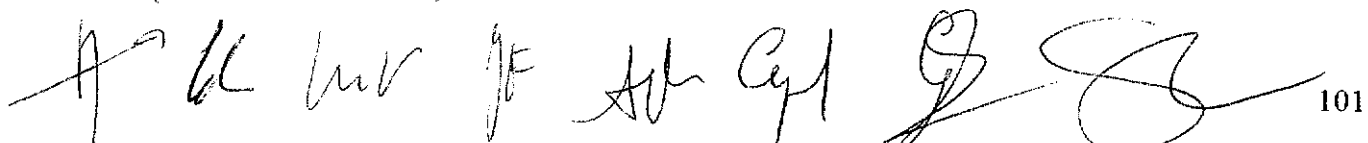
1. valutare la presenza di infiltrazioni criminali di tipo organizzato nel territorio della Repubblica, in tutte le sue possibili forme e connessioni;
2. monitorare l'evoluzione e lo sviluppo di attività economiche o finanziarie, ovvero fenomeni di tipo sociale quali flussi migratori particolari che possano apparire quali indicatori di appetibilità da parte di organizzazioni criminali;
3. verificare che gli Organi ed Uffici dello Stato impegnati nella lotta alle infiltrazioni malavitose, ovvero occupati anche in senso lato in attività di controllo e vigilanza, svolgano efficacemente il compito loro assegnato e siano dotati dei mezzi e risorse congrui ed adeguati;
4. sensibilizzare l'opinione pubblica e le altre Istituzioni dello Stato al fine di creare un opportuno contesto di allerta sociale nei confronti dei pericoli derivanti da possibili infiltrazioni di criminalità organizzata;
5. promuovere iniziative legislative e di organizzazione amministrativa atte a contrastare in maniera più efficiente ed efficace il fenomeno delle infiltrazioni ed elevare il grado di difesa ed impermeabilità del sistema;
6. sviluppare uno scambio di informazioni, collaborazioni ed esperienze con importanti Enti ed Istituzioni estere, di comprovata esperienza e riconosciuta considerazione nel campo della lotta alla criminalità organizzata.

E' composta da otto consiglieri, di cui quattro indicati dalle forze i Maggioranza e quattro dalle forze di opposizione, nominati con la maggioranza assoluta dal Consiglio Grande e Generale all'inizio della legislatura.

Tra gli otto Consiglieri nominati, il Consiglio Grande e Generale designa il Presidente della Commissione.

La Commissione:

- deve riferire periodicamente, tramite il proprio Presidente, al Consiglio Grande e Generale;
- può invitare membri di Governo a riferire circa determinati Servizi, intendimenti o episodi;
- può trasmettere al Congresso di Stato, o a singoli Segretari di Stato proprie risoluzioni, indirizzi, proposte o suggerimenti;
- ha potere di audizione nei confronti del Magistrato Dirigente, dei Responsabili dei vari servizi di sicurezza, controllo e vigilanza dello Stato, nonché di richiedere relazioni e riferimenti ai medesimi; .



101



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Con l'approvazione della suddetta legge il Consiglio Grande e Generale ha dato attuazione all'ordine del giorno dallo stesso approvato nella seduta del 28 aprile 2011 a conclusione del riferimento del Governo sui fenomeni della criminalità organizzata a San Marino e del successivo dibattito.

Così come previsto dall'ordine del giorno la Legge istitutiva della Commissione scaturisce dal confronto di tutte le forze politiche presenti in Consiglio Grande e Generale.

Il 26 e 27 settembre 2011, dopo l'inserimento di un comma d'urgenza all'ordine del giorno della sessione consiliare in corso - a seguito della conferenza stampa del Procuratore Aggiunto della Procura di Napoli, Dott. Pennasillico in data 21 settembre 2011 -, si svolge in Consiglio il dibattito sulla vicenda Fincapital, sulle infiltrazioni camorristiche nell'economia sammarinese e sulla connivenza di alcuni cittadini, a conclusione del quale viene approvato - il 27 settembre - un ordine del giorno che - tra le altre cose - impegna lo stesso Consiglio a conferire nella successiva sessione consiliare, mediante apposita legge da approvarsi con procedura d'urgenza alla Commissione Consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata i poteri di cui all'articolo 15, secondo comma, del Regolamento Consiliare (poteri d'inchiesta) - per un termine di sei mesi - sulle vicende Fincapital al fine di appurare le eventuali responsabilità politiche di quei politici che hanno interagito in maniera diretta o indiretta nei fatti emersi dall'indagine della Procura della Repubblica di Napoli.

Nella stessa sessione consiliare e più precisamente nella seduta del 28 settembre 2011 con delibera n.7 il Consiglio Grande e Generale nomina quali membri della Commissione per la corrente Legislatura i Consiglieri: Gian Carlo Capicchioni - Silvia Cecchetti - Massimo Cenci - Ivan Foschi - Marco Gatti - Giovanni Lonfernini - Glauco Sansovini - Mario Lazzaro Venturini

Nella medesima seduta il Consiglio con delibera n.8 ha nominato il Consigliere Marco Gatti Presidente della Commissione.

La Commissione si insedia il 13 ottobre 2011

All'ordine del giorno adottato nella seduta consiliare del 27 settembre 2011 viene data attuazione con l'approvazione - nella seduta consiliare del 26 ottobre - della Legge "Attribuzione delle funzioni d'inchiesta alla Commissione Consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata di cui alla Legge 22 luglio 2011 n.107" - legge 274 ottobre 2011 n.175 che entra in vigore il 5 novembre 2011.

In virtù di tale legge alla Commissione, così come recita il suo articolo 1, sono attribuite ad ogni effetto le funzioni di inchiesta di cui all'articolo 15, comma 2, del Regolamento Consiliare 11 marzo 1981 n.21, nel rispetto della segretezza dei procedimenti



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

avanti la Magistratura e purché non crei alcuna interferenza od intralcio alle indagini in corso.

L'articolo 2 dispone che le funzioni di inchiesta sono attribuite per il termine di mesi sei a decorrere dall'entrata in vigore della legge, e limitate ad appurare l'eventuali responsabilità politiche di coloro che hanno interagito in maniera diretta o indiretta nei fatti emersi dall'indagine relativa alla vicenda "FINCAPITAL". La Commissione è impegnata a presentare una relazione conclusiva al Consiglio Grande e Generale entro il termine di cui al superiore comma. Il termine di sei mesi, per motivate esigenze, potrà essere prorogato con apposita deliberazione del Consiglio Grande e Generale.

Il termine di sei mesi sarebbe venuto a spirare quindi il 5 maggio 2012

Il 12 aprile 2012 il Presidente della Commissione, Marco Gatti, invia alla Reggenza la richiesta di inserire all'ordine del giorno della prossima sessione consiliare un comma per la proroga del termine alla Commissione, richiesta accolta dall'Ufficio di presidenza nella seduta del 20 aprile 2012. nella sessione consiliare del 25 aprile - 2,3,4 e 5 maggio 2012 viene pertanto iscritta al comma 14 la suddetta richiesta di proroga

Il 2 maggio 2012, a seguito dei fatti che in quei giorni hanno riguardato una società cliente del suo studio, il Consigliere Marco Gatti rassegna le sue irrevocabili dimissioni dalla Presidenza e da membro della Commissione.

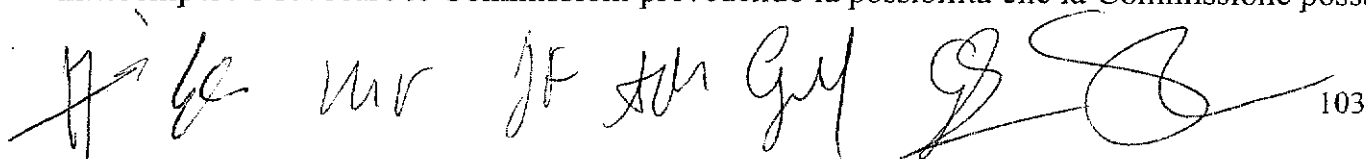
Poiché è in corso la sessione consiliare, il Consiglio, alla luce di tali dimissioni, delibera di posticipare il comma 14 della proroga del mandato della commissione, e di inserire un comma , il 21 bis, nell'ambito del quale, oltre alla proroga, si dovranno adottare le deliberazioni conseguenti alle dimissioni del Consigliere di Marco Gatti.

Il Consiglio quindi, nella seduta del 4 maggio 2012 con la delibera n.37 nomina il consigliere Anna Maria Muccioli quale membro della Commissione in sostituzione di Marco Gatti e con delibera n. 38 nomina lo stesso Consigliere Anna Maria Muccioli Presidente della Commissione medesima

Infine con delibera n.39 assunta nella medesima seduta concede alla Commissione la proroga del mandato per ulteriori sei mesi, che verranno quindi a spirare il 5 novembre 2012.

Il Consigliere Anna Maria Muccioli si insedia quale nuovo membro e presidente della Commissione il 9 maggio 2012.

Il 17 luglio 2012 il Consiglio Grande e Generale approva all'unanimità un ordine del giorno per garantire la prosecuzione dell'attività della Commissione anche qualora fossero intraprese iniziative parlamentari o adottate le delibere consiliari dirette a sospendere o interrompere o revocare le Commissioni prevedendo la possibilità che la Commissione possa





REPUBBLICA DI SAN MARINO
**COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**
(art.1 Legge 107/2011)

continuare ad operare nell'inchiesta assegnatale in modo da riferire al Consiglio entro la seconda decade di settembre.

Il Consiglio Grande e Generale, nella seduta del 1 agosto 2012, considerate le dimissioni rassegnate da 39 consiglieri il 26 luglio e il prossimo scioglimento del Consiglio stesso, con delibera n.5 all'unanimità dispone che la Commissione nella sua attuale composizione prosegua nell'attività d'inchiesta alla stessa assegnata e riferisca al Consiglio entro la seconda decade di settembre (e cioè nella sessione consiliare che verrà convocata per la elezione dei Capitani Reggenti).



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

LEGGE 27 OTTOBRE 2011 N. 175
ATTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI D'INCHIESTA ALLA COMMISSIONE
CONSILIARE SUL FENOMENO DELLE INFILTRAZIONI DELLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA DI CUI ALLA LEGGE 22 LUGLIO 2011 N. 107

Art. 1

Alla Commissione consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata, istituita con Legge 22 luglio 2011 n. 107, sono attribuite ad ogni effetto le funzioni di inchiesta di cui all'articolo 15, comma 2, del Regolamento Consiliare 11 marzo 1981 n. 21, nel rispetto della segretezza dei procedimenti avanti la Magistratura e purché non crei alcuna interferenza od intralcio alle indagini in corso.

Art. 2

Le funzioni di cui all'articolo 1 sono attribuite per il termine di mesi sei a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, e limitate ad appurare le eventuali responsabilità politiche di coloro che hanno interagito in maniera diretta o indiretta nei fatti emersi dall'indagine relativa alla vicenda "FINCAPITAL".

La Commissione è impegnata a presentare una relazione conclusiva al Consiglio Grande e Generale entro i termini di cui al superiore comma.

Il termine di cui al primo comma del presente articolo, per motivate esigenze, potrà essere prorogato con apposita deliberazione del Consiglio grande e Generale.

Art. 3

Le sedute della Commissione in applicazione della presente legge sono segrete.

A discrezione del Presidente, la Commissione potrà riunirsi in luogo diverso dal Palazzo Pubblico.

Art. 4

La presente legge entra in vigore il quinto giorno successivo a quello della sua legale pubblicazione.

Data dalla Nostra Residenza, addì 27 ottobre 2011/1711 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI

Gabriele Gatti – Matteo Fiorini

**IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI**

Valeria Ciavatta



ELENCO DOCUMENTAZIONE ACQUISITA

1° dicembre 2011

Provenienza: Segreteria di Stato per la Giustizia:

Relazione del Magistrato Dirigente sulle infiltrazioni della Criminalità organizzata (redatta in adempimento alla richiesta del Congresso di Stato di cui alla delibera n. 2 del 29 novembre 2010)

Protocollata al n.016

5 dicembre 2011

Provenienza: Banca Centrale di San Marino

Rapporto ispettivo, relativo alle verifiche effettuate dalla Autorità di Vigilanza presso la Società Fincapital SPA in liquidazione coatta amministrativa, comprensivo della parte riservata, della relazione ispettiva provvisoria, del resoconto di un incontro tenutosi il 3 agosto 2010 con esponenti aziendali e socio di controllo di Fincapital e di una comunicazione della società del 5 agosto 2010

Protocollata al n. 022

18 gennaio 2012

Provenienza: Cancelleria Commerciale del Tribunale Unico

Risultanze estratte dal Registro informatico

Protocollata al n. 041

Provenienza: Banca Centrale

Risultanze dell'archivio partecipazioni fiduciarie

Protocollata al n. 042

Documentazione formata nell'ambito del procedimento di sospensione degli Organi Amministrativi e della procedura della liquidazione coatta amministrativa della Fincapital Spa

Protocollata al n. 043

2 marzo 2012

Provenienza: Sostituto Procuratore di Napoli Dott. Sergio Amato (in formato elettronico)

Informativa Staffa n. 948 del 08/06/2009; Misura Stolder definitiva

Protocollata al n. 062

7 marzo 2012

Provenienza: Cancelleria Commerciale del Tribunale Unico

Risultanze estratte dal Registro informatico

Protocollata al n. 063

28 marzo 2012

Provenienza: Tribunale Unico Sezione Penale

Nota predisposta dall'Avv. Vicari in merito alla "classificazione dei crediti al 31/10/2010" relativa alla Società Fincapital

Protocollata al n. 087

Provenienza: Banca di San Marino

Contratto Fincapital e ceto bancario in data 20/09/2011

Protocollata al n. 088

Provenienza: Banca Centrale

Documentazione formata nell'ambito del prosieguo della procedura liquidatoria della Fincapital Spa



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Protocollata al n. 089

Provenienza: Avv. Andrea Vicari

Lettera con cui lo stesso rassegna le dimissioni da Commissario liquidatore della Società Fincapital Spa; documentazione allegata alle dimissioni

Protocollata al n. 090

Richieste pervenute all'Avv. Andrea Vicari dai Commissari liquidatori di Fincapital dott. Albani Marino e Avv. Manuel Micheloni

Protocollata al n. 091

Provenienza: Ufficio del Lavoro

Elenco dei nominativi delle assunzioni, con relativa data di fine lavoro e mansioni della Fincapital a partire dal 1999 ad oggi.

Protocollata al n. 092

30 marzo 2012

Provenienza: Direzione Scuola Elementare (anche per Direzione Scuola dell'infanzia e Direzione Asili Nido)

Documentazione relativa all'appalto concesso per l'anno 2009 al Forno Vallefucio per la fornitura del pane alle mense dell'asilo nido, della scuola dell'infanzia e della scuola elementare

Protocollata al n. 094

Provenienza: Ufficio Industria Artigianato e Commercio

Documentazione relativa alla licenza industriale rilasciata alla Srl Vallefucio

Protocollata al n. 092

Provenienza: Direzione Scuola Elementare (anche per Direzione Scuole dell'Infanzia e Direzione Asili Nido)

Documentazione relativa all'appalto concesso per l'anno 2009 al Forno Vallefucio per la fornitura del pane alle mense dell'Asilo Nido, della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Elementare

Protocollata al n. 094

5 aprile 2012

Provenienza: Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura

Documentazione relativa all'appalto concesso al Forno Vallefucio per la fornitura del Pane alle mense scolastiche della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Elementare

Protocollata al n. 0109

Provenienza: Direzione Scuola Elementare (anche per Direzione Scuole dell'Infanzia e Direzione Asili Nido)

Elenco degli Operatori economici cui è stato inoltrato l'invito a partecipare alla gara d'appalto per la fornitura di gare alle mense scolastiche

Protocollata al n. 0110

11 aprile 2012

Provenienza: Ufficio Urbanistica

Dati relativi alla concessione edilizia per l'area "Ex Symbol"

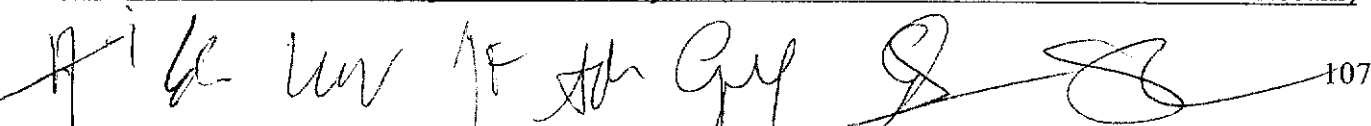
Protocollata al n. 0117

Provenienza: Cancelleria del Tribunale Unico

Certificati di vigenza storici

Protocollata al n. 0119

Provenienza: Commissari liquidatori di Fincapital (Avv. Manuel Micheloni e Dott. Marino Albani)

 107



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Relazione redatta dal Dott. Francesco Rizzo, incaricato dai Commissari liquidatori d'intesa con Banca Centrale, contenente l'esame storico e sistematico dei flussi finanziari che hanno interessato Fincapital nel corso degli anni.

Esposto dei Commissari liquidatori al Tribunale sulla tipologia di operazioni finanziarie di Fincapital
Protocollata al n. 0120

Provenienza: Banca di San Marino

Elenco finanziamenti

Protocollata al n. 0122

Provenienza: Tribunale Unico Sezione Civile

Riferimento circa l'istanza dell'Avv. Vicari (Commissario liquidatore di Fincapital) per accertare e dichiarare lo stato di insolvenza della Società Fincapital Spa in liquidazione coatta amministrativa.

Protocollata al n. 0123

Provenienza: Leasing Sammarinese Spa

Elenco finanziamenti

Protocollata al n. 0125

19 aprile 2012

Provenienza: Ufficio Urbanistica

Verbali della Commissione Urbanistica e della Commissione per le Politiche Territoriali nonché tutte le deliberazioni relative alle pratiche CON/6481; CON/6481/2; CON/6481/1.

Protocollata al n. 0133

Provenienza: Direzione Scuola Elementare (anche per Direzione Scuole dell'Infanzia e Direzione Asili Nido)

Elenco degli Operatori Economici cui è stato rivolto l'invito a partecipare alla licitazione privata per la fornitura di prodotti alimentari per la refezione scolastica per l'anno 2009.

Protocollata al n. 0134

Provenienza: Leasing Sammarinese Spa

Atto di compravendita avente ad oggetto l'immobile denominato "ex Symbol".

Parcella emessa dall'Avv. Livio Bacciocchi per le competenze relativamente all'atto di cui sopra.

Protocollata al n. 0135

23 maggio 2012

Provenienza: teste

Elenco delle Imprese che hanno prestato il loro servizio nel cantiere "Ex Symbol".

Protocollata al n. 0157

Provenienza: teste

Schede contabilità cantieri

Protocollata al n. 0158

Provenienza: teste

Estratti verbali, scritture private e atti pubblici

Protocollata al n. 0159

30 maggio 2012

Provenienza: Banca di San Marino

Dati ed estratti conto

Protocollata al n. 0174

Provenienza: Commissario Liquidatore di Fincapital Dott. Marino Albani



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

Prospetto delle movimentazioni sul capitale sociale di Fincapital

Protocollata al n. 0175

Provenienza: Tribunale Unico Sezione Penale

Documentazione varia

Protocollata al n. 0176

Provenienza: Segreteria Esecutiva

Tutte le delibere del Congresso di Stato inerenti la Società Fincapital

Protocollata al n. 0177

1° giugno 2012

Provenienza: Tribunale Unico Sezione Penale

Documentazione varia

Protocollata al n. 0186

Provenienza: Segreteria Esecutiva

Delibere del Congresso di Stato

Protocollata al n. 0187

6 giugno 2012

Provenienza: Segreteria di Stato per il Territorio

Convenzione tra l'Ecc.ma Camera e il Congresso di Stato da una parte e la Fondazione Ritrovo Lavoratori di Serravalle e la Società Fincapital S.A dall'altra, sottoscritta in data 18 maggio 2008, completa di allegati e anche della relazione della Commissione di indagine.

Protocollata al n. 0211

Provenienza: Credito Industriale Sammarinese

Estratti conto

Protocollata al n. 0212

13 giugno 2012

Provenienza: Banca di San Marino

Documenti ed estratti conto

Protocollata al n. 0224

15 giugno 2012

Provenienza: Ufficio del Lavoro

Elenco dei dipendenti storico in carico al Codice operatore 186 Bacciocchi Livio

Protocollata al n. 0225

9 luglio 2012

Provenienza: Ufficio del Registro

Visure e note di trascrizione

Protocollata al n. 0242

Provenienza: Segreteria di Stato per il Territorio

Convenzione tra l'Ecc.ma camera di San Marino e il Congresso di Stato da una parte e la Fondazione Ritrovo Lavoratori de Serravalle dall'altra per l'attuazione del piano particolareggiato della zona "A1-01 Centro storico Serravalle" sottoscritta in data 3 maggio 1999.

Protocollata al n. 0243

DOCUMENTI ALLEGATI

All.n.1 - Nota a firma avv. Alvaro Selva Protocollo Commissione n.178 del 30 maggio 2012



REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMMISSIONE CONSILIARE PER IL FENOMENO DELLE
INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art.1 Legge 107/2011)

MUCCIOLI ANNA MARIA

PRESIDENTE
Anna Maria Muccioli

CAPICCHIONI GIAN CARLO

Gian Carlo Capiccioni

CECCHETTI SILVIA

Silvia Cecchetti

CENCI MASSIMO

Massimo Cenci

FOSCHI IVAN

Ivan Foschi

LONFERNINI GIOVANNI

Giovanni Lonfernini

SANSOVINI GLAUCO

Glaucio Sansovini

VENTURINI MARIO LAZZARO

Mario Venturini

STUDIO LEGALE E NOTARILE ALVARO SELVA

Via Ghino Fabbro, 12 - Loc.tà Cailungo - 47893 Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino)

Avv. Alvaro Selva - Notaio
Avv. Maria Selva - Notaio
Avv. Lucia Selva - Notaio

RELAZIONE

I - CONCERNE: appezzamenti di terreno posti nella Repubblica di San Marino, Loc.tà Valdragone, censiti al Vigente Catasto Terreni al Foglio 2 con le particelle

- 148 della superficie di mq. 2.200;
- 153 della superficie di mq. 8.180;
- 154 della superficie di mq. 7.540;
- 155 della superficie di mq. 7.630;
- 241 della superficie di mq. 310;
- 375 della superficie di mq. 1.500
- 376 della superficie di mq. 3.980;
- 377 della superficie di mq. 800.


E così della complessiva superficie di mq. 32.140. Il tutto come meglio risulta indicato sulla planimetria allegata alla presente relazione sotto la lettera "A".

Al terreno descritto si accede dalla particella n. 311

II - Il terreno risulta essere di proprietà della Leasing Sammarinese S.A. con sede in Dogana (RSM) Via Campolungo n. 59, per acquisto con atto Notaio Luigi Mazza dell'8.08.2000, Rep. n. 1099.

Detto terreno è stato ceduto dalla Leasing Sammarinese S.A. al Signor Busignani Dott. Romeo, nato a San Marino il 18.01.1954, con contratto di locazione finanziaria n. 3124, di cui si allega copia (Allegato B)

III - L'attuale destinazione del terreno è agricola. Sono depositati presso il mio studio documenti che assicurano la trasformazione in terreni edificabili nell'arco di anni due. Sull'immobile non risultano iscrizioni ipotecarie o trascrizioni pregiudizievoli.


REP. SAN MARINO
 COMMISSIONE CONSILIARE PER LOTTA
 INFILTRAZIONI CRIMINALITA' ORGANIZZATA
 (art. 1 Legge N. 107/2011)
PROTOCOLLO
 N. 0142
 Data 30 05 2012

Avv. Alvaro Selva
[Handwritten Signature]

P. JIA